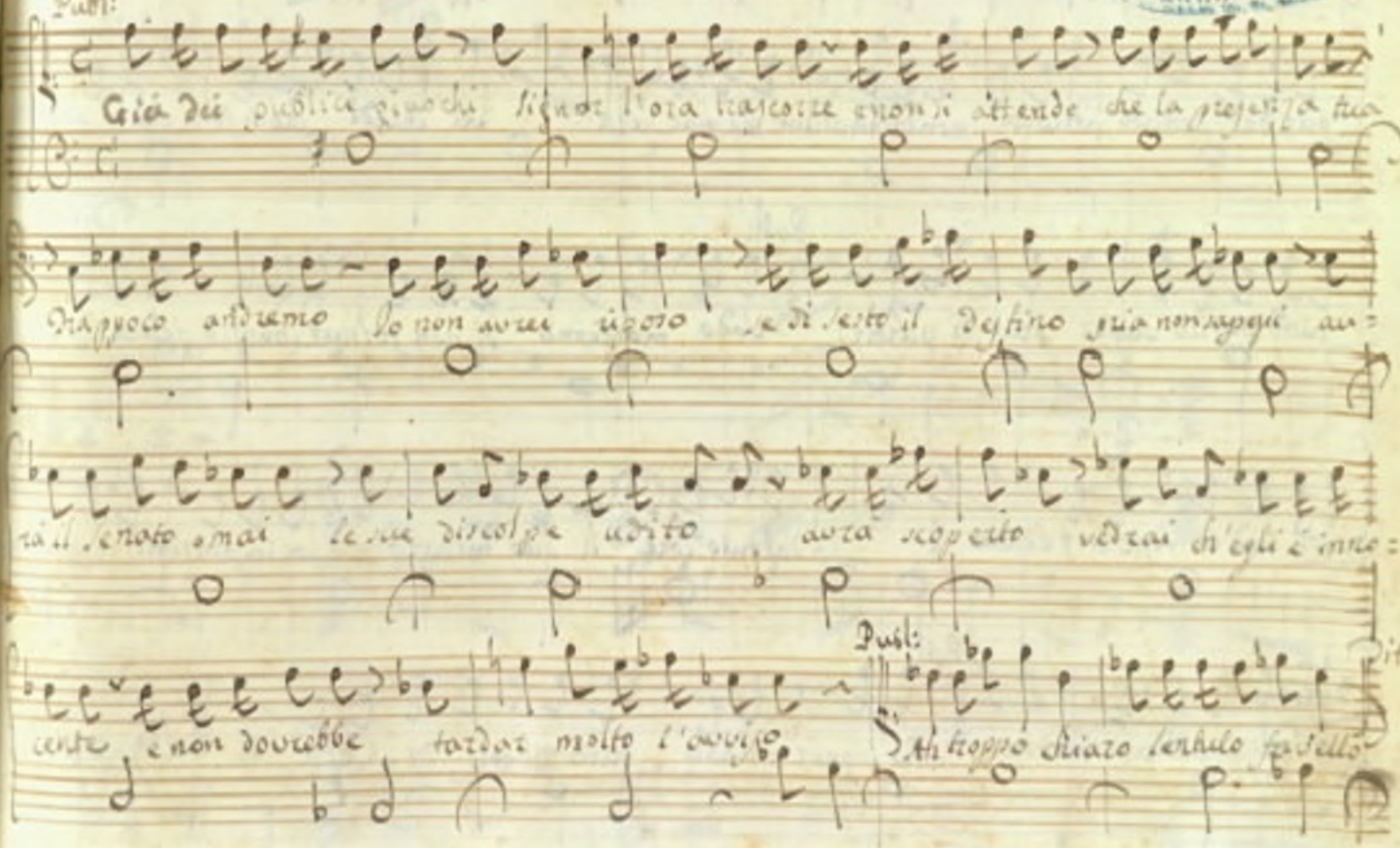
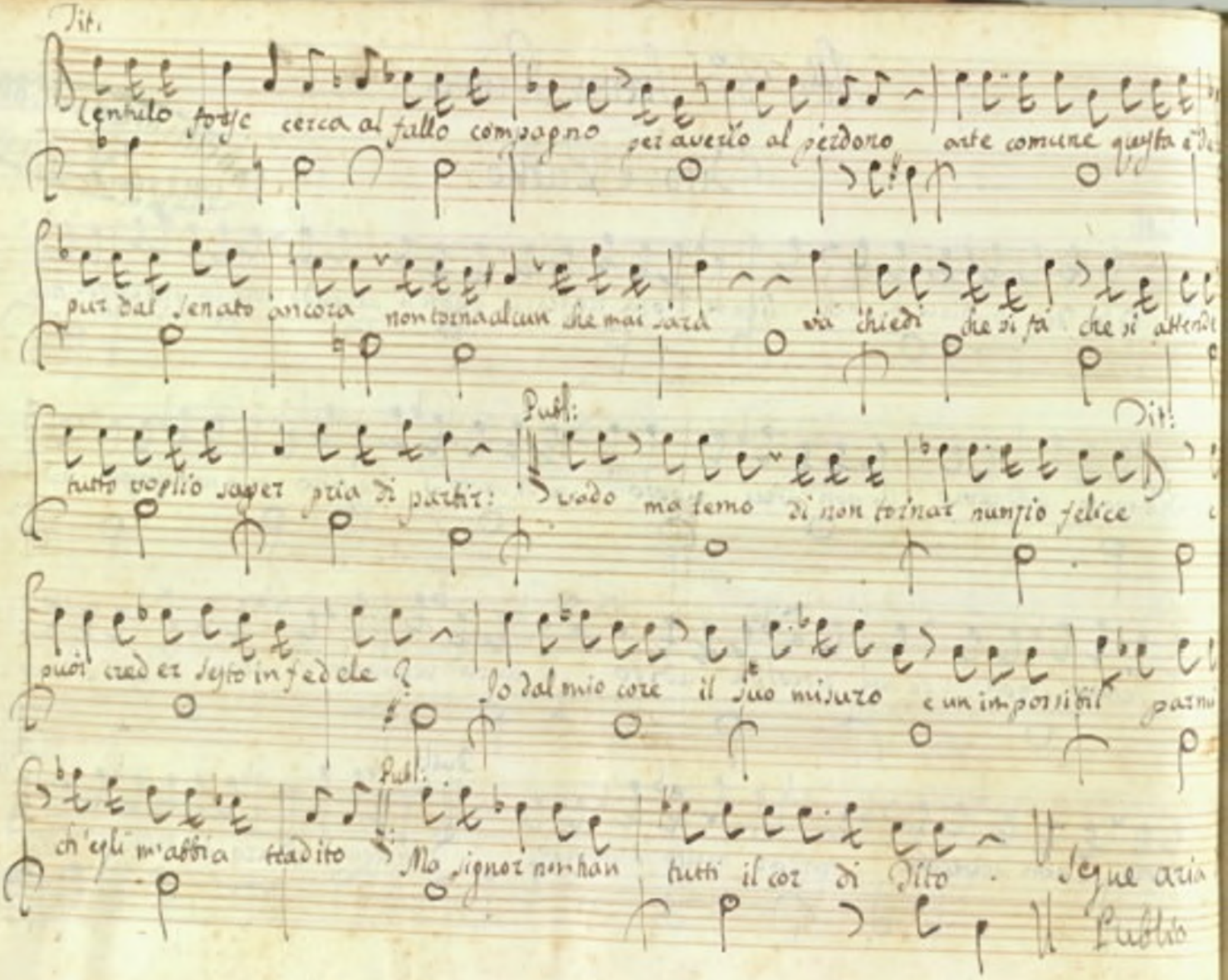
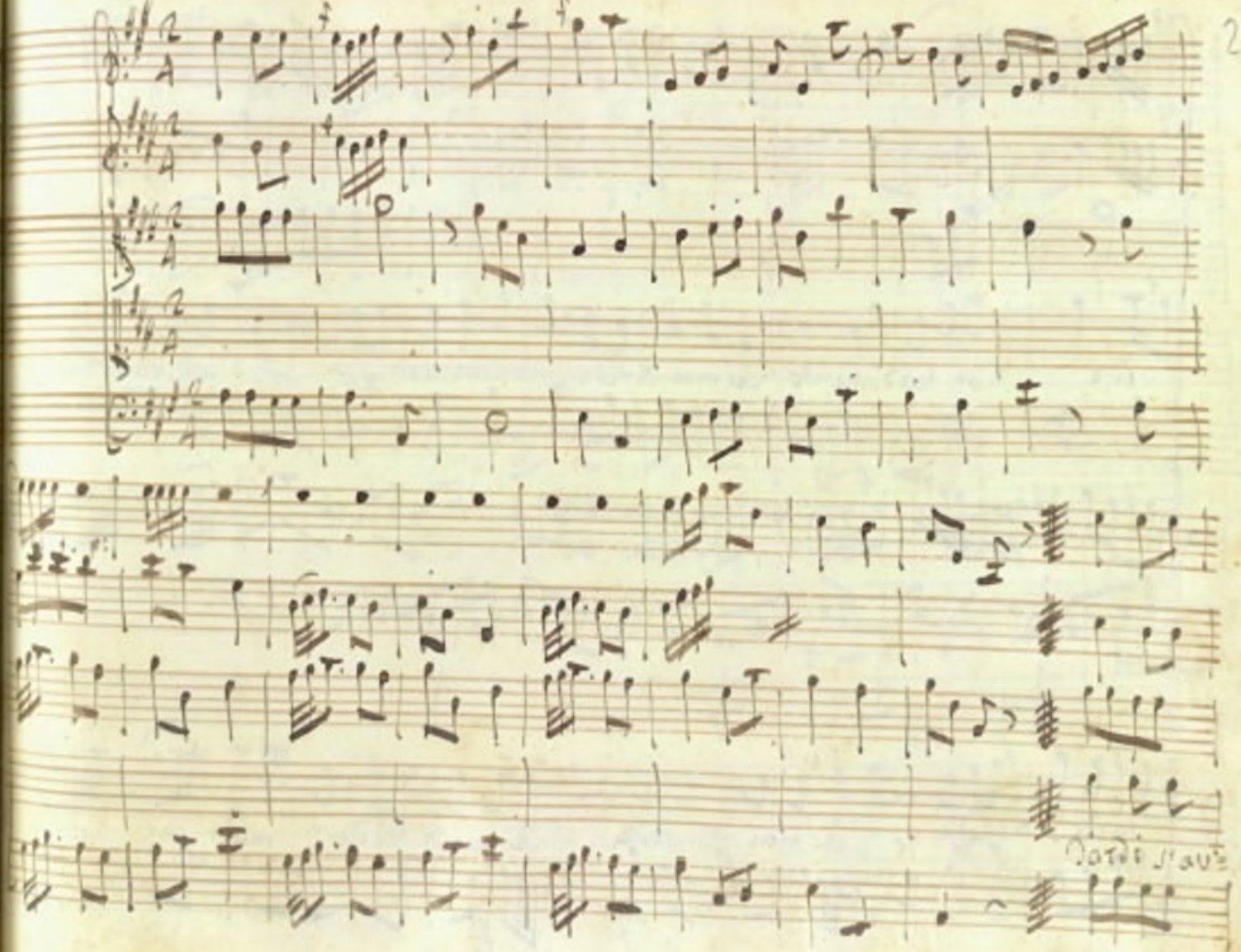
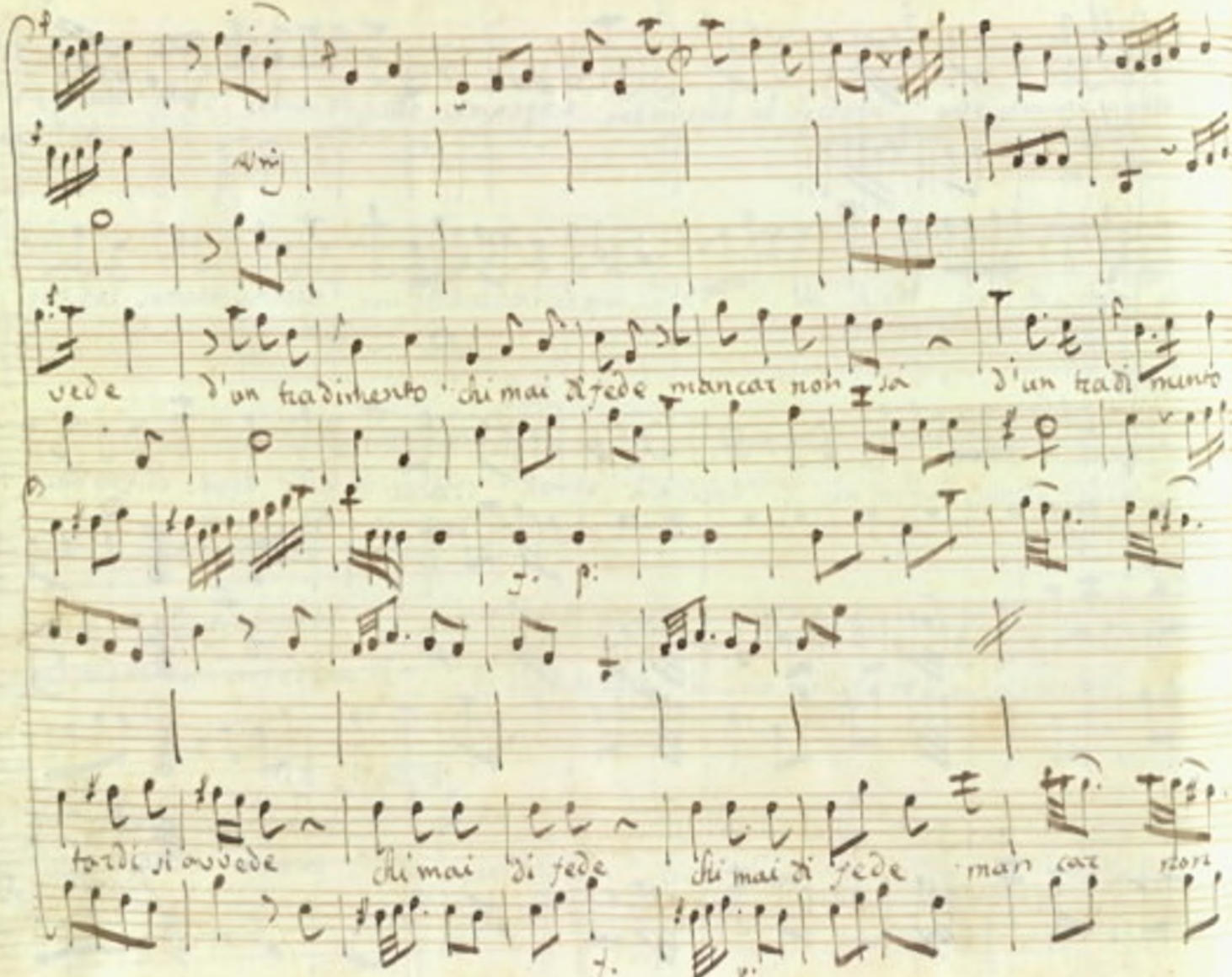
Atto 3.° Scena Prima

Tito e Publio



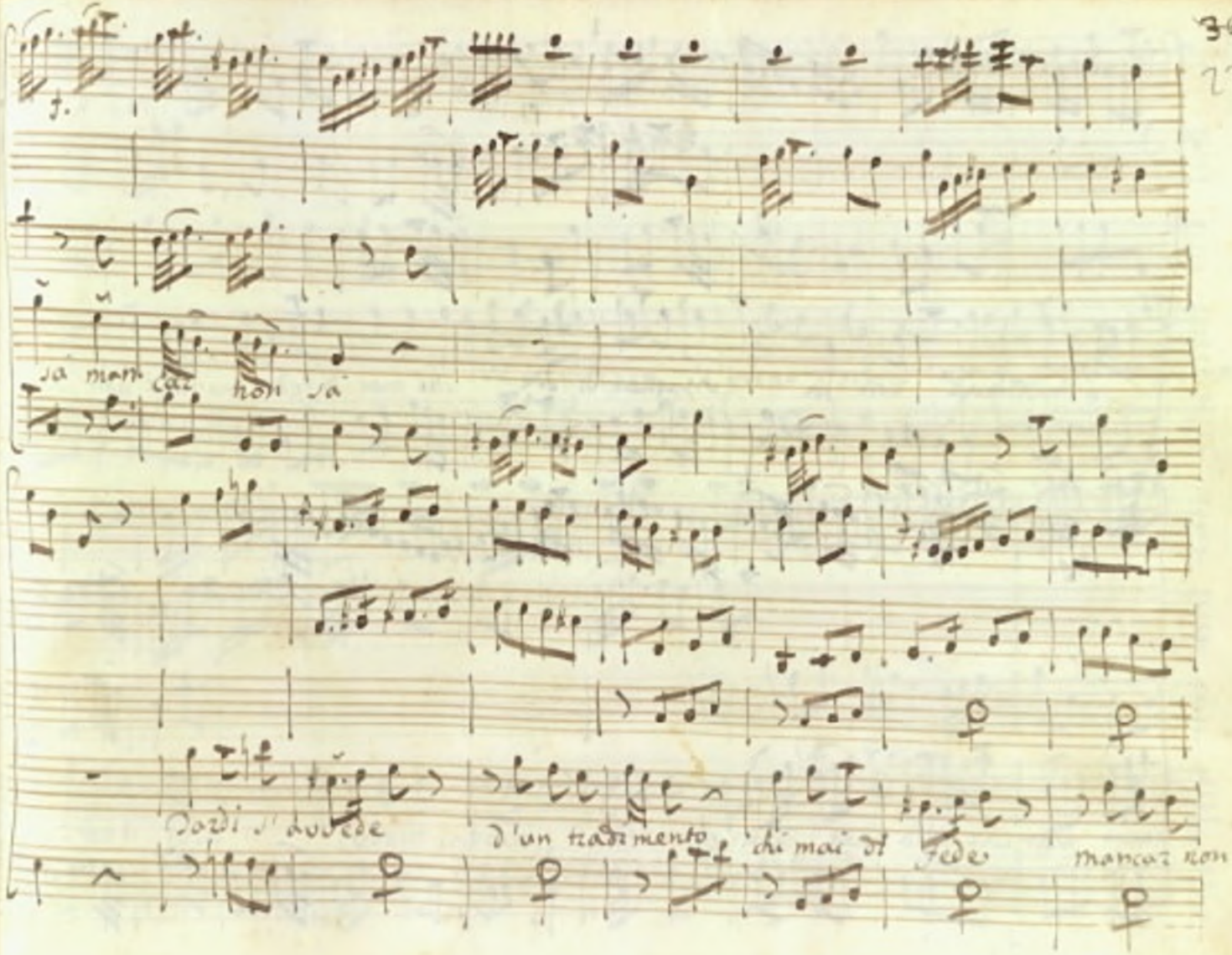

Tit.
Lentulo forse cerca al fallo compagno per averlo al perdono arte comune questa è
pur dal senato ancora non torna alcun che mai sarà via chiedi che si fa che si attende
tutto voglio sapere pria di partir: Publ: credo ma temo di non tornar nunzio felice Tit:
puoi creder detto in fede che? Io dal mio core il suo misuro è un impossibil pazzo
ch'egli m'abbia tradito Publ: Sì Signor non han tutti il cor di Tito. Segue aria
Publio

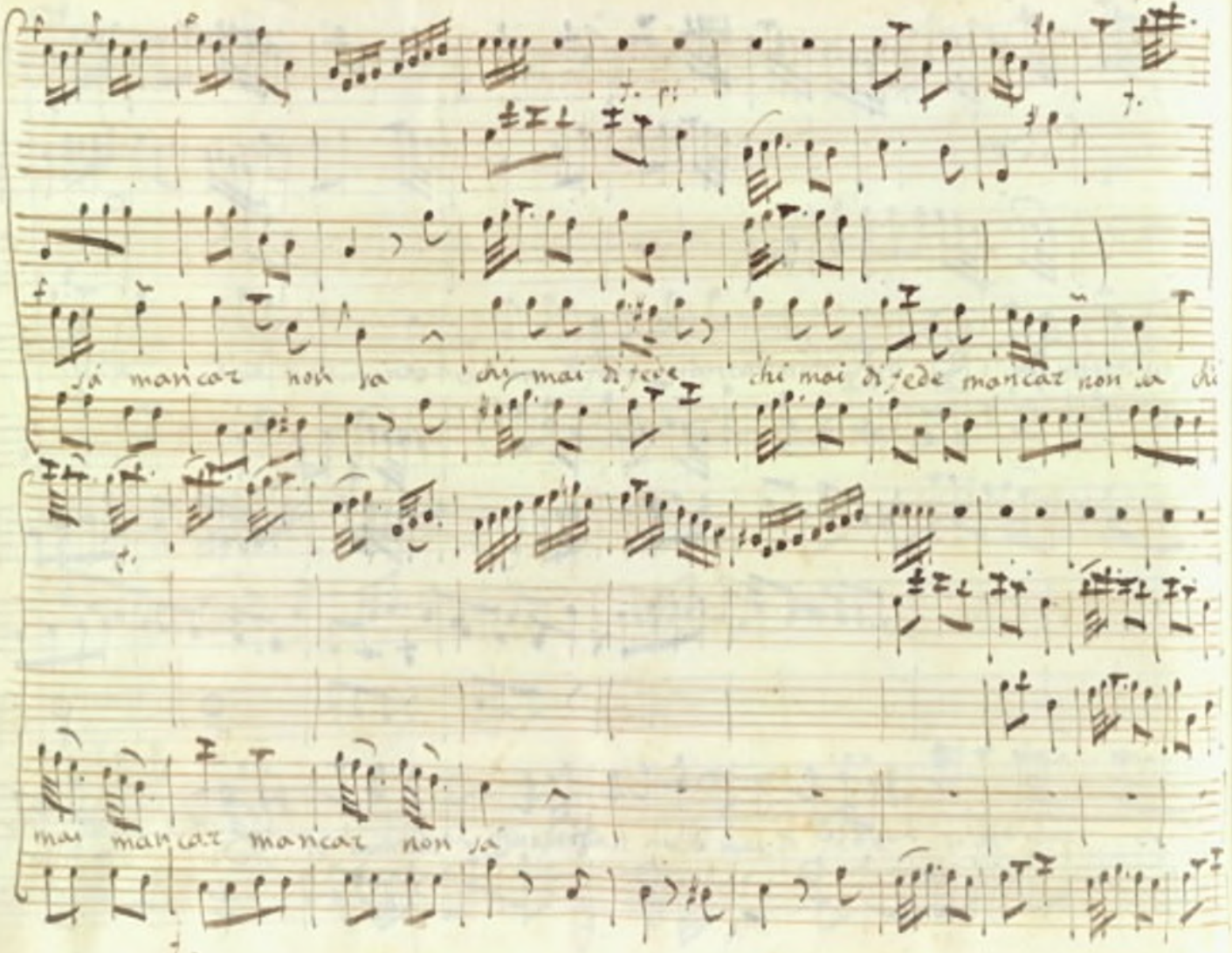


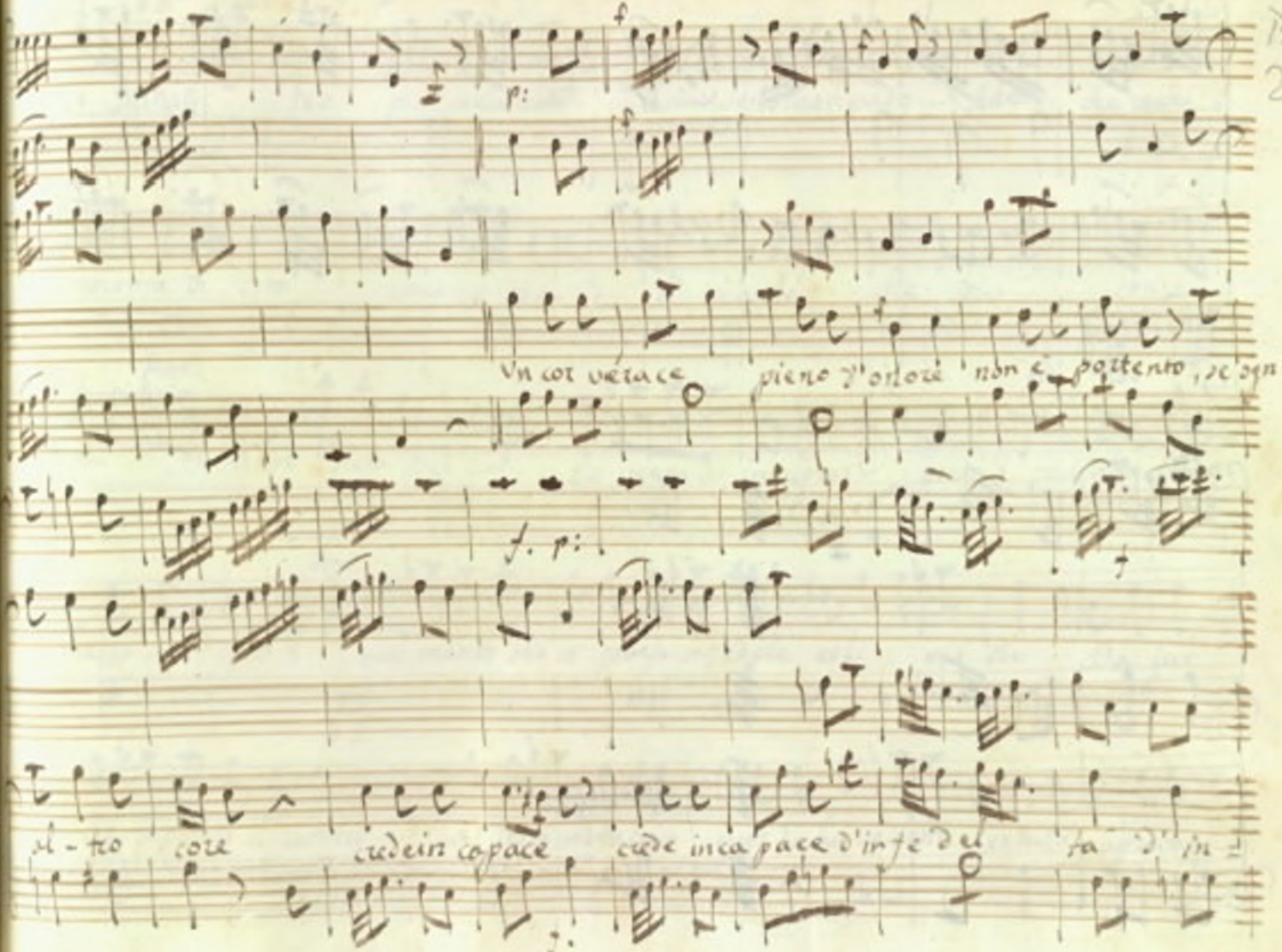


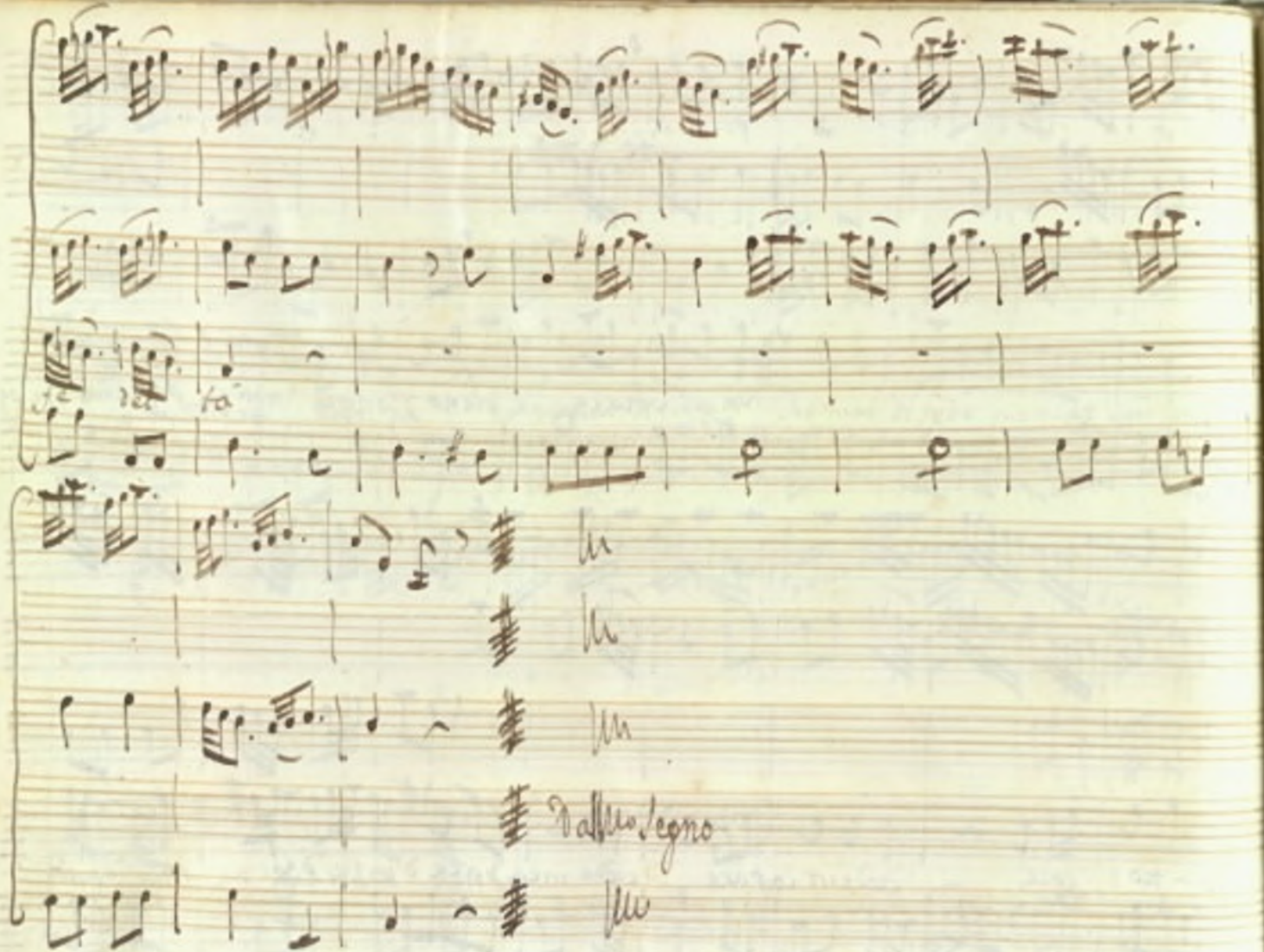
vede d'un tradimento chi mai di fede mancar non sa d'un tradimento

tardi si avvede chi mai di fede chi mai di fede man car non


sa man car non sa
Dardi s'avvede
d'un tradimento
chi mai di fede
mancar non


sá mancar non sa chi mai di fede chi mai di fede mancar non sa di
mai mancar mancar non sa


Un cor verace pieno d'onore non è portento, se sen'
al-tro core credein capace crede in capace d'infe del ta d'in-


Dall'Uno Segno

Scena 2da:

to poi Annio

Vito

No così scelerato il mio sesto non credo .... Annio che rechi?

l'innocenza di sesto come la tua di si svelò che dici con=

solami

Ann:

Ah Signor pietà per lui Io vengo ad implorar

Vit:

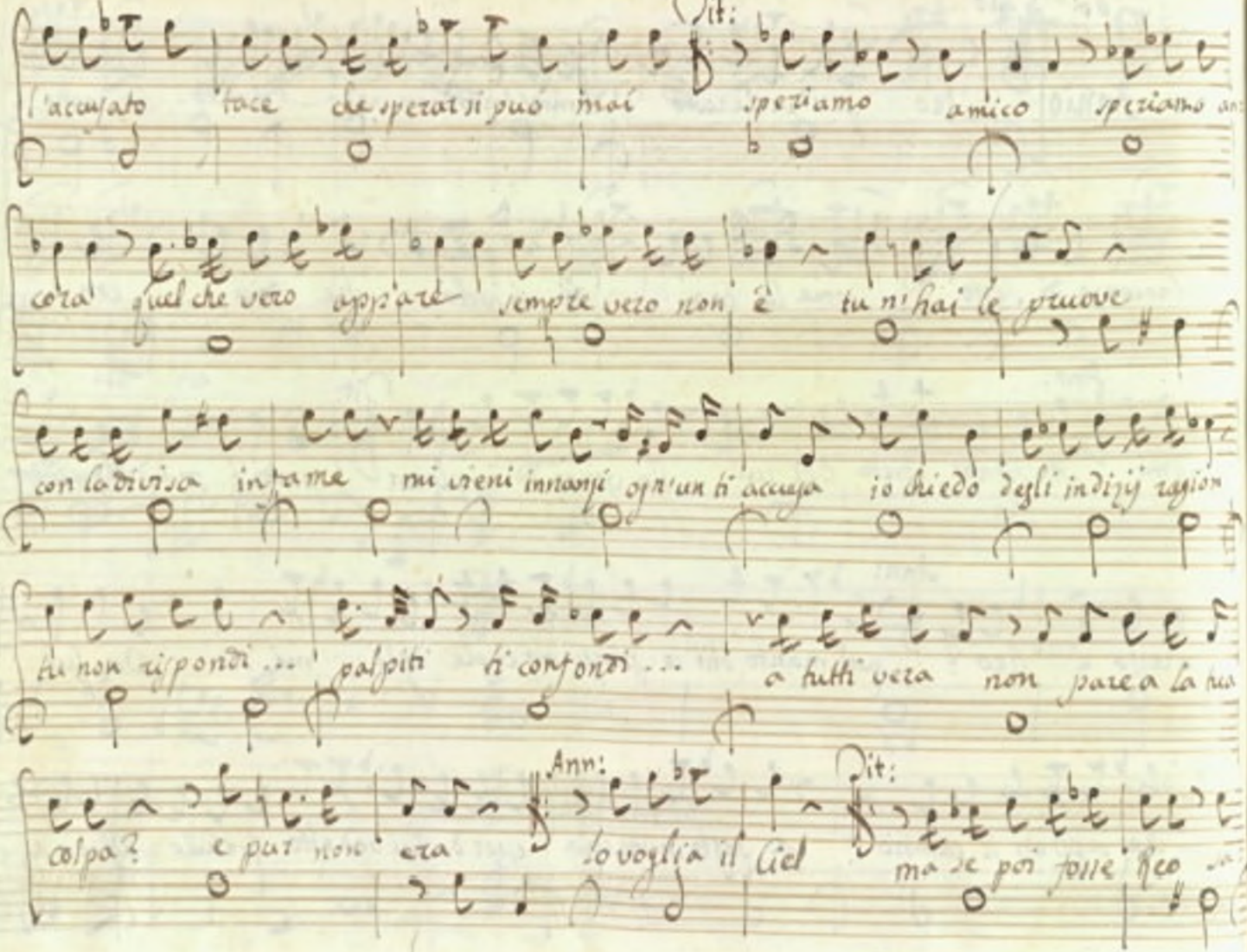
pietà? ma dunque con

sicurezza è Reo?

Ann:

quel manto, ond'io parsi infedele egli mi diè Da lui

sai che seppesi il cambio a sesto in faccia esser da lui sedotto Centulo afferma, e



Dit:

l'accusato tace che sperarsi può mai speriamo amico speriamo an

cora quel che vero appare sempre vero non è tu n'hai le pruove

con la divisa infame mi vieni innanzi ogn'un ti accusa io chiedo degli indizij ragion

tu non rispondi ... palpiti ti confondi ... a tutti vera non pare a la tua

Ann: Dit:

colpa? e pur non era lo voglia il Ciel ma se poi fosse Reo

pro scordarmi appieno anch' io ..... ma non sara lo spero almeno

Scena 3a. Publio con foglio e detti

Publ: Cesare nol diss' io? Sesto e l'autore della trama cru=

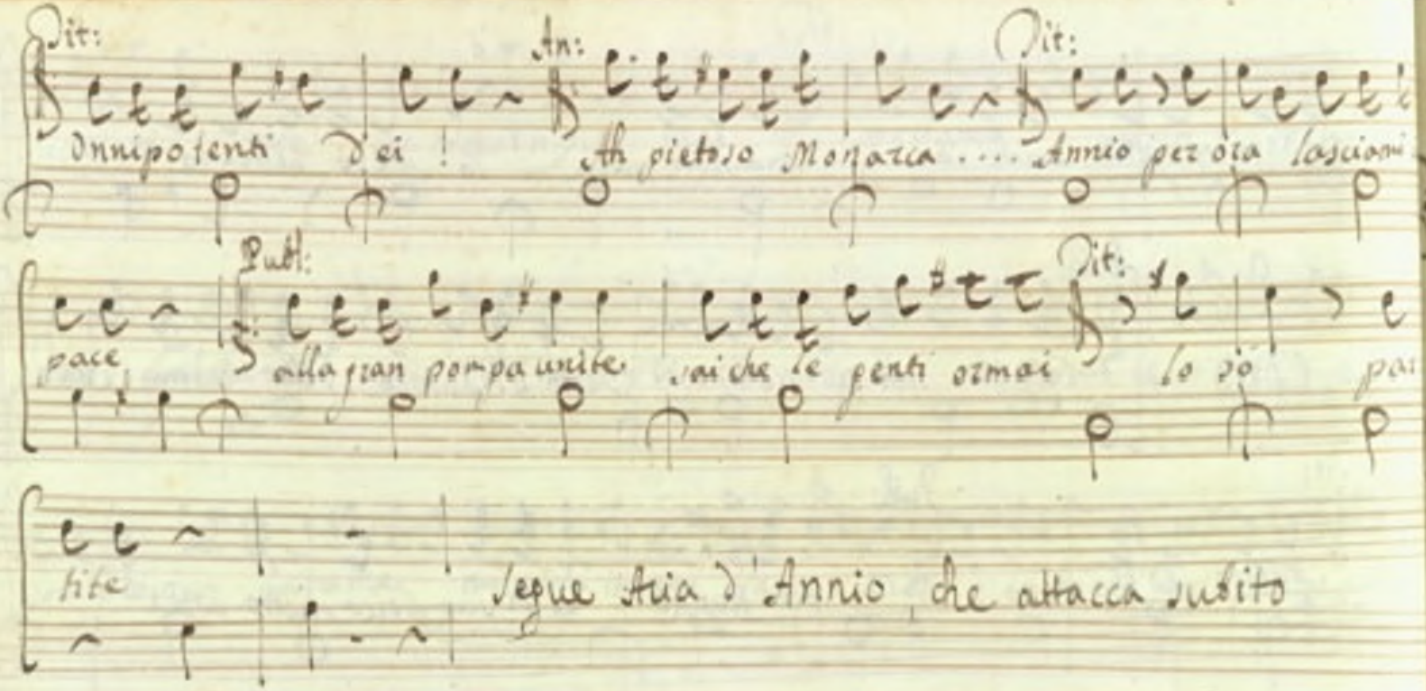
Tit: Publio ed è vero?

Publ: pur troppo ei di sua bocca tutto affer=

mò li complici il senato alle fiere condanna ecco il decreto ter=

ribile ma giusto non vi manca o Signor che il nome Augusto

Tit:



Dit: Onnipotenti Dei!

An: Ah pietoso Monarca ....

Dit: Annio per ora lasciami

pace

Publ: alla gran pompa unite

sai che le genti ormai

Dit: lo so pa

tite

Segue Aria d'Annio, che attacca subito

Flauti traversi

Oboé

Violini

Violetta

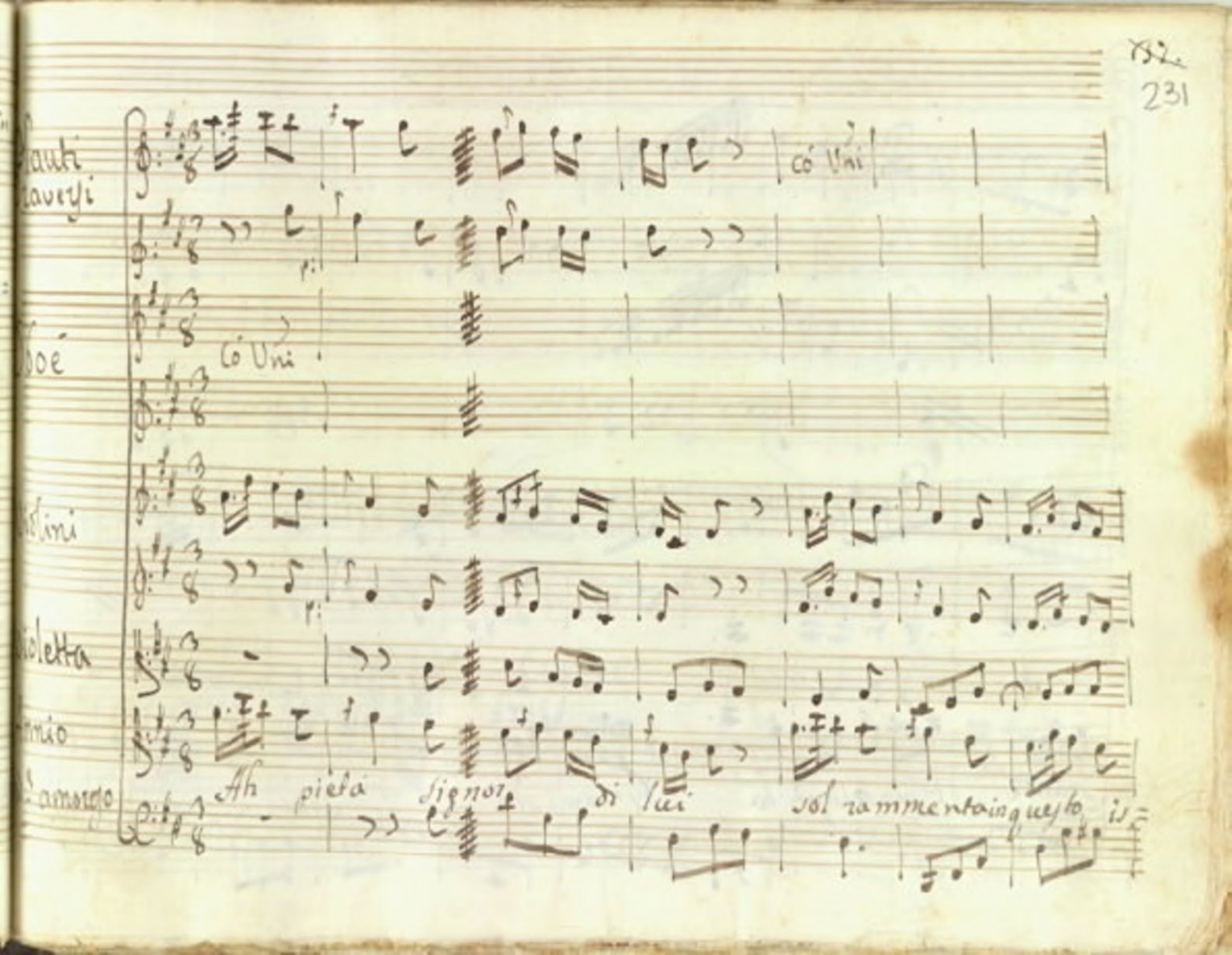
Annio

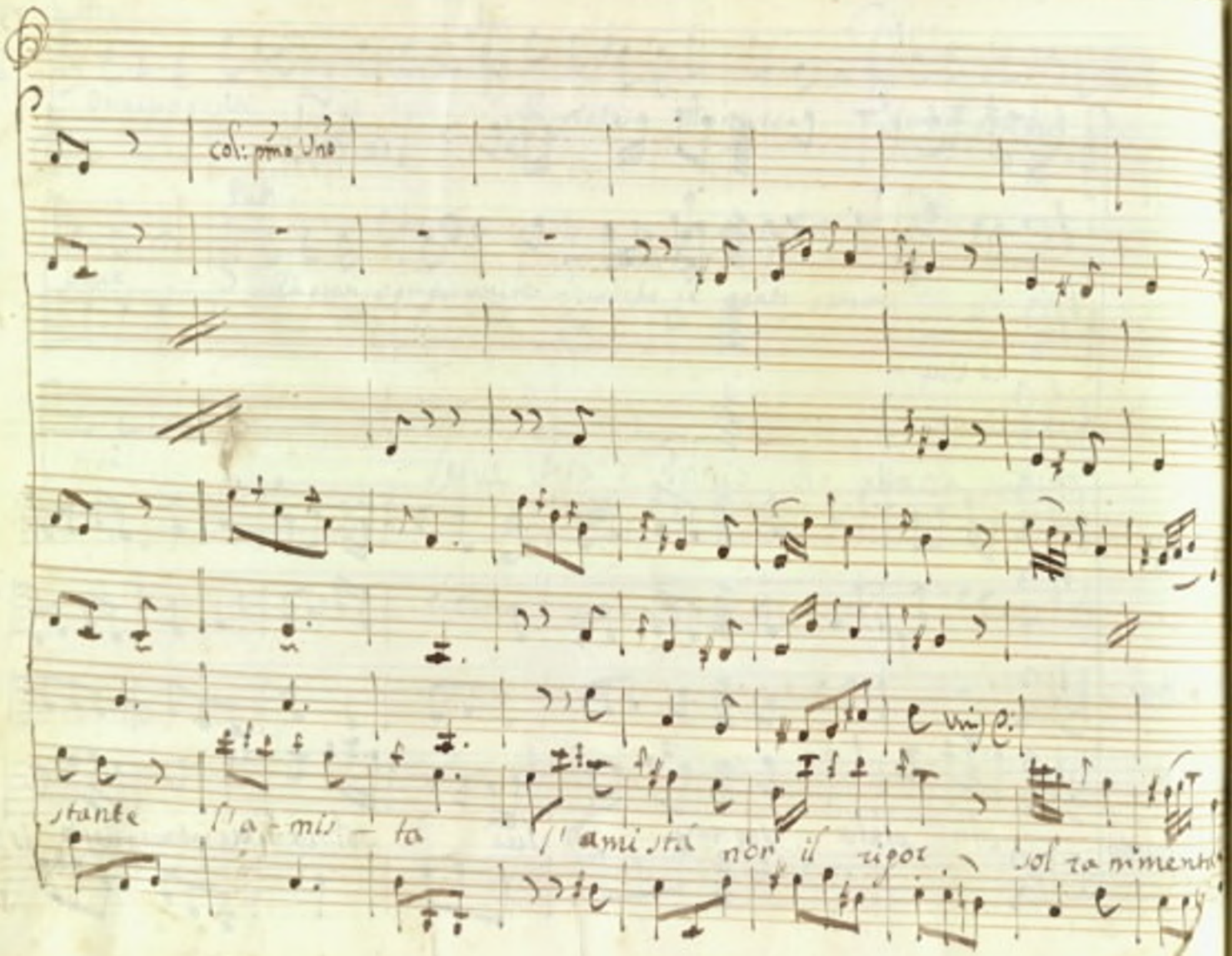
Sig.r amorgo

Có Uni

Có Uni

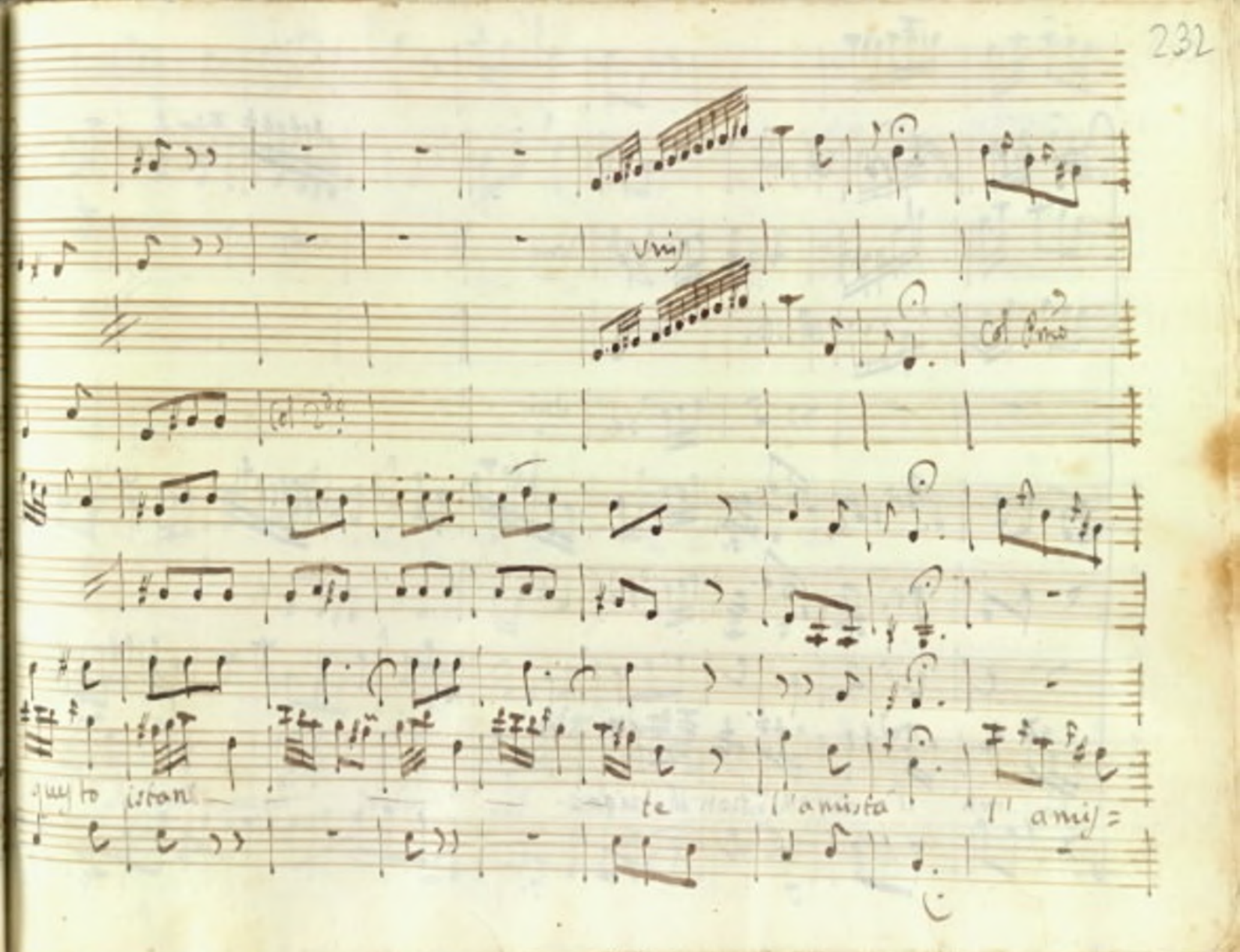
Ah pietà signor di lui sol rammenta in questo is=

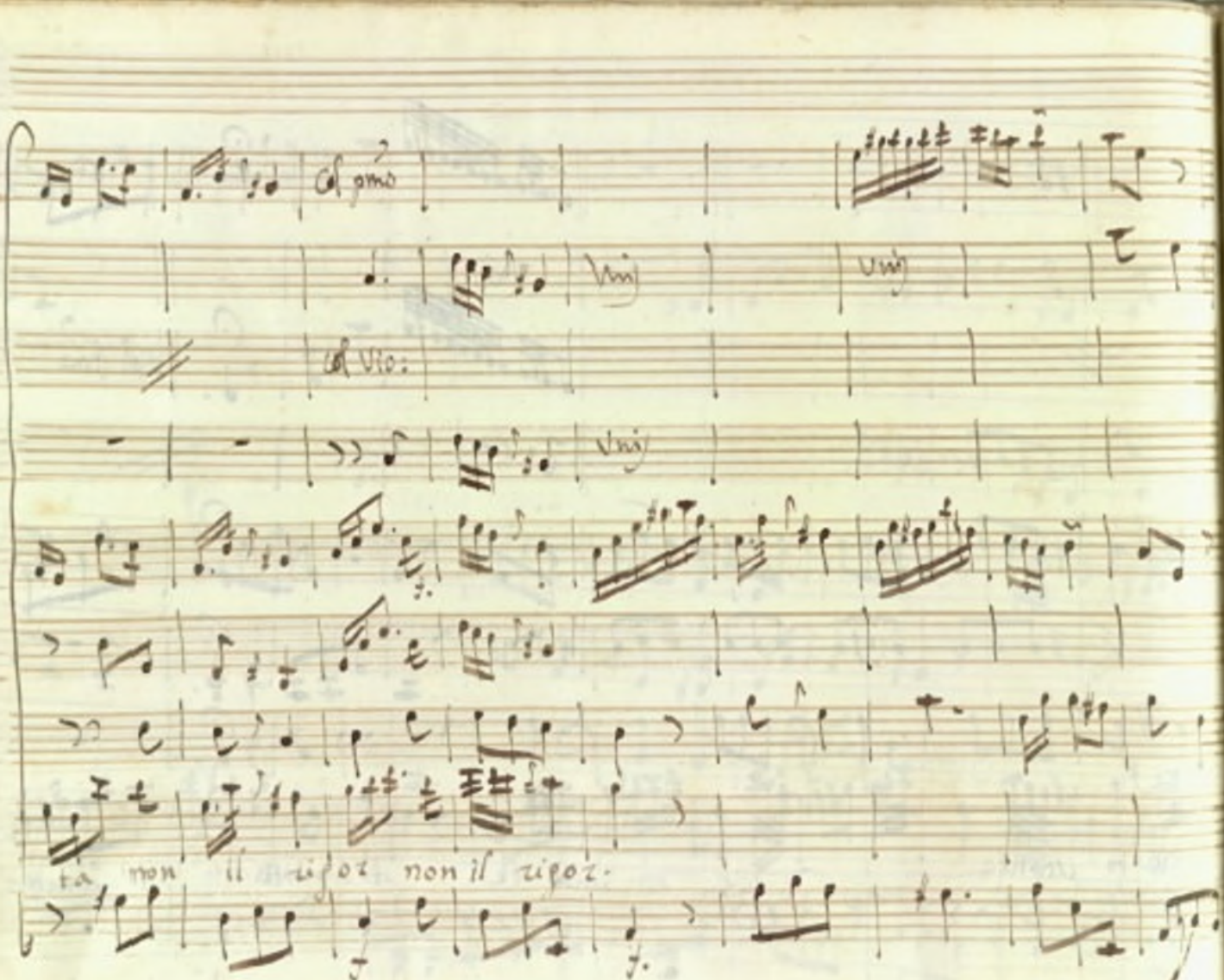


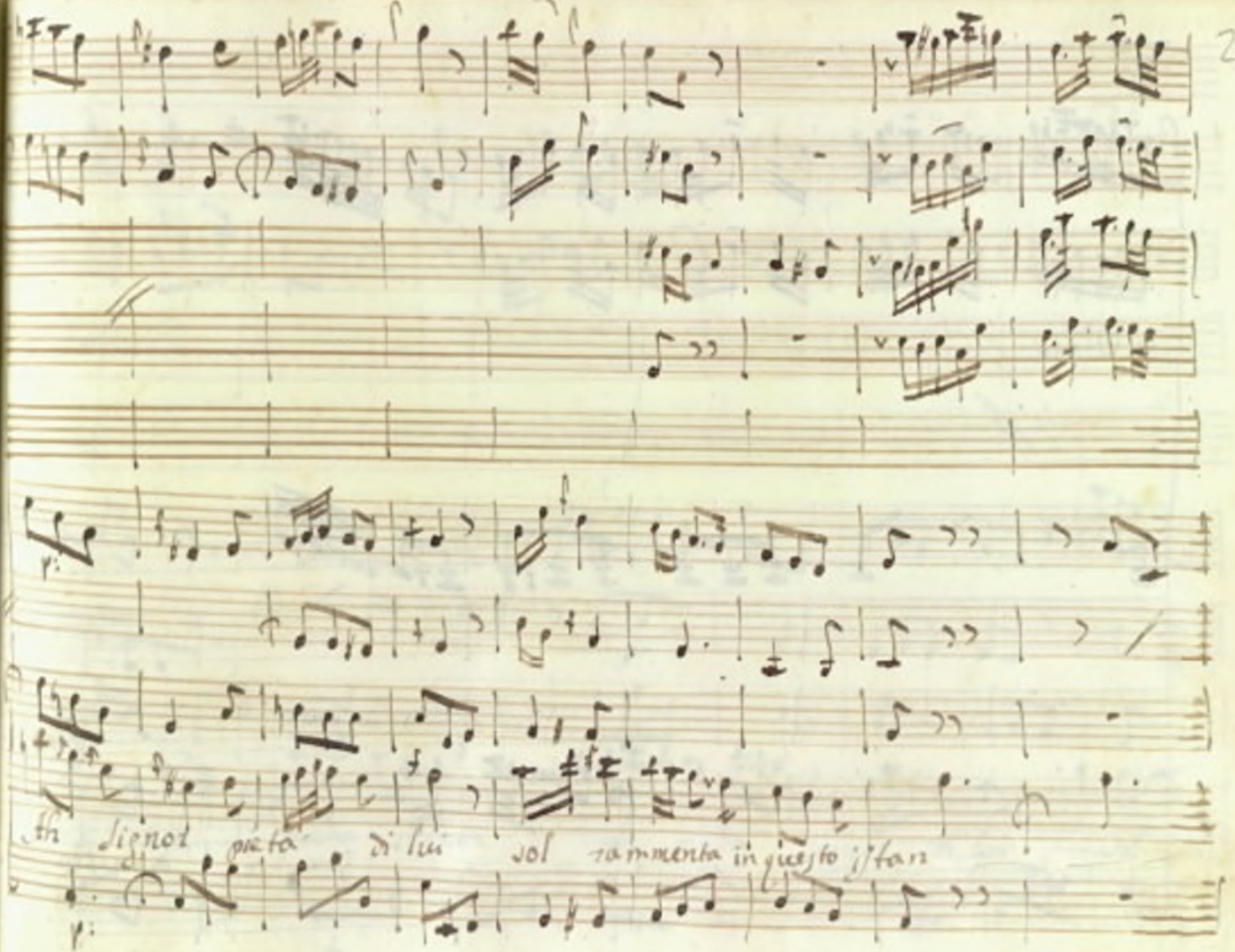


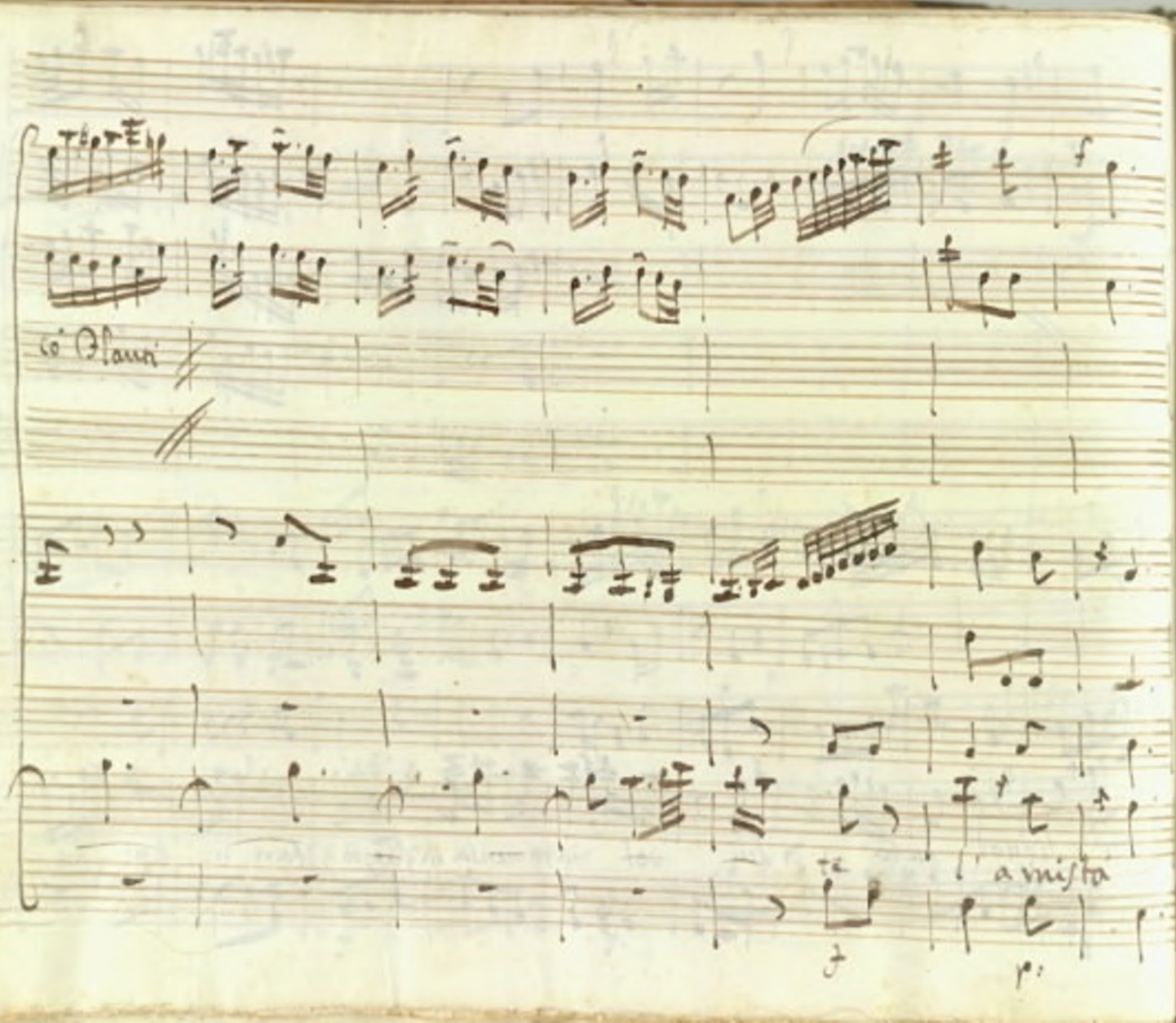
col: pmo Uno

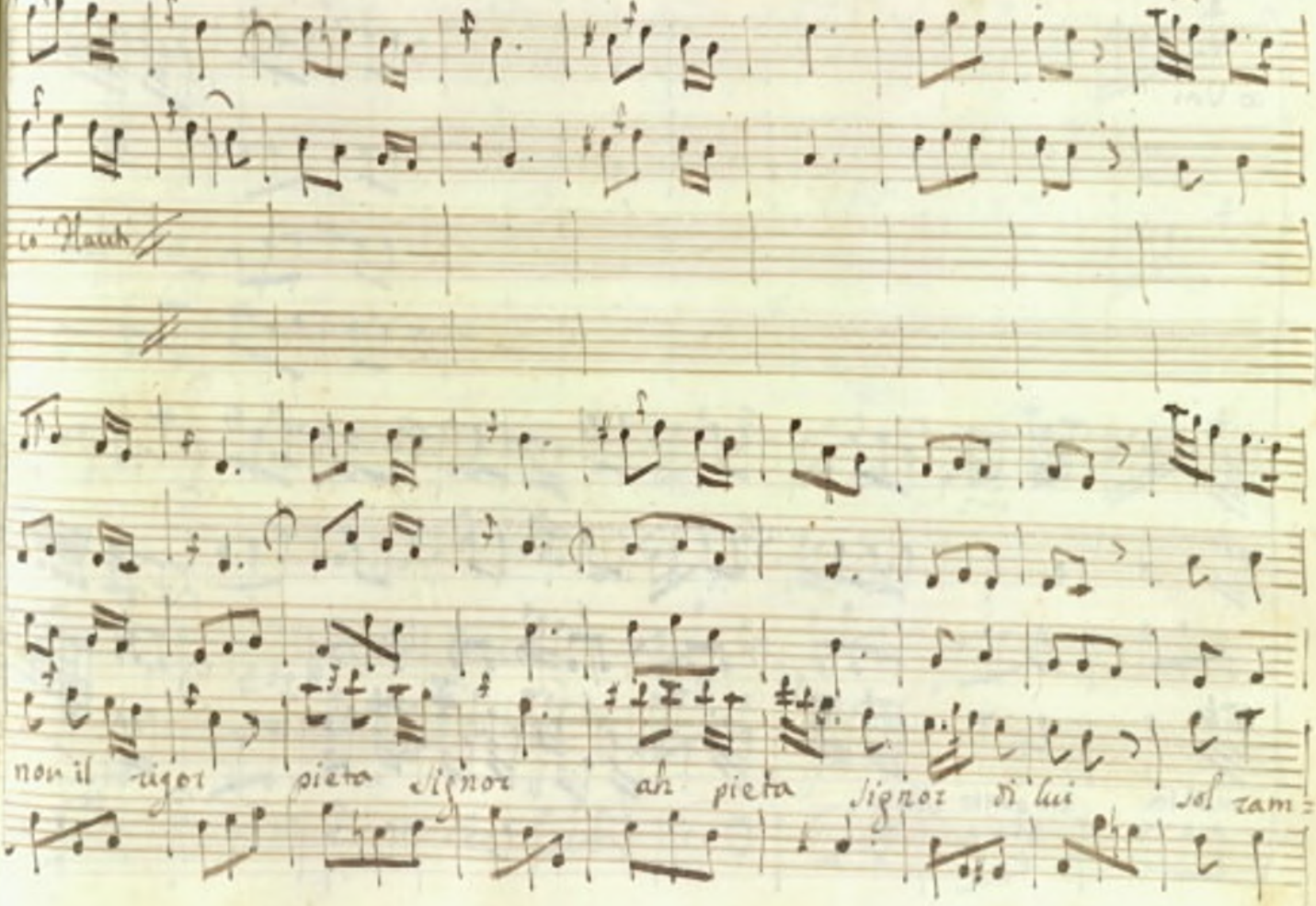
stante l'a - mis - ta l'amistà non il rigor sol ra nimenta

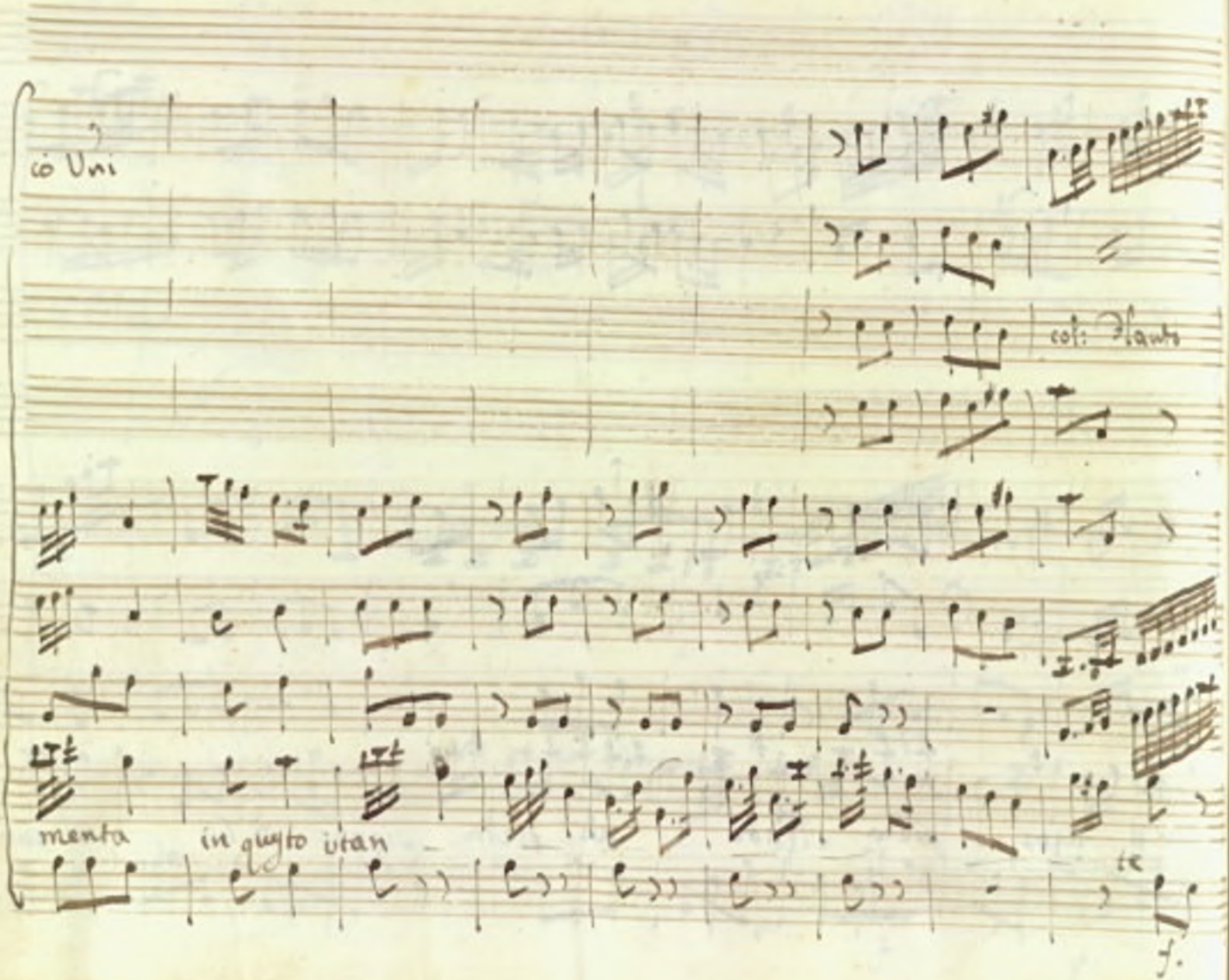

vnis
Col 2do
Col 1mo
questo istante
te l'amista
l'amis=


Col primo
Unis
Unis
Col Vio:
Unis
ta non il rigor non il rigor.


Ah Signor pietà di lui sol rammenta in questo istan


co' Flauti
l'amista


co Hauth
non il rigor pieta Signor ah pieta Signor di lui sol tam=



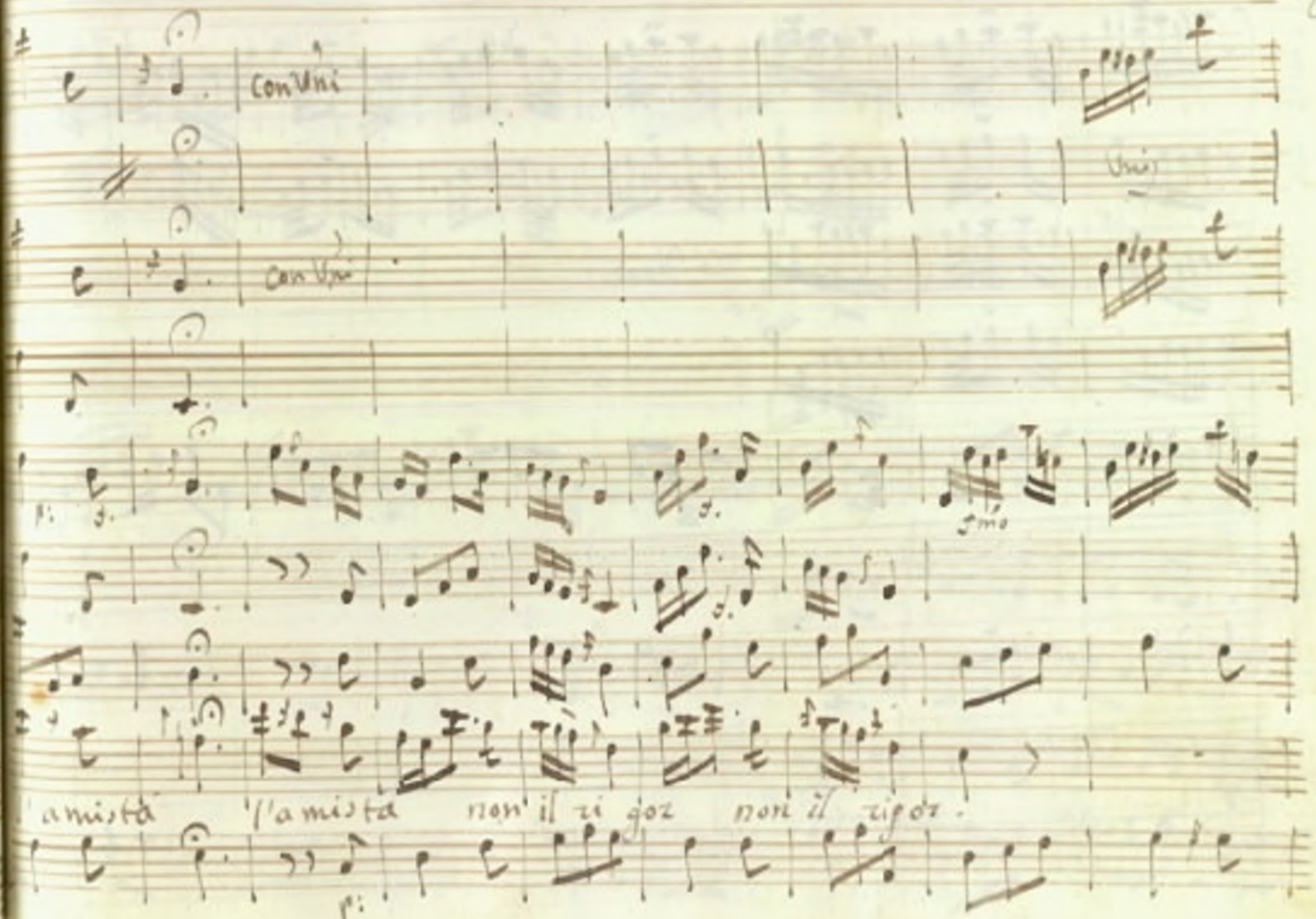
co Uni

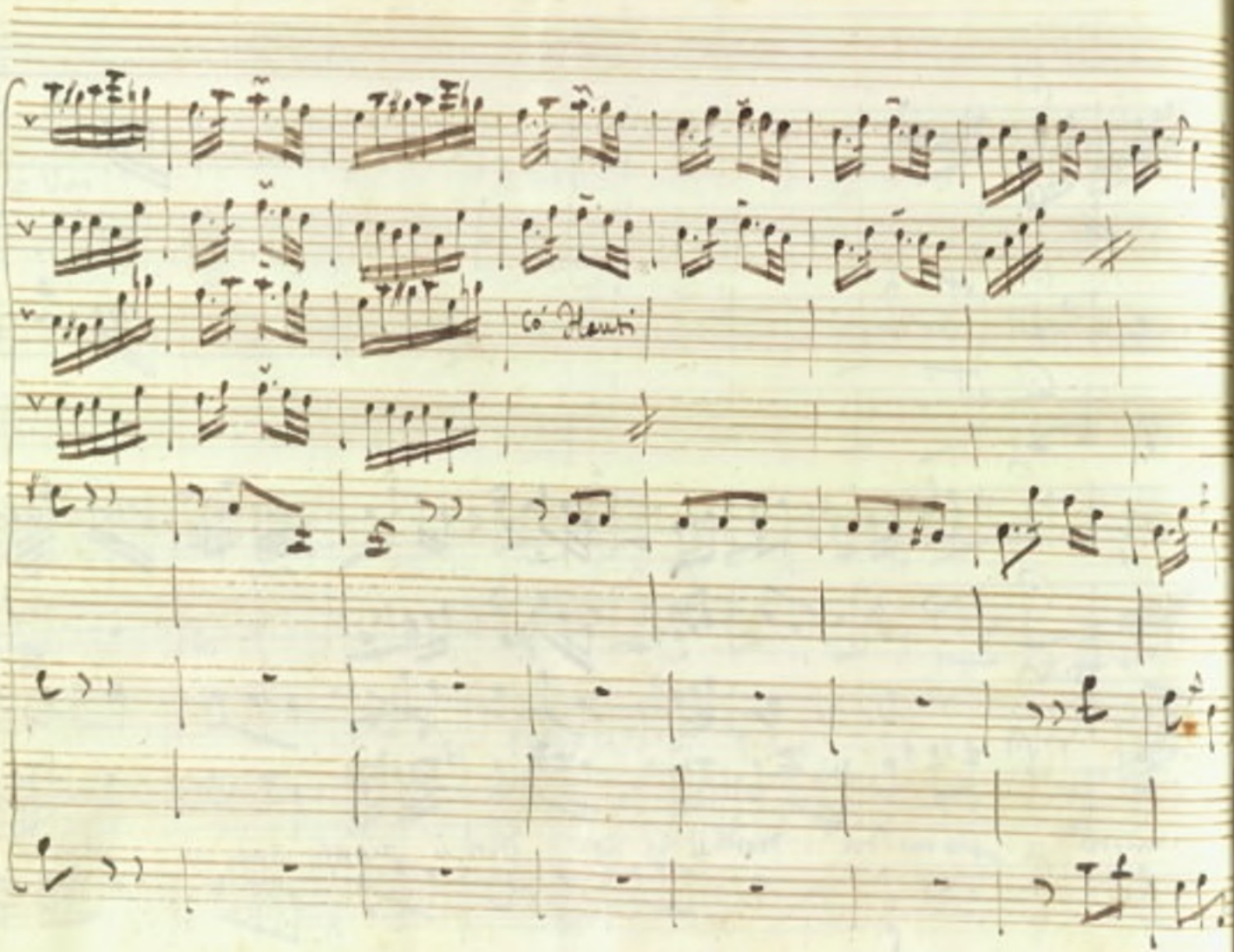
col: Flauto

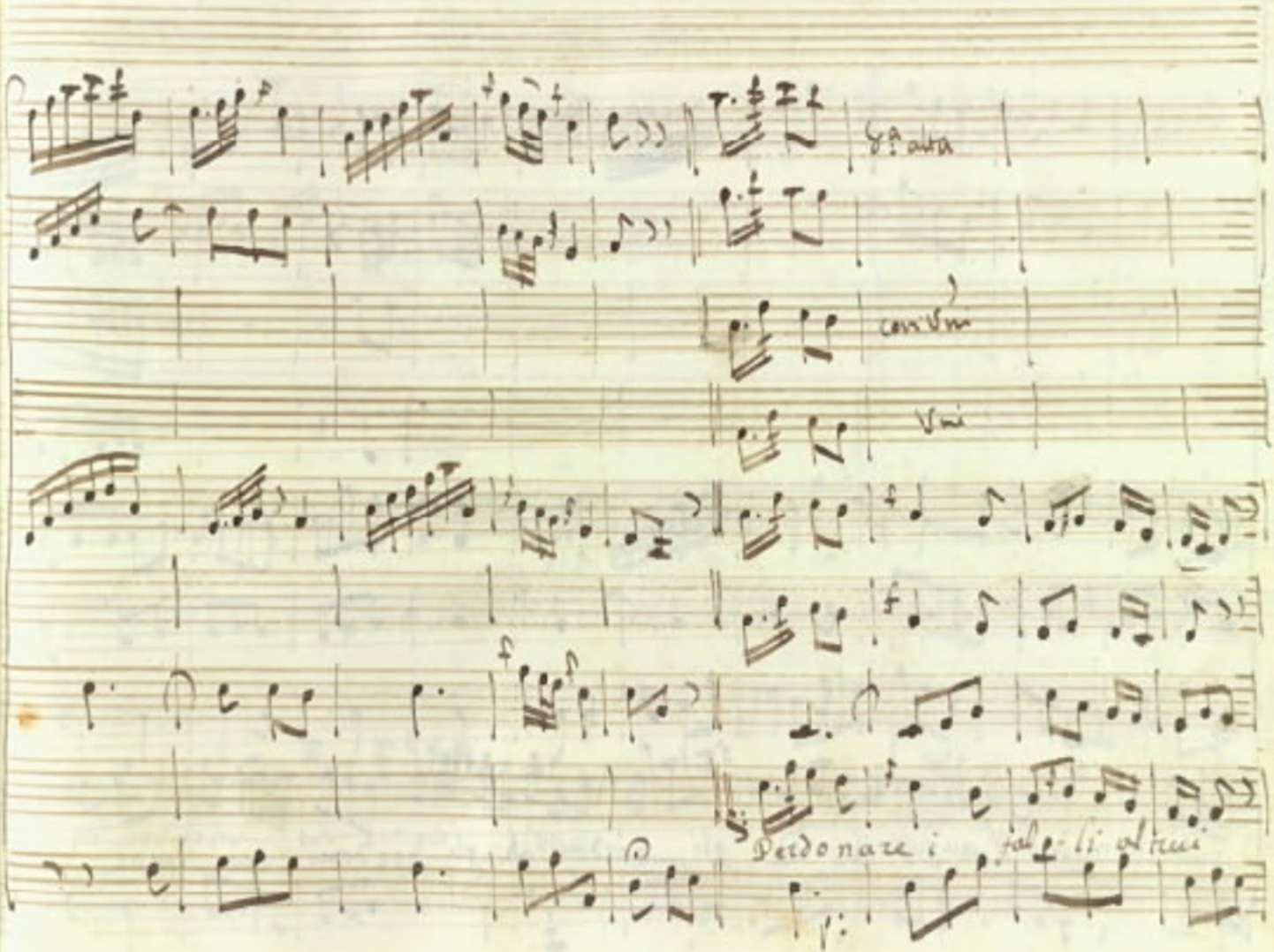
menta in questo istan

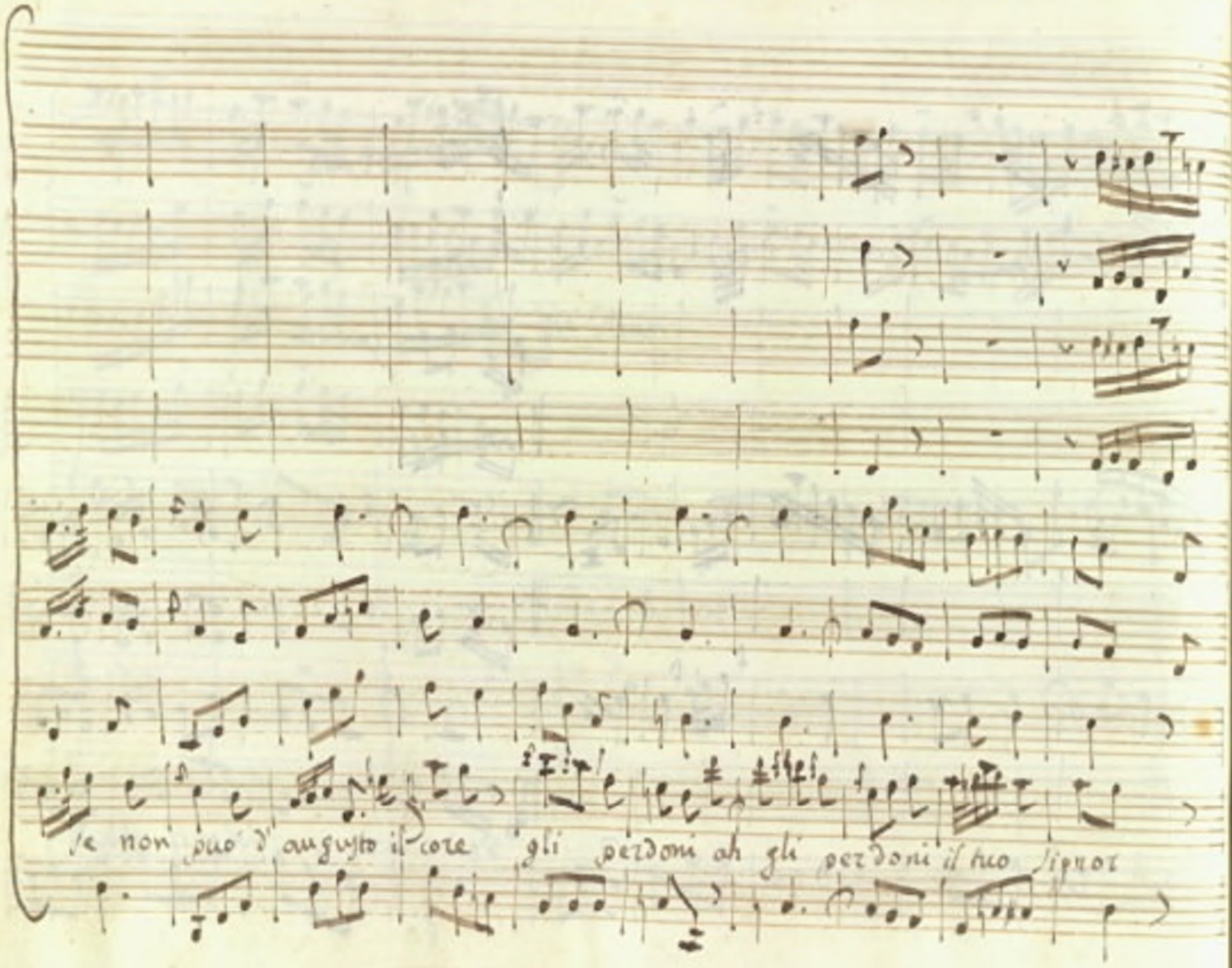
te

f.


con Voi
con Voi
Voi
l'amista
l'amista
non il zi goz
non il zigor.


Co Flauti

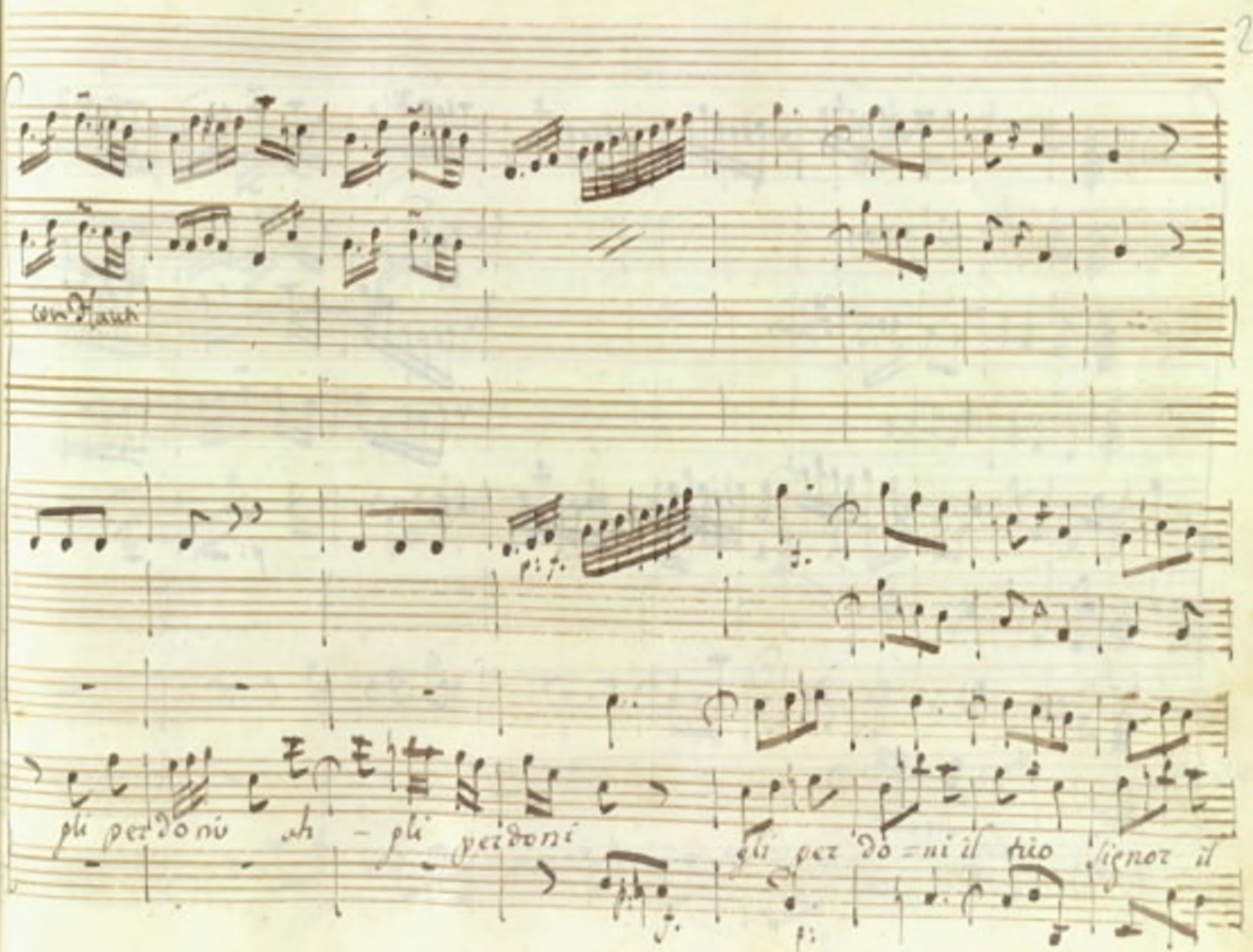

8a alta
con Vni
Vni
Perdonare i fal- li altrui

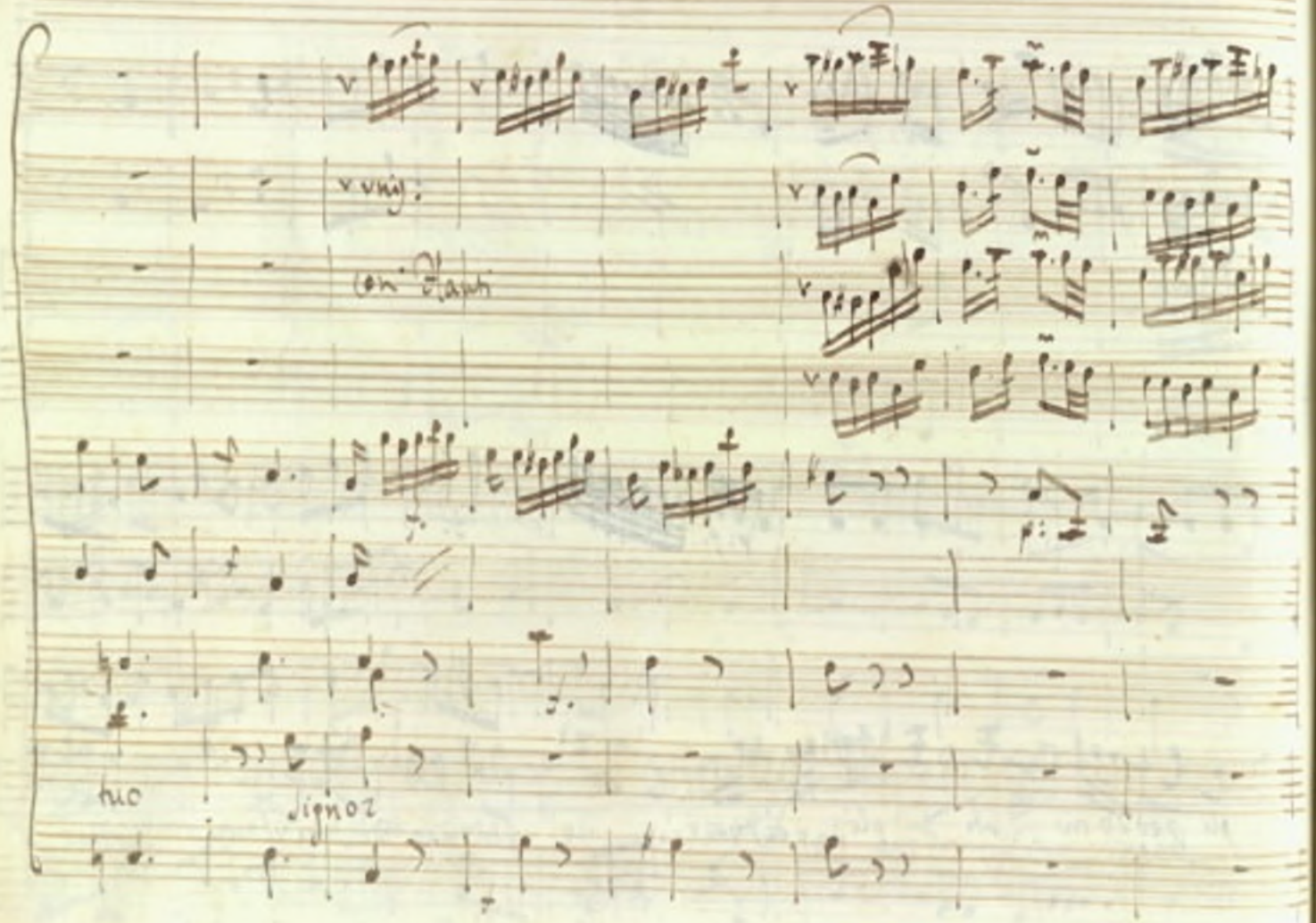

se non può d' augusto il core gli perdoni ah gli perdoni il tuo Signor

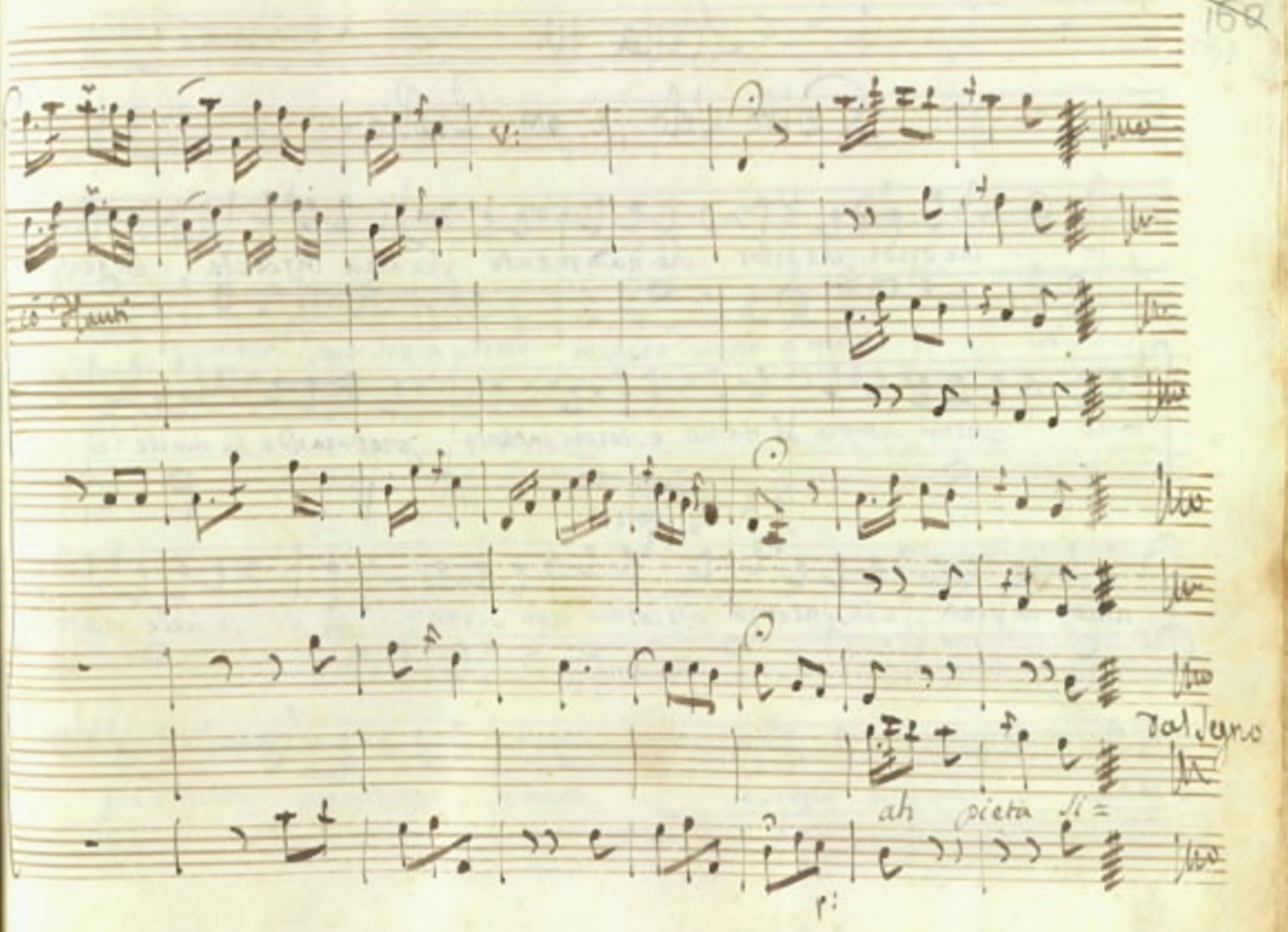
con Flauti

pli perdoni ah - pli perdoni

gli per do = ni il tuo signor il

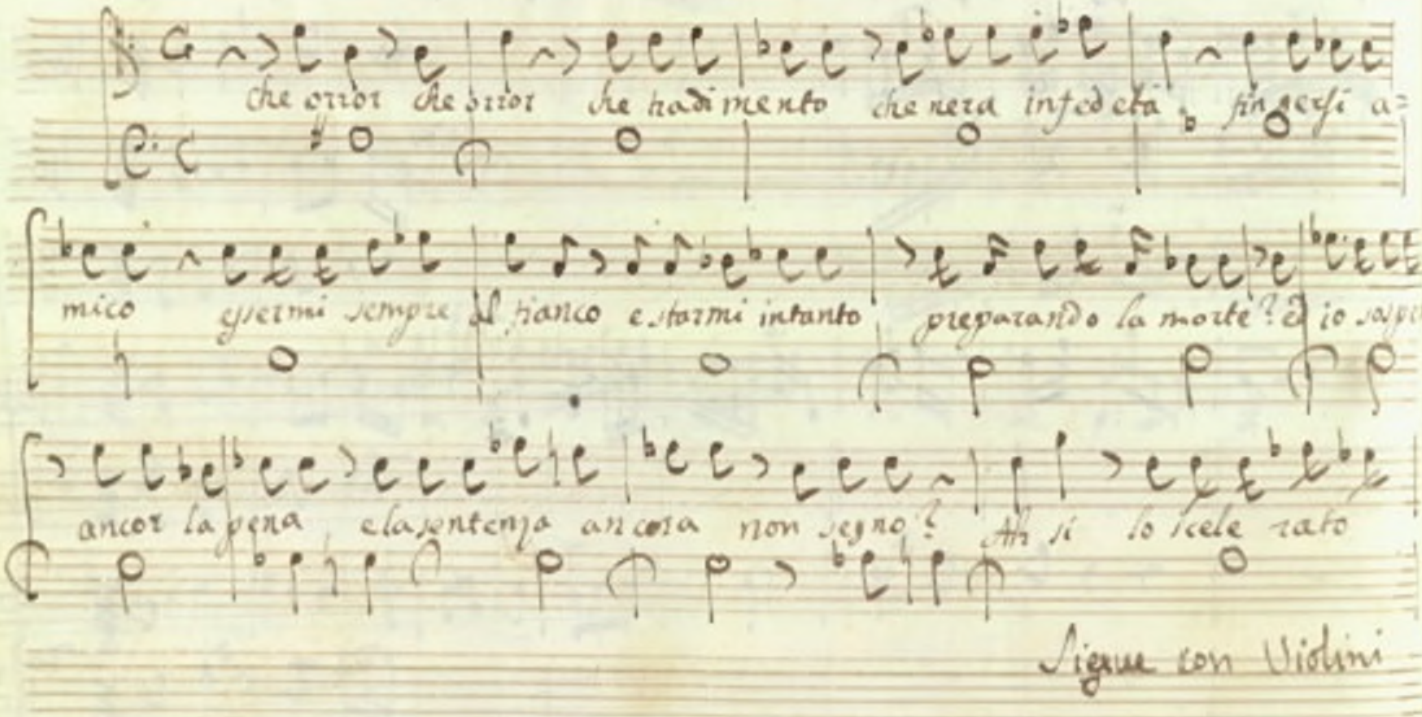


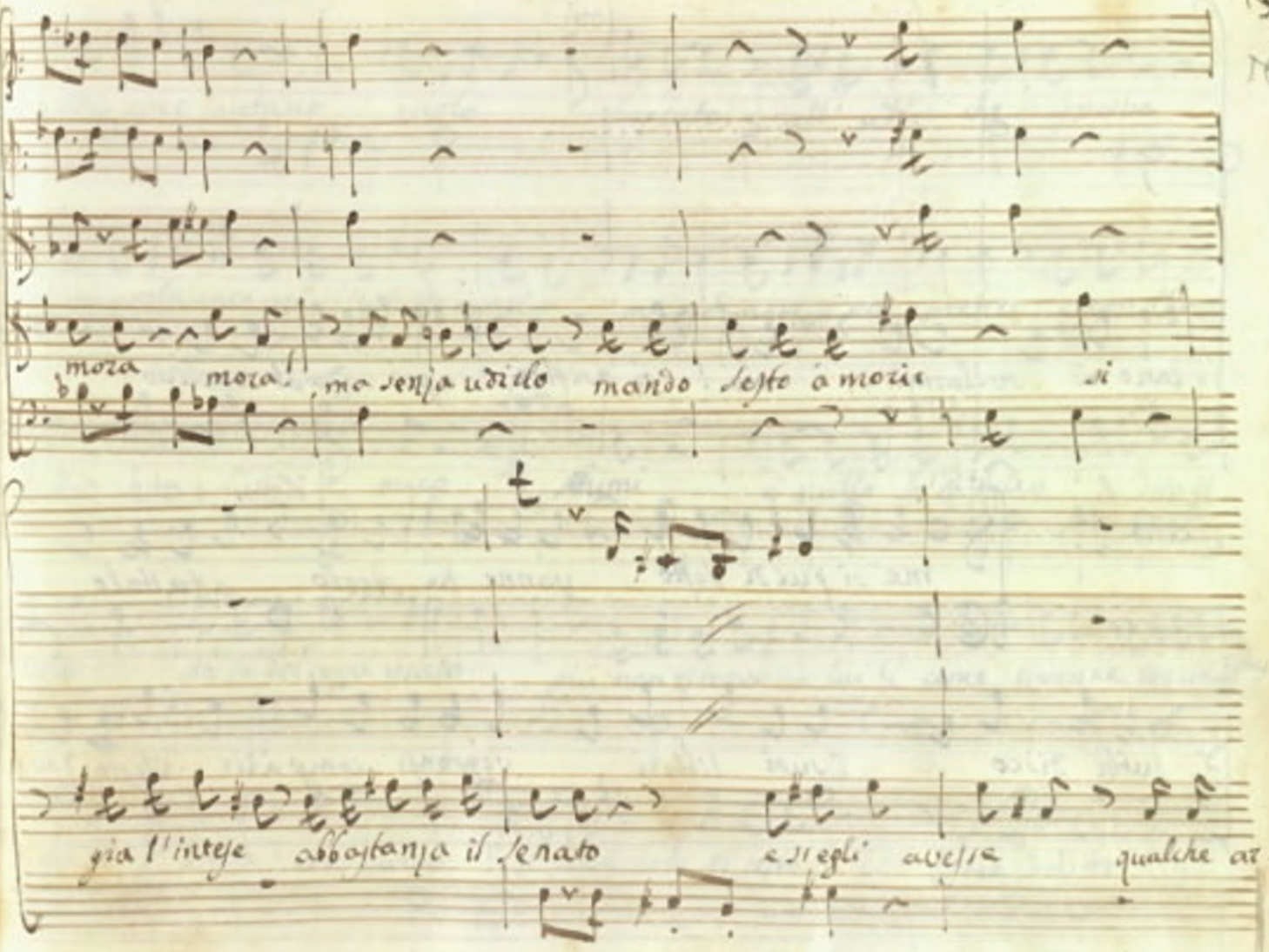

vnis:
con Flauti
tuo
signor

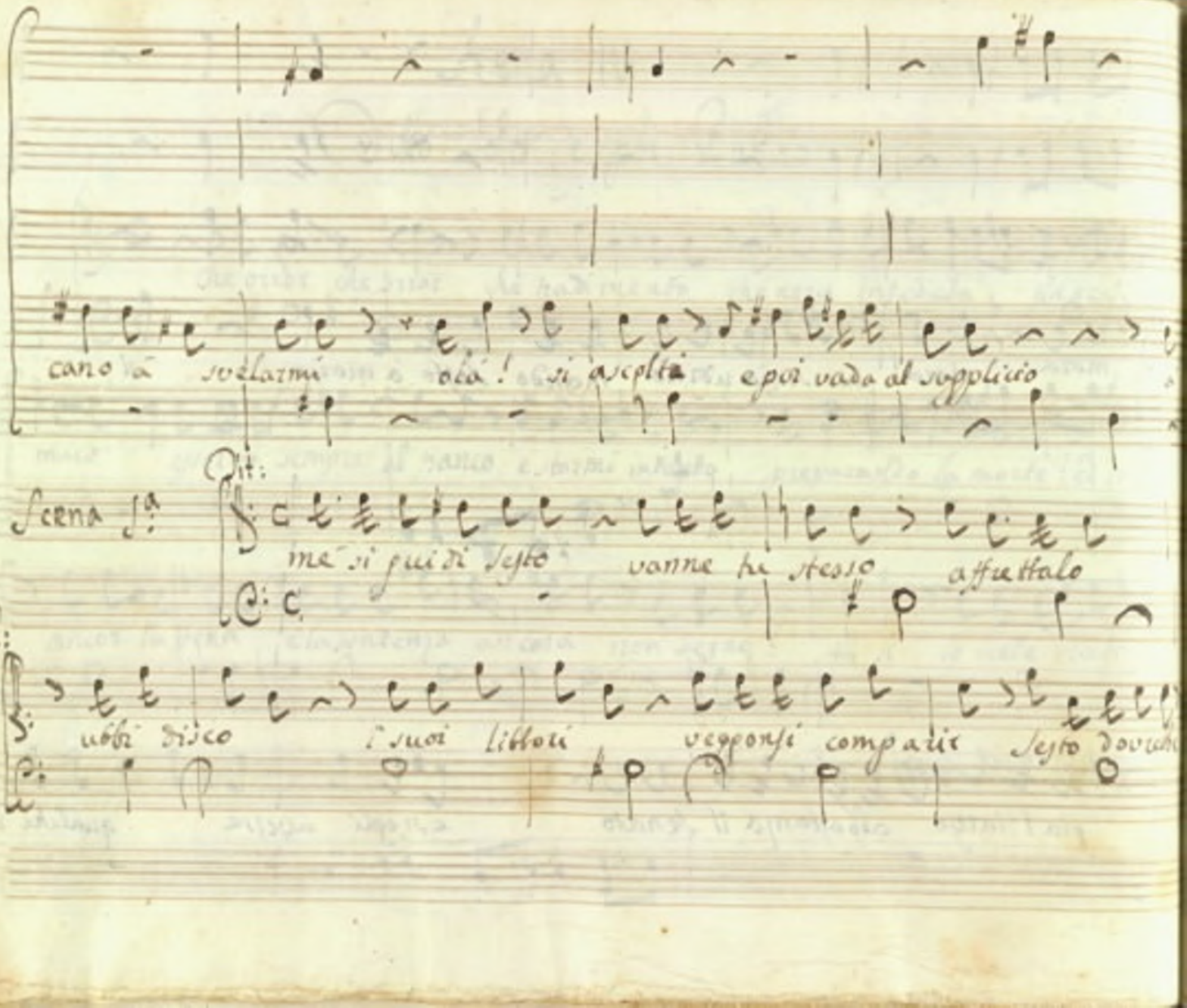

Dal Segno
ah pietà si=

Scena IV.

Detto Idio, e poi Publio




mora
mora!
ma senza udirlo
mando
sesto à morir
si
già l'intese
abbastanza il Senato
e s'egli avesse
qualche ar=



cano à svelarmi olà! si ascolti e poi vada al supplicio

Scena 5ª

Dit:

mè si guidi Sesto vanne tu stesso affrettalo

Publ:

ubbi disco i suoi littori vegponsi comparir Sesto dovrebbe

Dito

molto esser lontano eccolo Ingrato! all' udir che s'appressa

gio mi parla a suo prò l'affetto antico ma nò trovi il suo prence e non l'a-

Scena 6ª

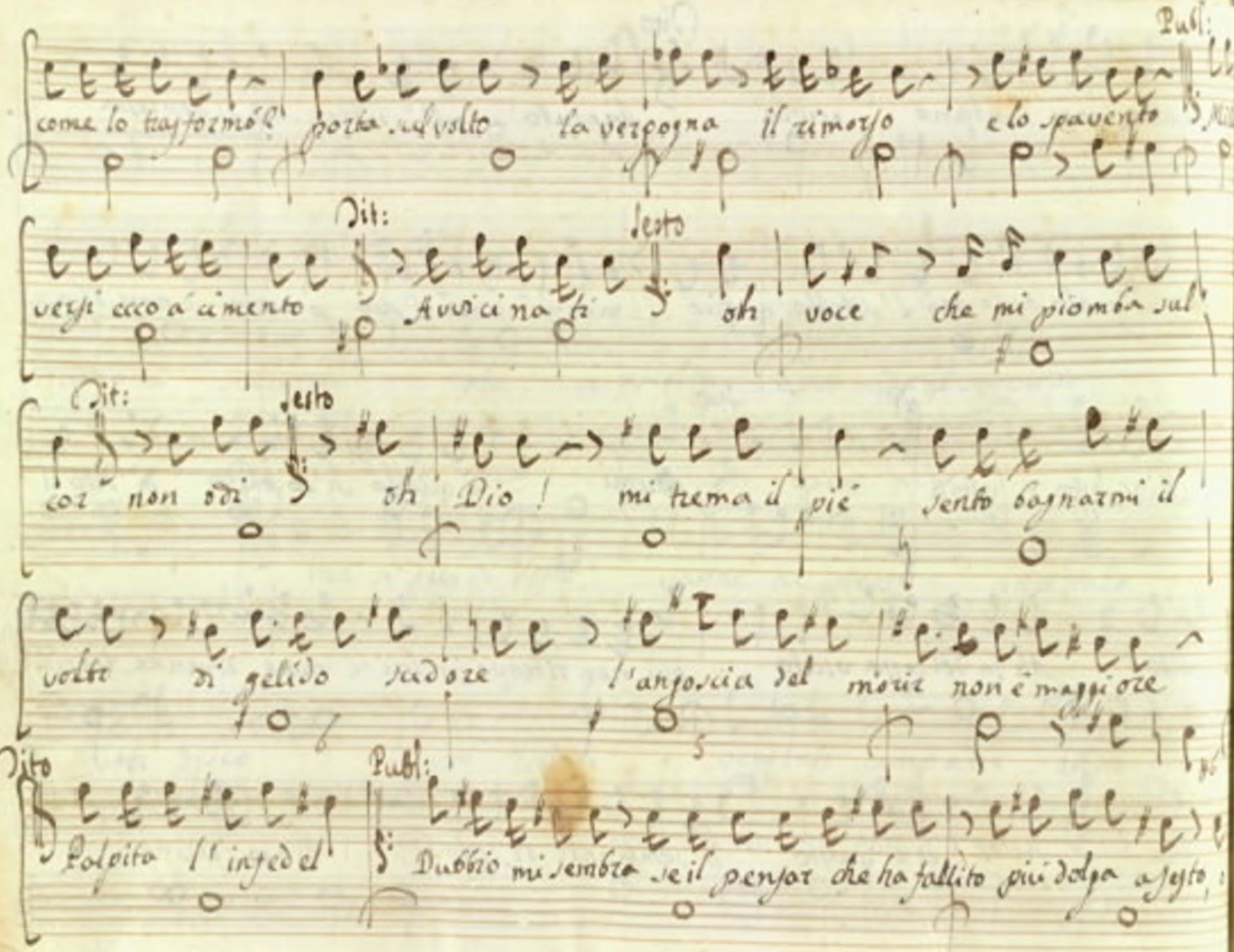
to Publio Sesto e Custodi

Dit: Sesto

mico Numi è quello ch'io miro di Dito il

volto! Ah la dolcezza usata più non ritrovo in lui? come divenne terribile per

me? Dit stelle! ed è questo il sembiante di Sesto? Il suo delitto


Publ:
come lo trasformò!
porta sul volto
la vergogna
il rimorso
e lo spavento
Dit:
Lento
vergi ecco a cimento
Avvicinati
oh voce
che mi piomba sul
Dit:
Lento
coz non odi
oh Dio!
mi trema il piè
sento bagnarmi il
volto
di gelido sudore
l'angoscia del
morir non è maggiore
Dito
Publ:
Polpito l'infedel
Dubbio mi sembra se il pensar che ha fallito più dolga a lei

Tit:

se punirlo a Tito e pur mi fa' pietà Publio custodi lasciatemi con

Ses:

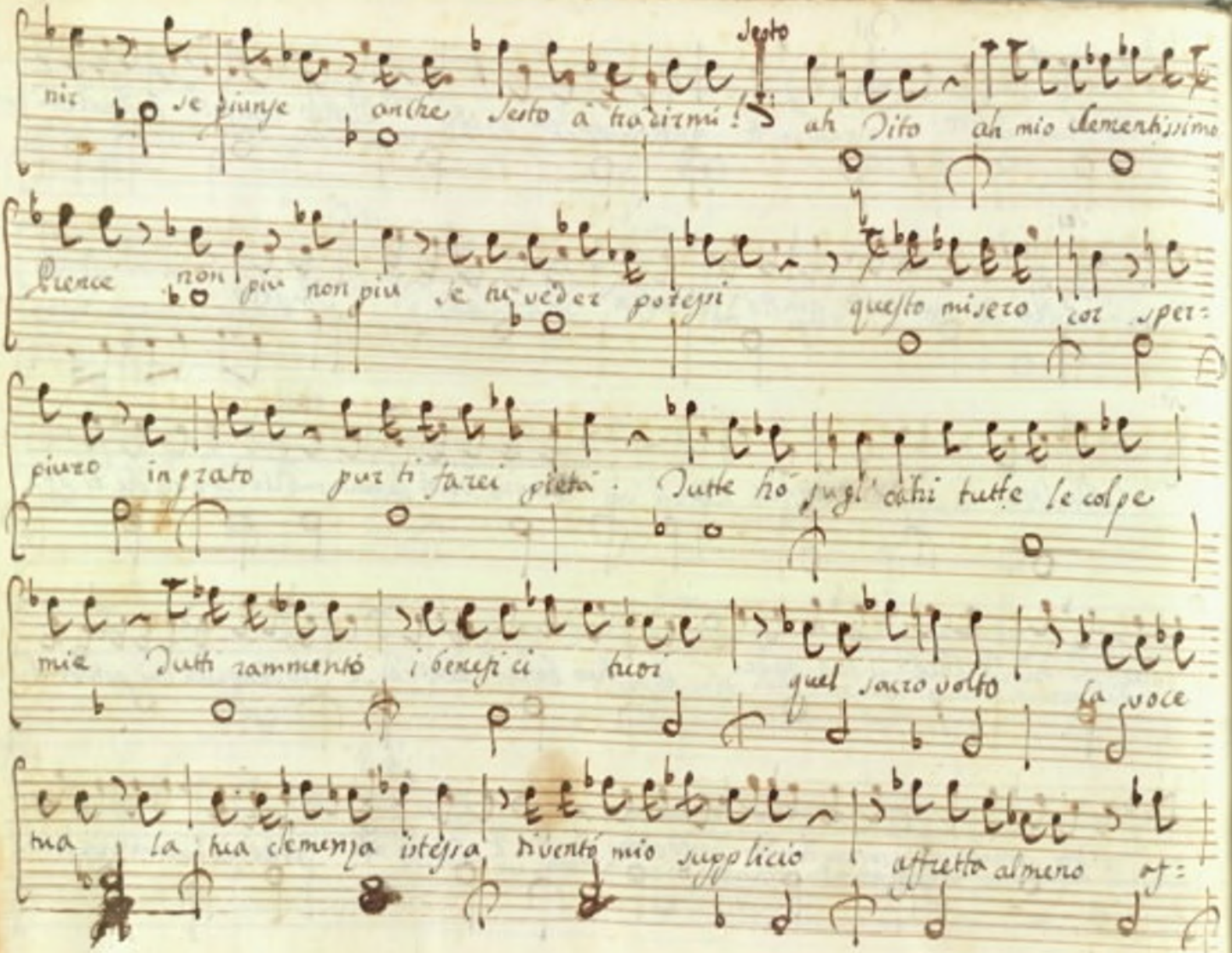
lui No di quel volto non ho costanza a sostener l'Impero

Tit:

Ah Sesto è dunque vero! dunque vuoi la mia morte? e in che ti of=

fesa il tuo Prence il tuo padre il tuo benefattor? se Tito Augusto hai potuto obli=

ar di Tito amico come non ti sovvenne? e di chi mai potrò fidarmi in avve=



Sesto

nir se giunse anche Sesto à tradirmi! ah Dito ah mio clementissimo

Prence non più non più se tu veder potessi questo misero cor sper=

piuro ingrato pur ti farei pietà. Tutte hò sugl'occhi tutte le colpe

mie Tutti rammentò i benefici tuoi quel sacro volto la voce

tua la tua clemenza istessa diventò mio supplicio affretta almeno af=

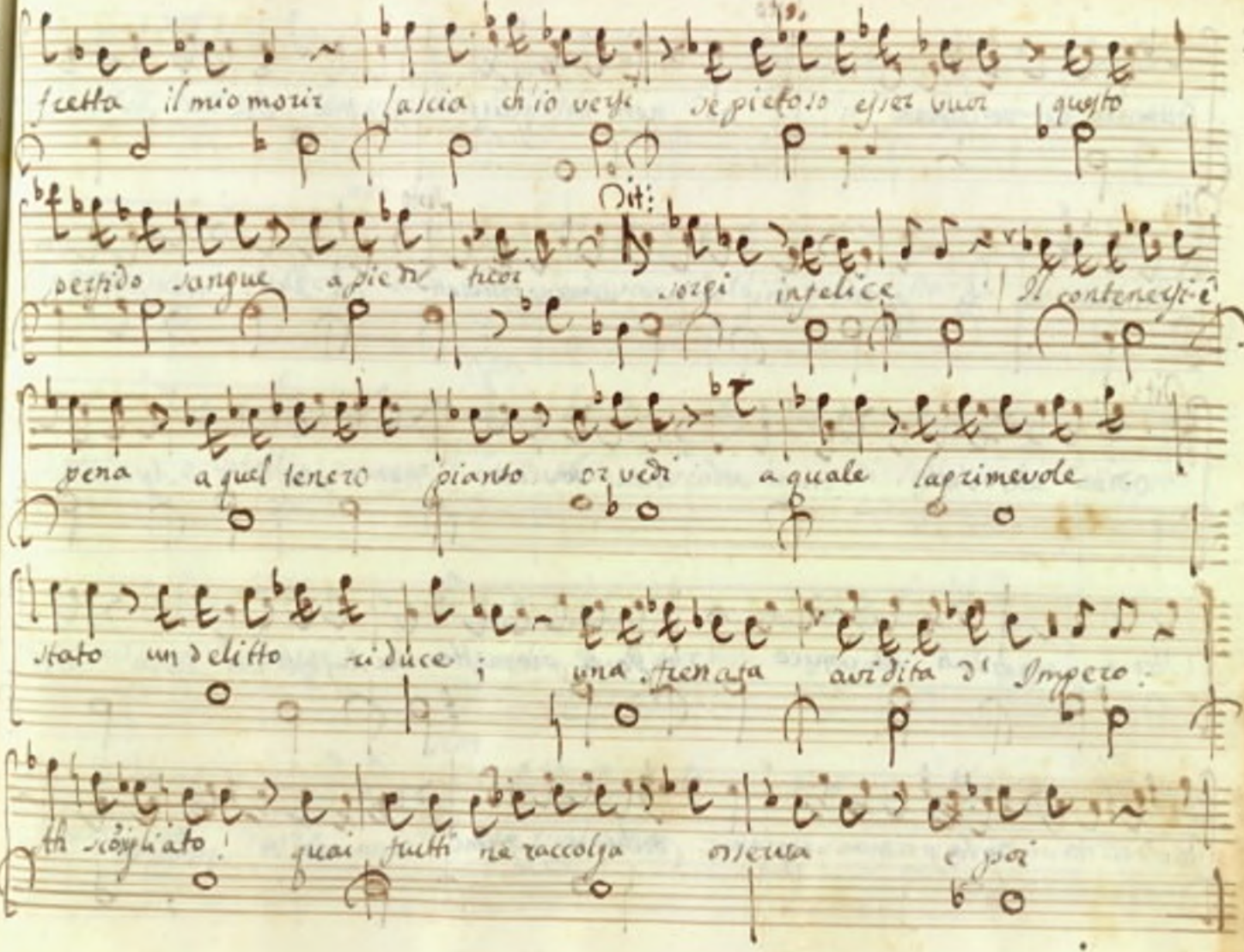
fretta il mio morir lascia ch'io versi se pietoso esser vuoi questo

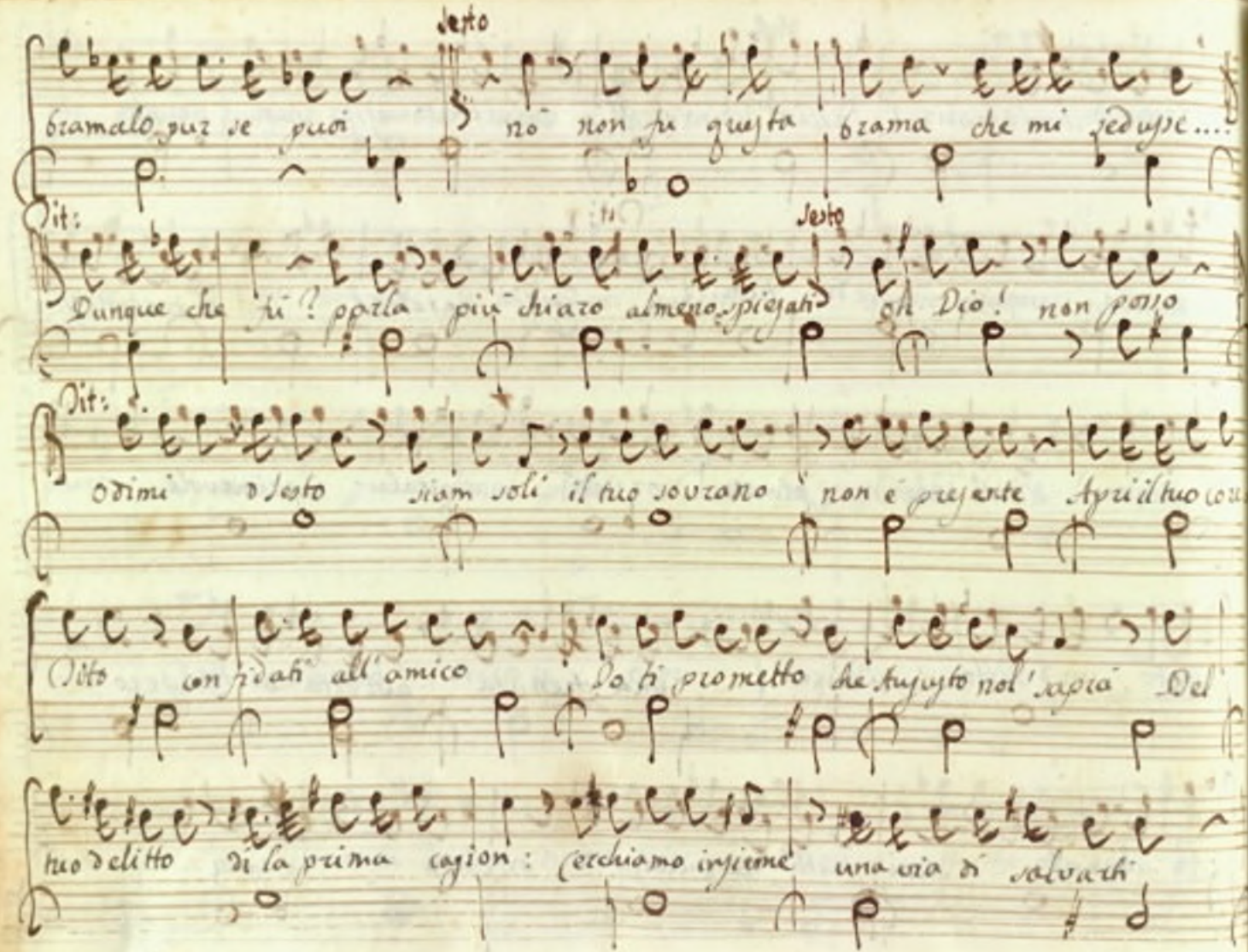
perfido sangue a piedi tuoi Dit: sorgi infelice Il contenersi è

pena a quel tenero pianto or vedi a quale lagrimevole

stato un delitto riduce; una sfrenata avidita d'Impero:

th scoppiato! quai frutti ne raccolga osserva e poi




Sesto
bramalo pur se puoi
no non fu questa brama che mi sedusse....
Sit:
Sesto
Dunque che ti? parla più chiaro almeno spiegati oh Dio! non posso
Sit:
odimi o Sesto siam soli il tuo sovrano non è presente Apri il tuo cu
Sesto confidati all'amico Io ti prometto che Augusto nol saprà Del
tuo delitto di la prima cagion: cerchiamo insieme una via di salvarti

Ah la mia colpa non merita difesa

Tit:

In contracambio almeno.

Sesto

di amicizia lo chiedo. ecco una nuova specie di pena hò da spiacere à

Tit:

Tito o Vitellia accusar! Dubbiti ancora! vedi Sesto che troppo

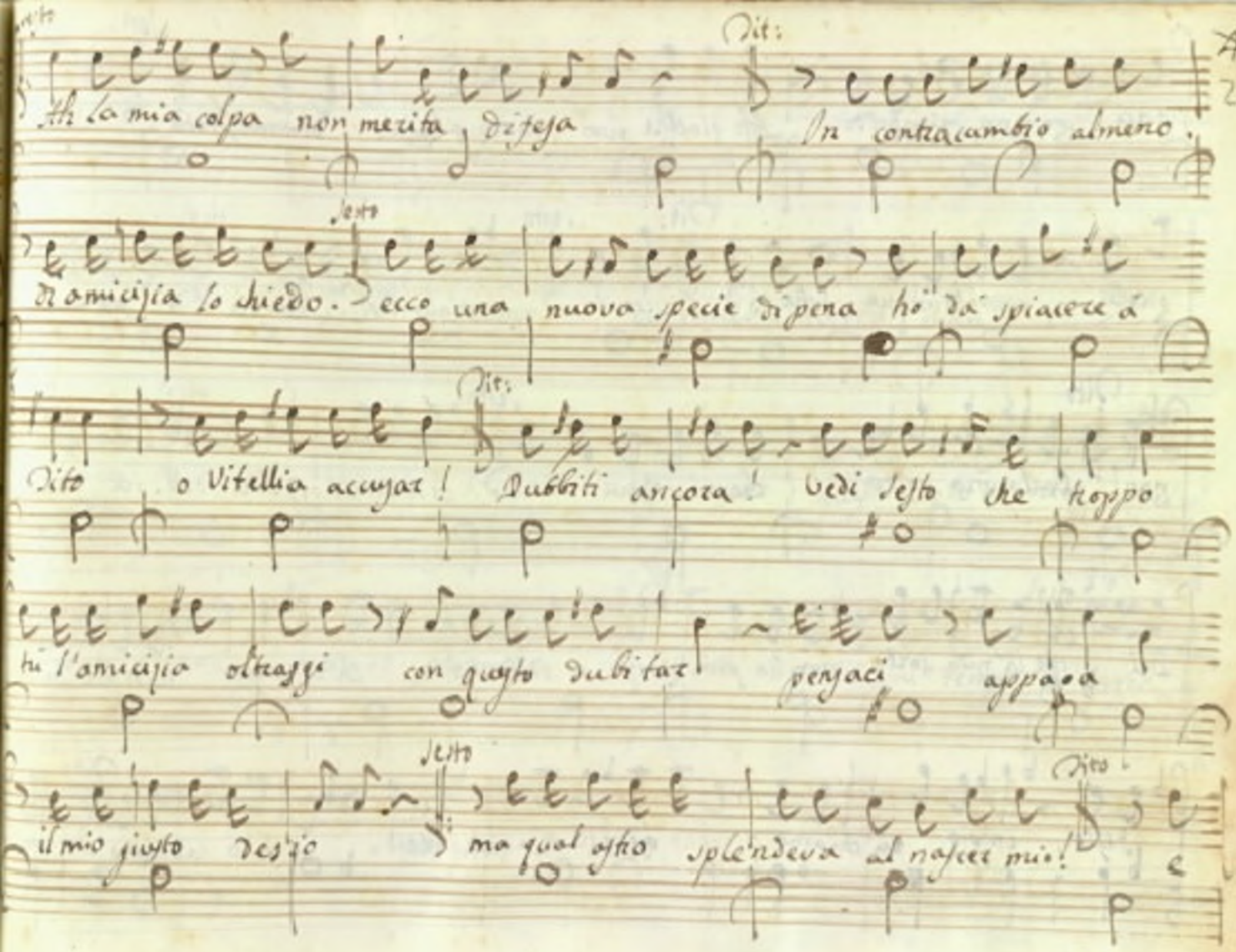
tu l'amicizia oltraggi con questo dubitar pensaci appaga

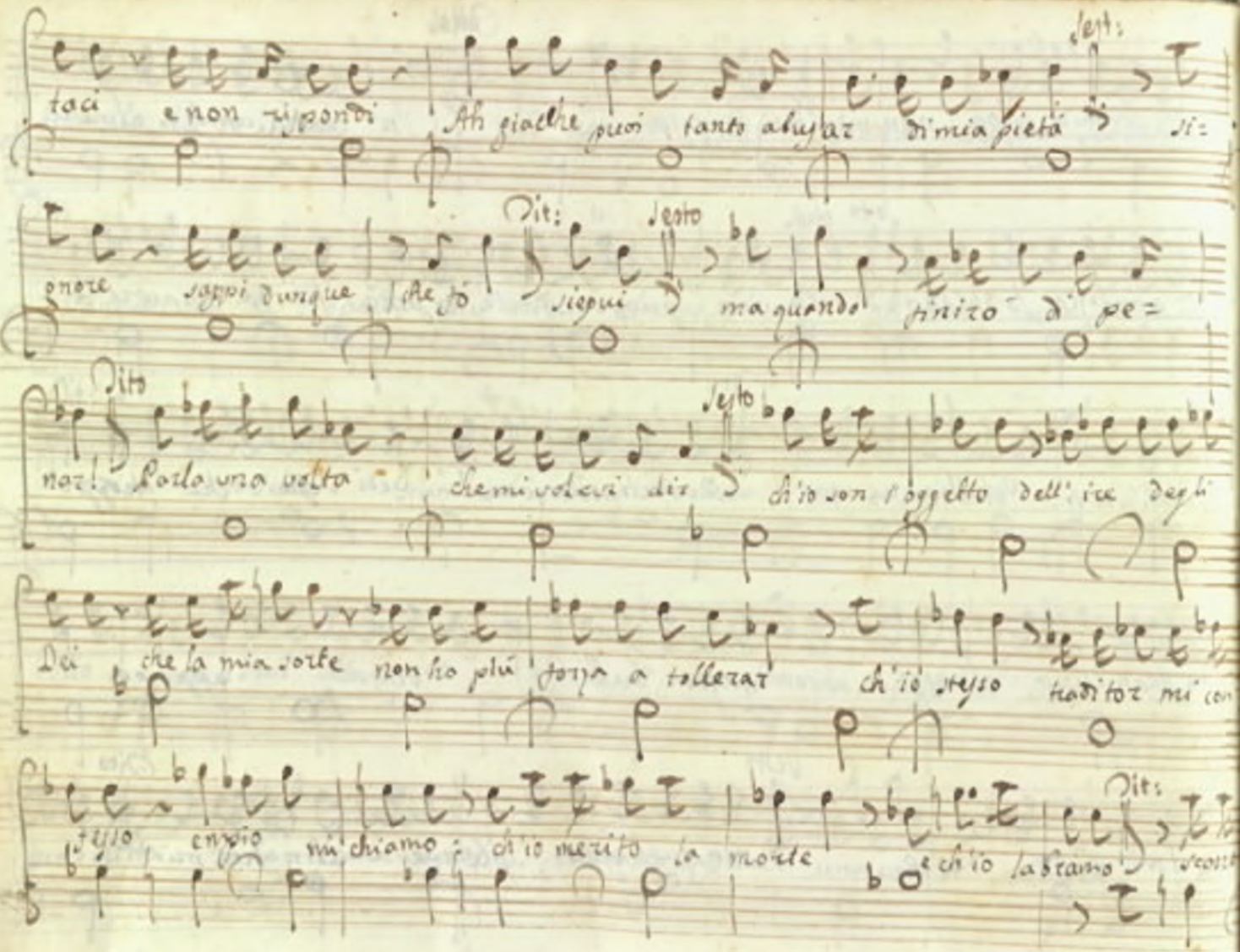
Sesto

il mio giusto desio ma qual astro splendeva al nascer mio!

Tito

e





Sest:

taci e non rispondi Ah giacche puoi tanto abusar di mia pietà si=

Dit: Sesto

gnore sappi dunque che fò siegui ma quando finirò di pe=

Dito Sesto

nar! Parla una volta che mi volevi dir ch'io son l'oggetto dell'ire degli

Dei che la mia sorte non ho più forza a tollerar ch'io stesso traditor mi con

fesso empio mi chiamo ch'io merito la morte e ch'io labramo Dit: scont

scente el' avrai Custodi il Reo toglietemi di=

Sesto

nanzi il bacio estremo su quella invitta man

Dito Sesto

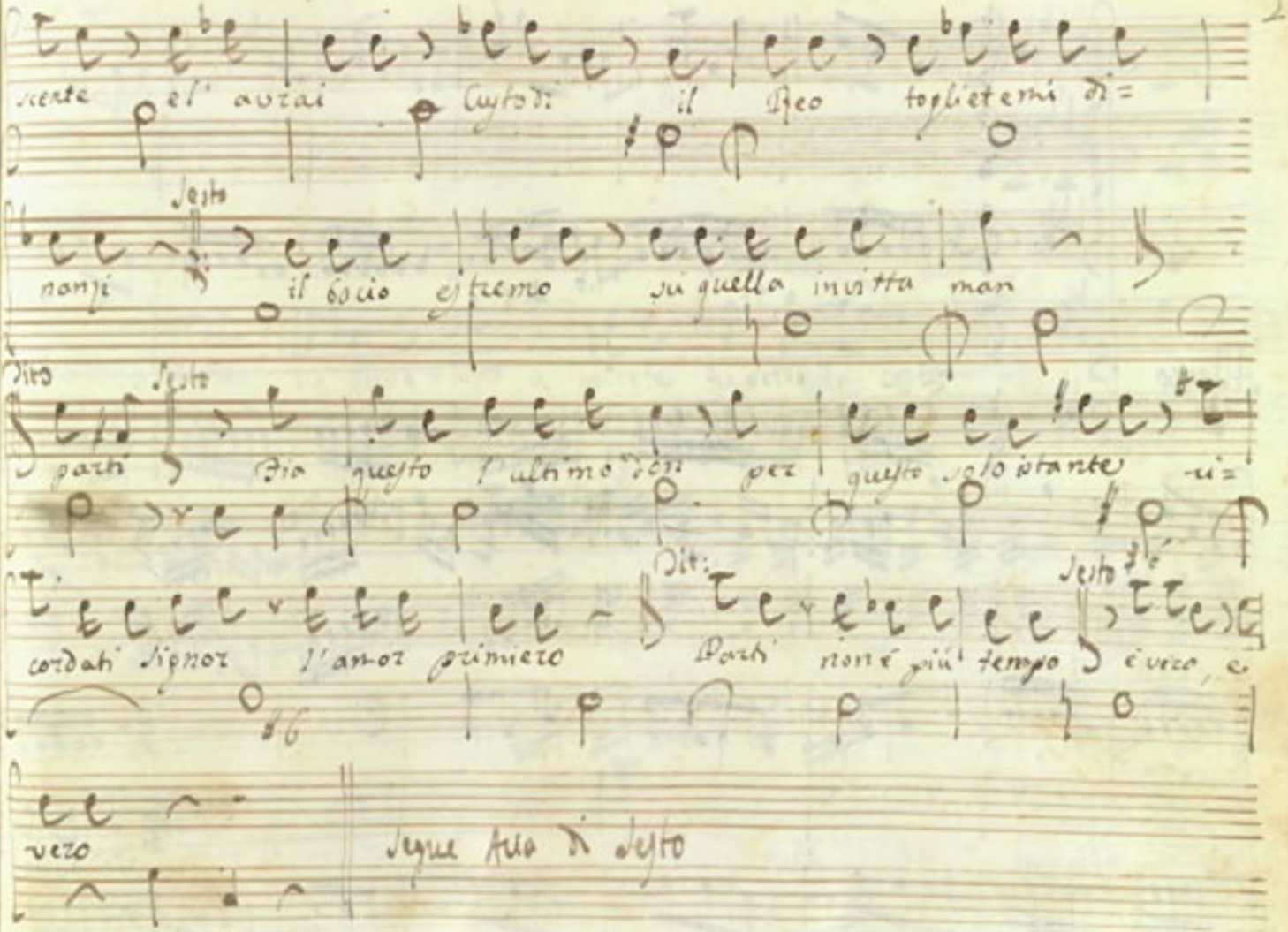
parti Sia questo l'ultimo don per questo solo istante ri=

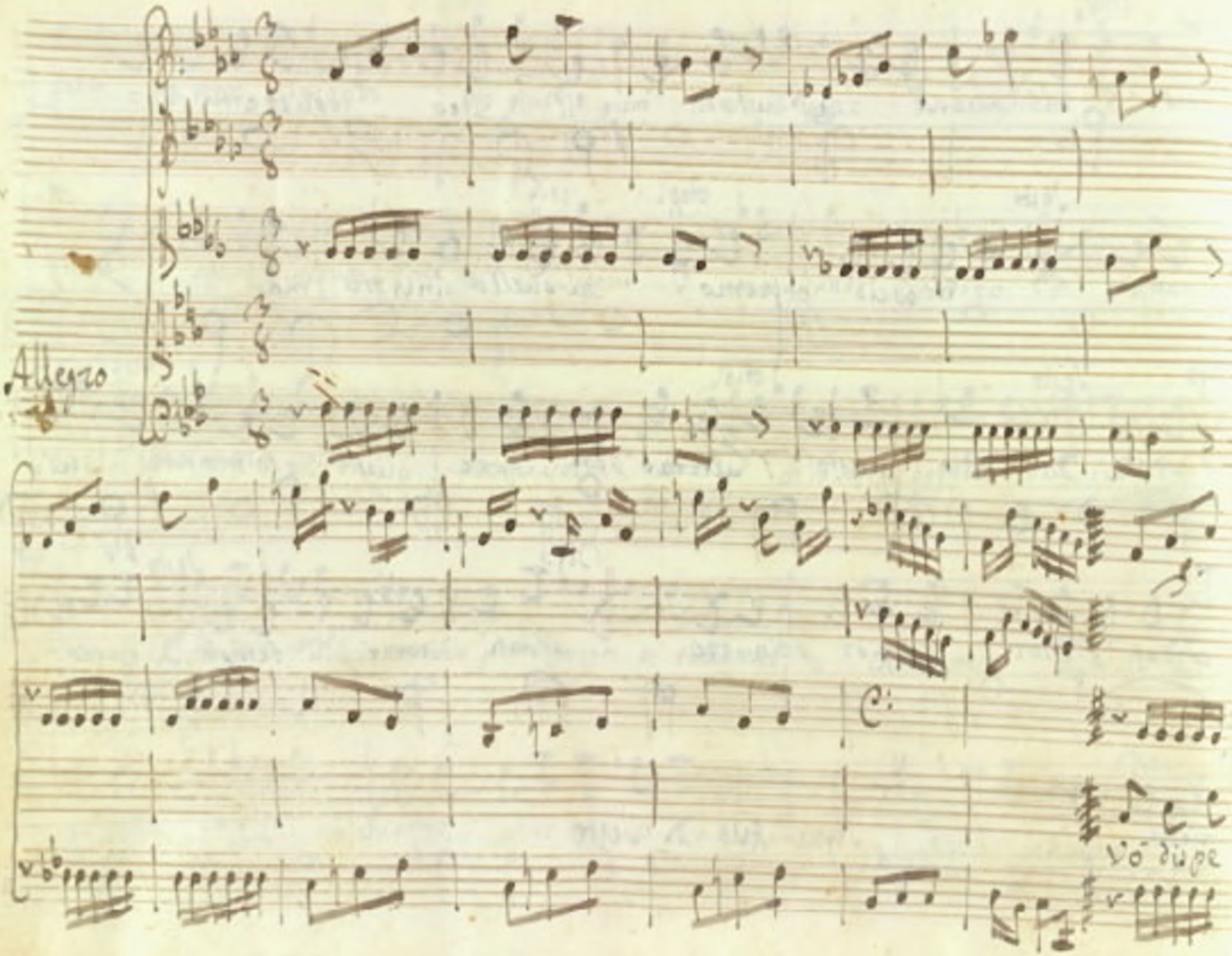
Dit: Sesto

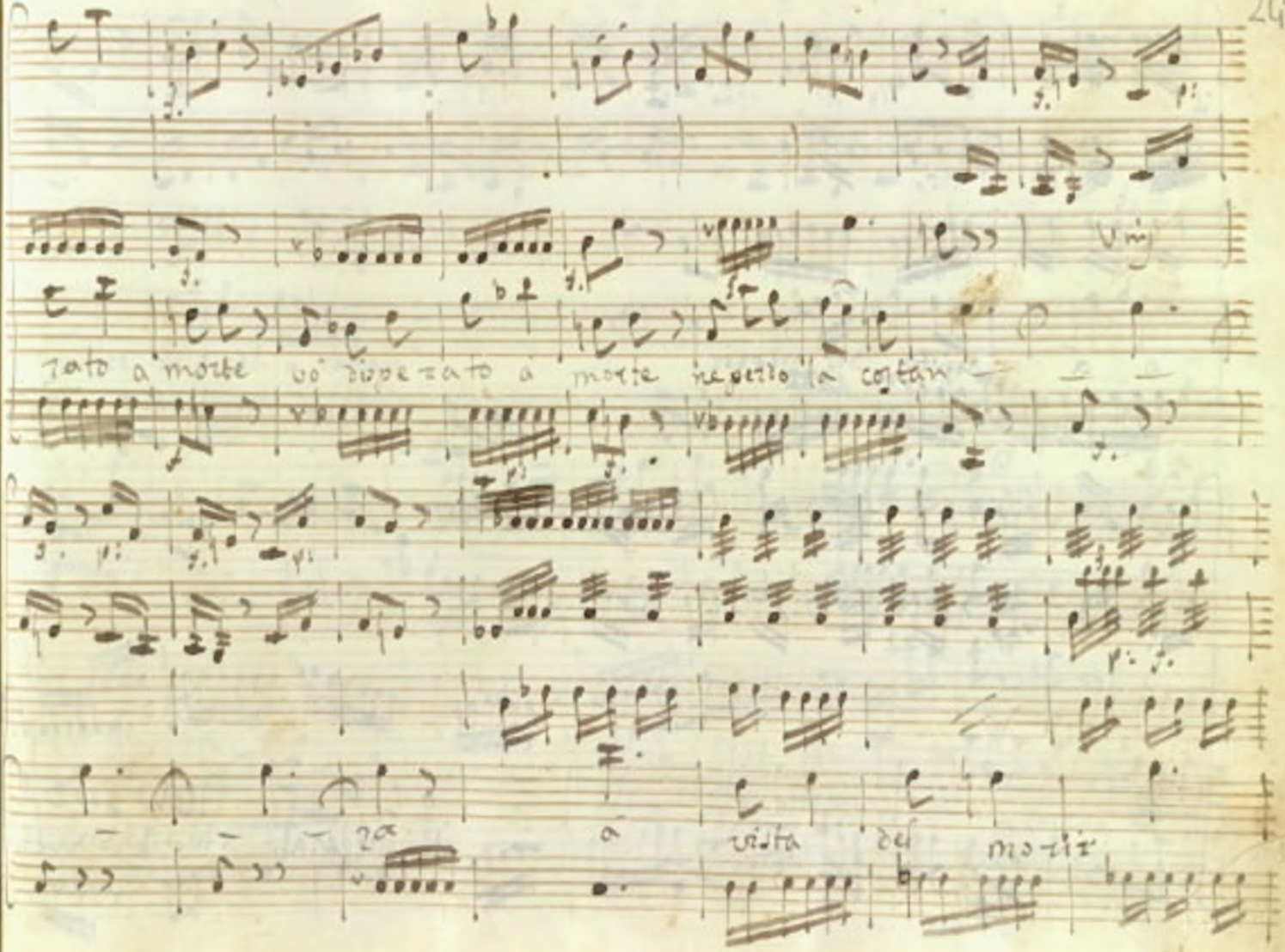
cordati Signor l'amor primiero Parti non è più tempo è vero, e

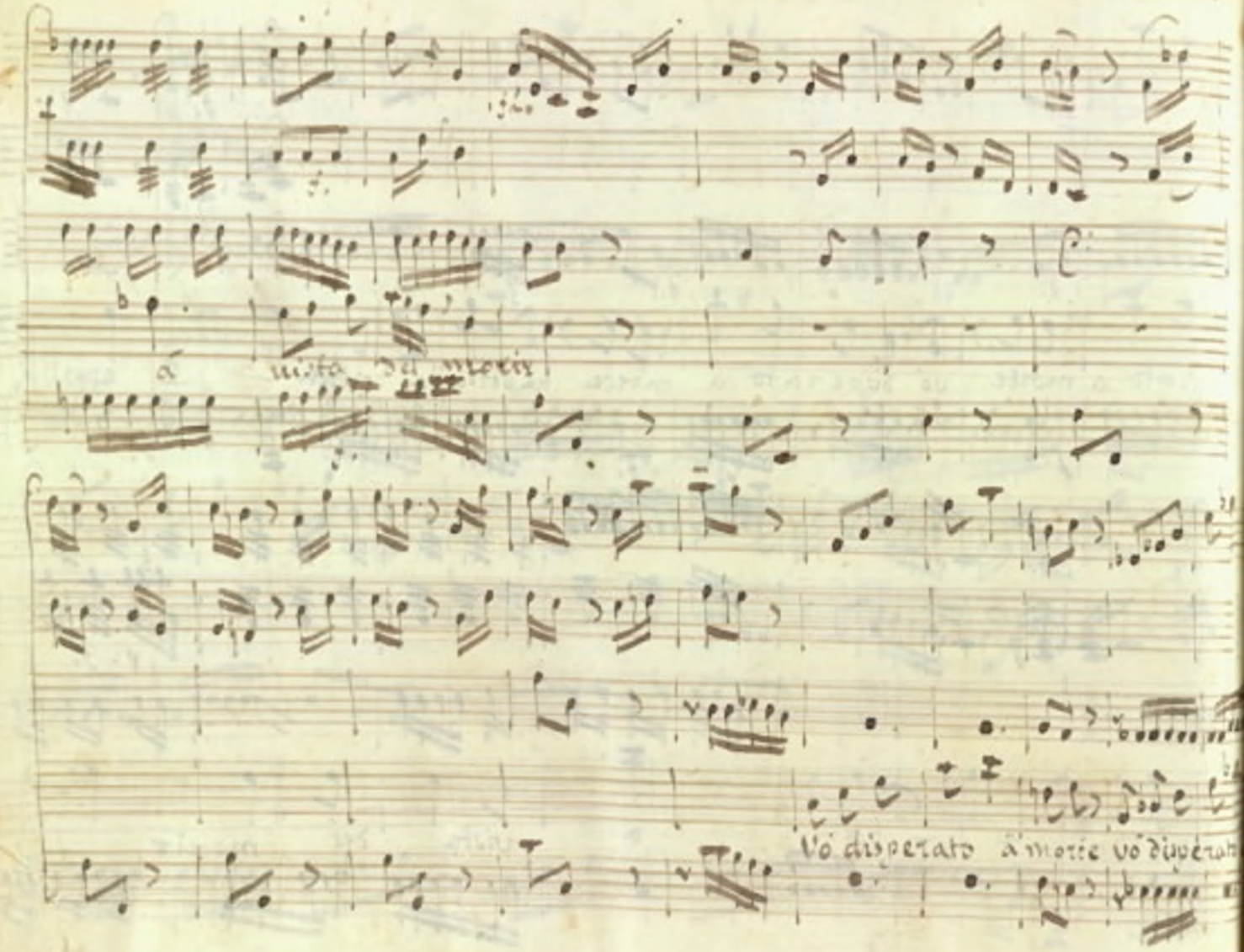
vero

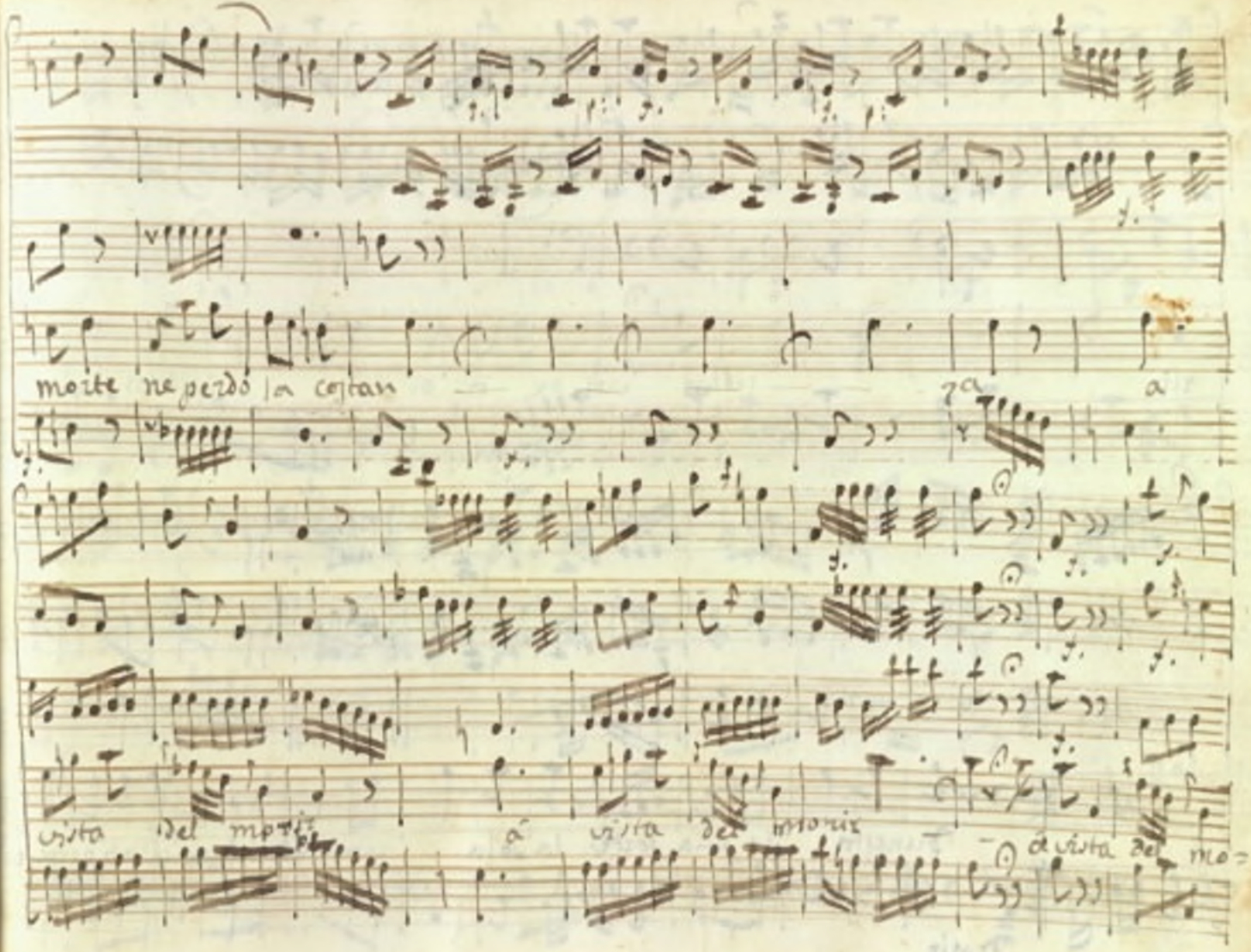
Segue Aria di Sesto

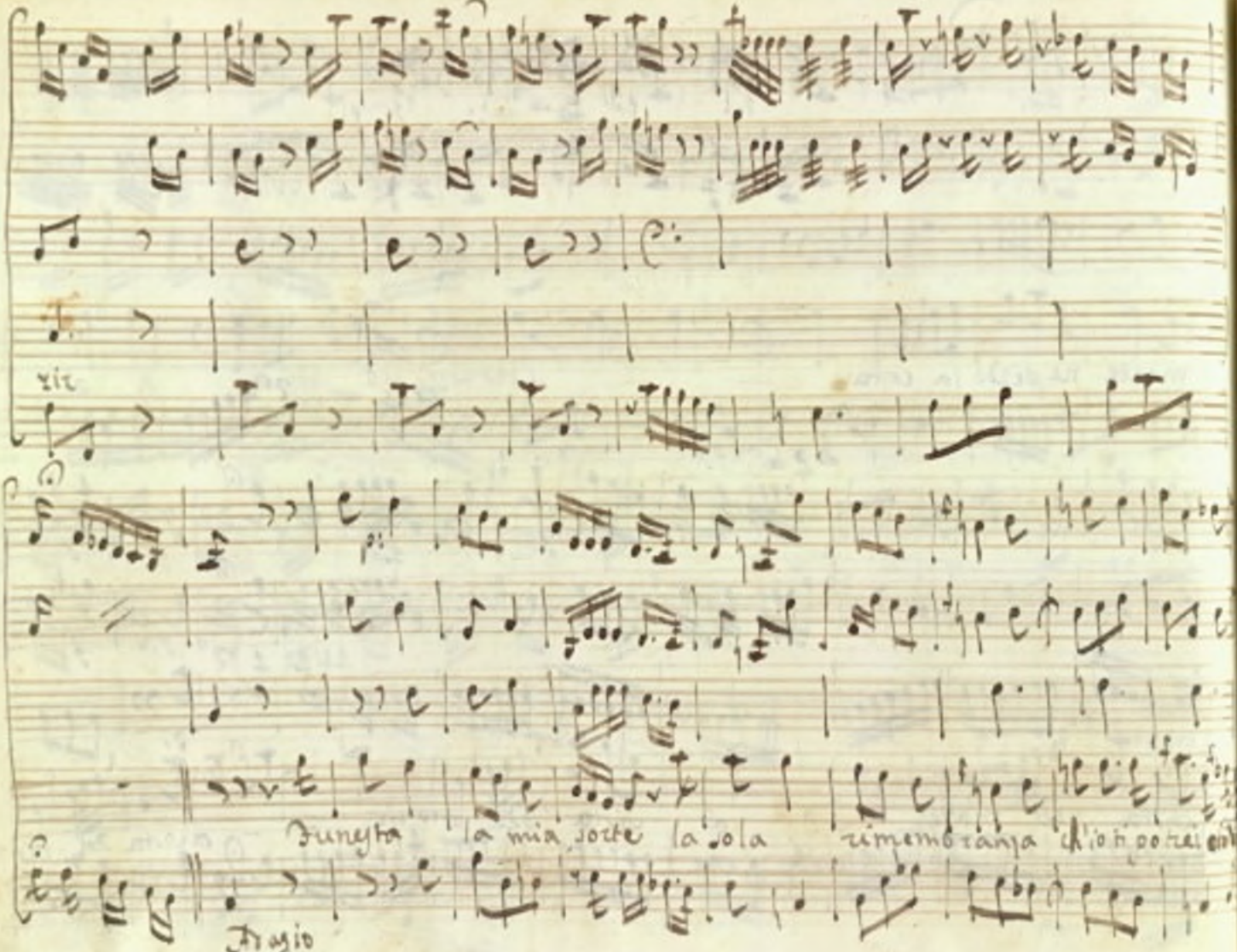


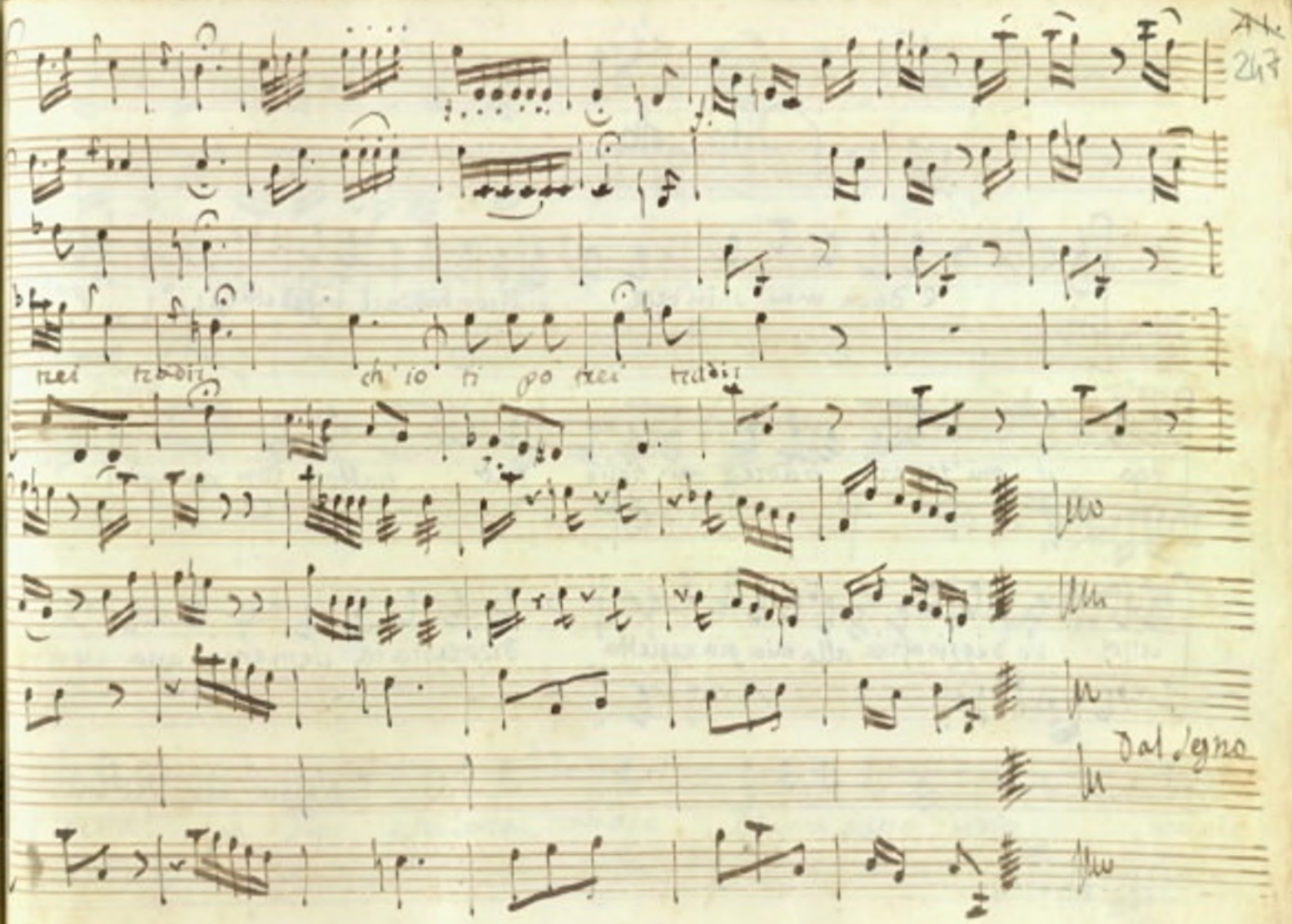

Allegro


rato a morte vò dispe rato a morte ne perdo la costan
za a vista del morir


Vò disperato à morte vò disperato

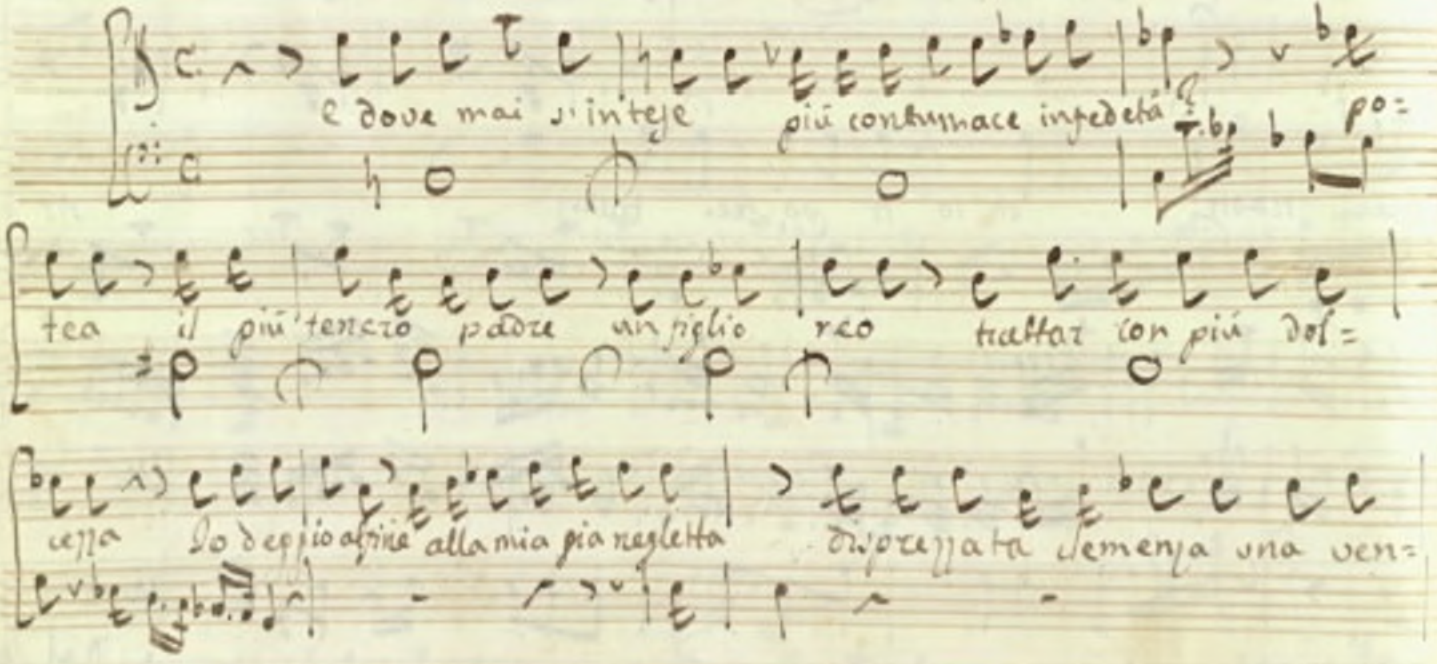

morte ne perdo la costan
za a
vista del morir
á vista del morir
á vista del mo=


Funesta la mia sorte la sola rimembranza ch'io ti potrei
Adagio


mei tradir
ch'io ti po mei tradir
Dal segno

Scena 5ª

Dito solo

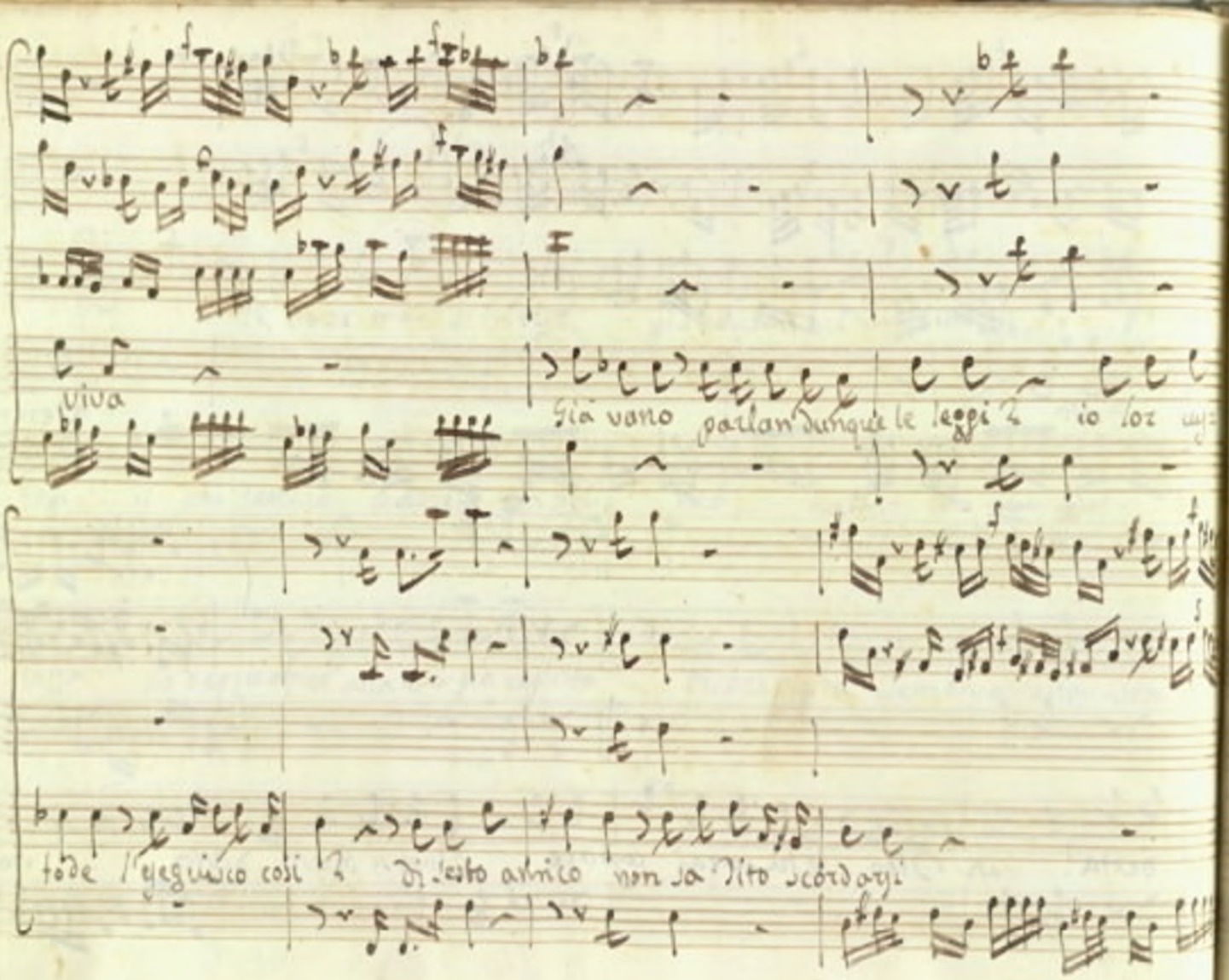


Segue con Violini

detta

Ven

detta! ah Dito e tu sarai capace d'un si basso desio no



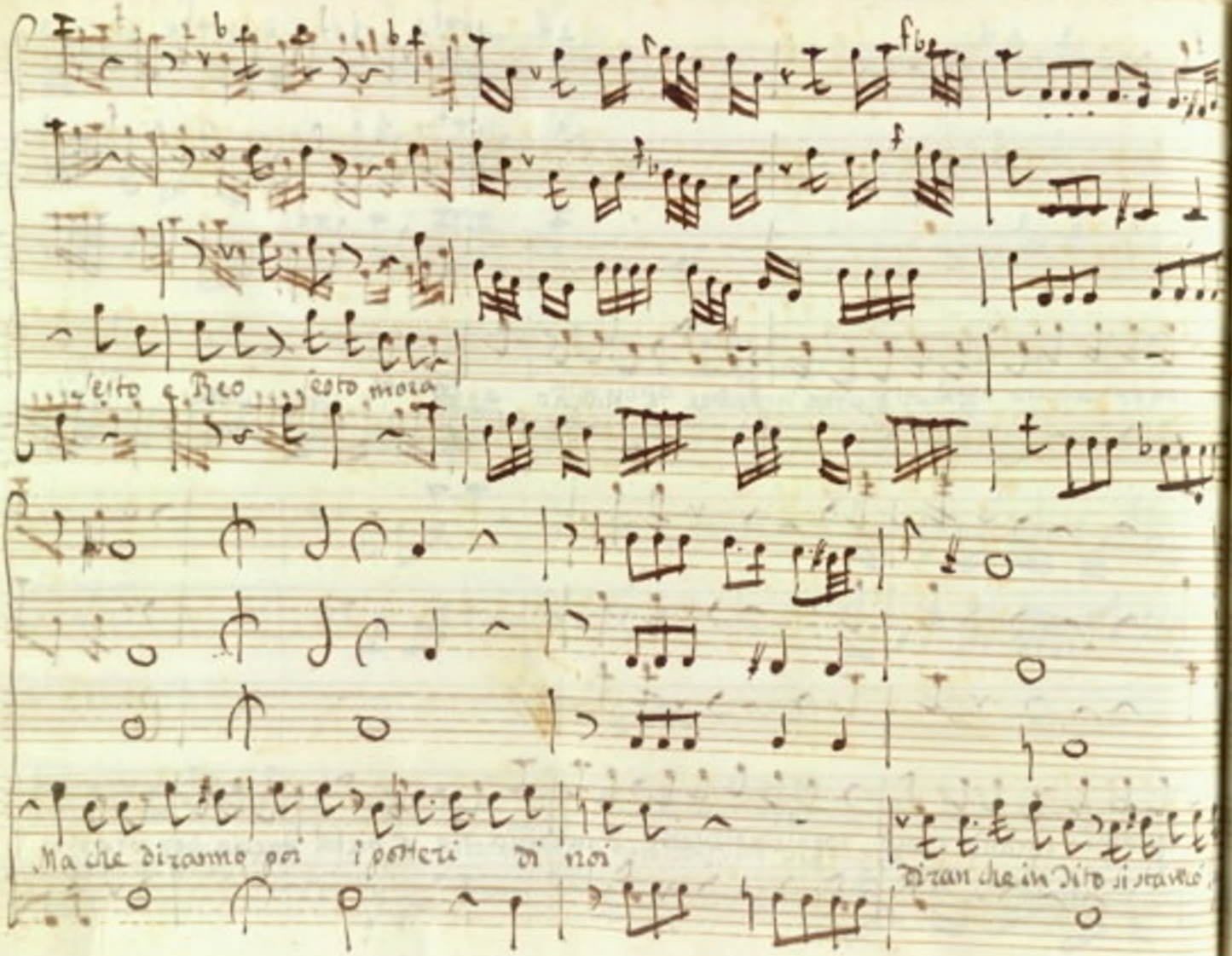
viva

Già vano parlan dunque le leggi ? io lor ug

fode l'eseguisco così ? Di sesto amico non sa dito scordarsi

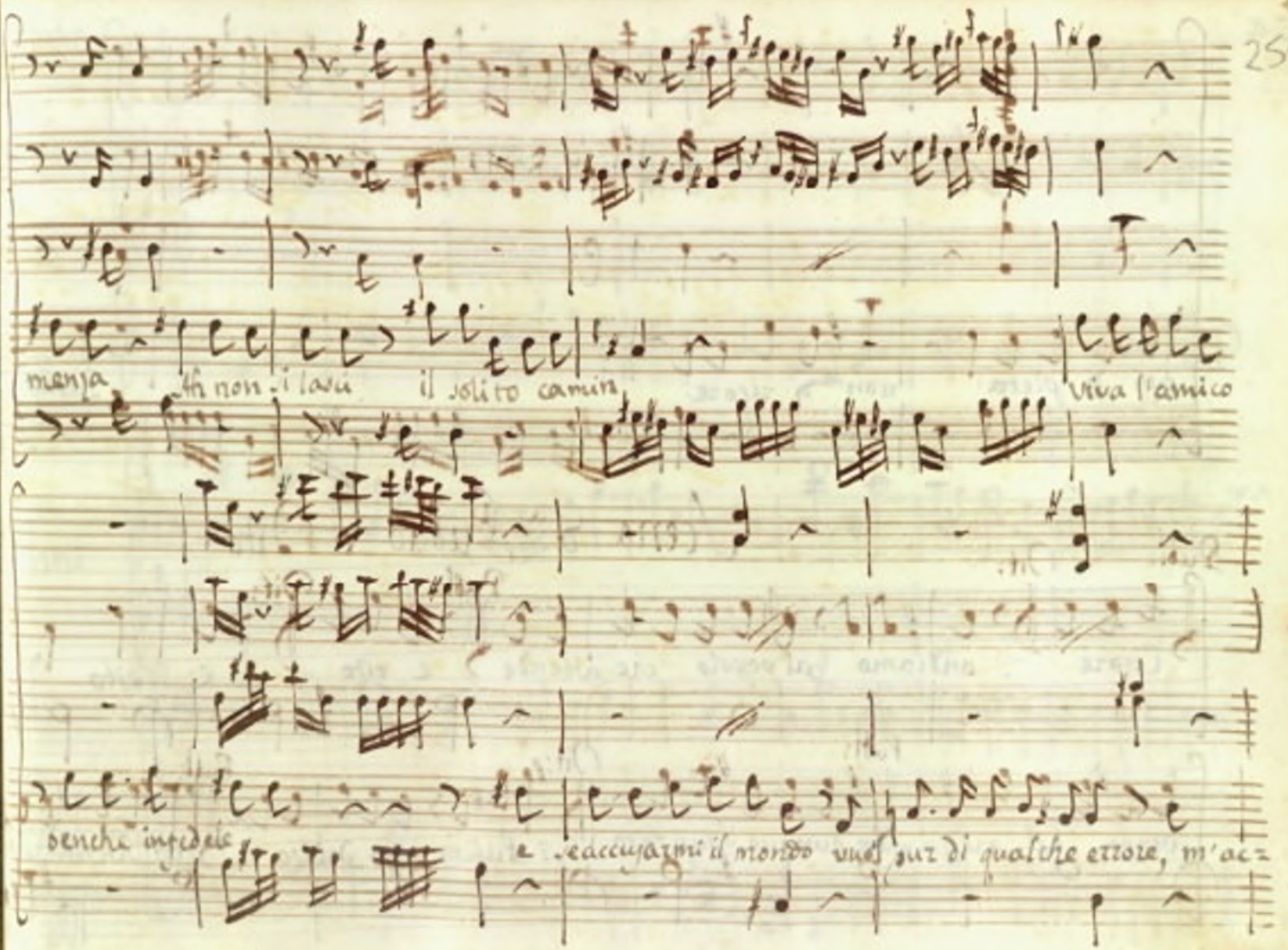
Han pur saputo odiar d'esser Padre e Marito e Bruto

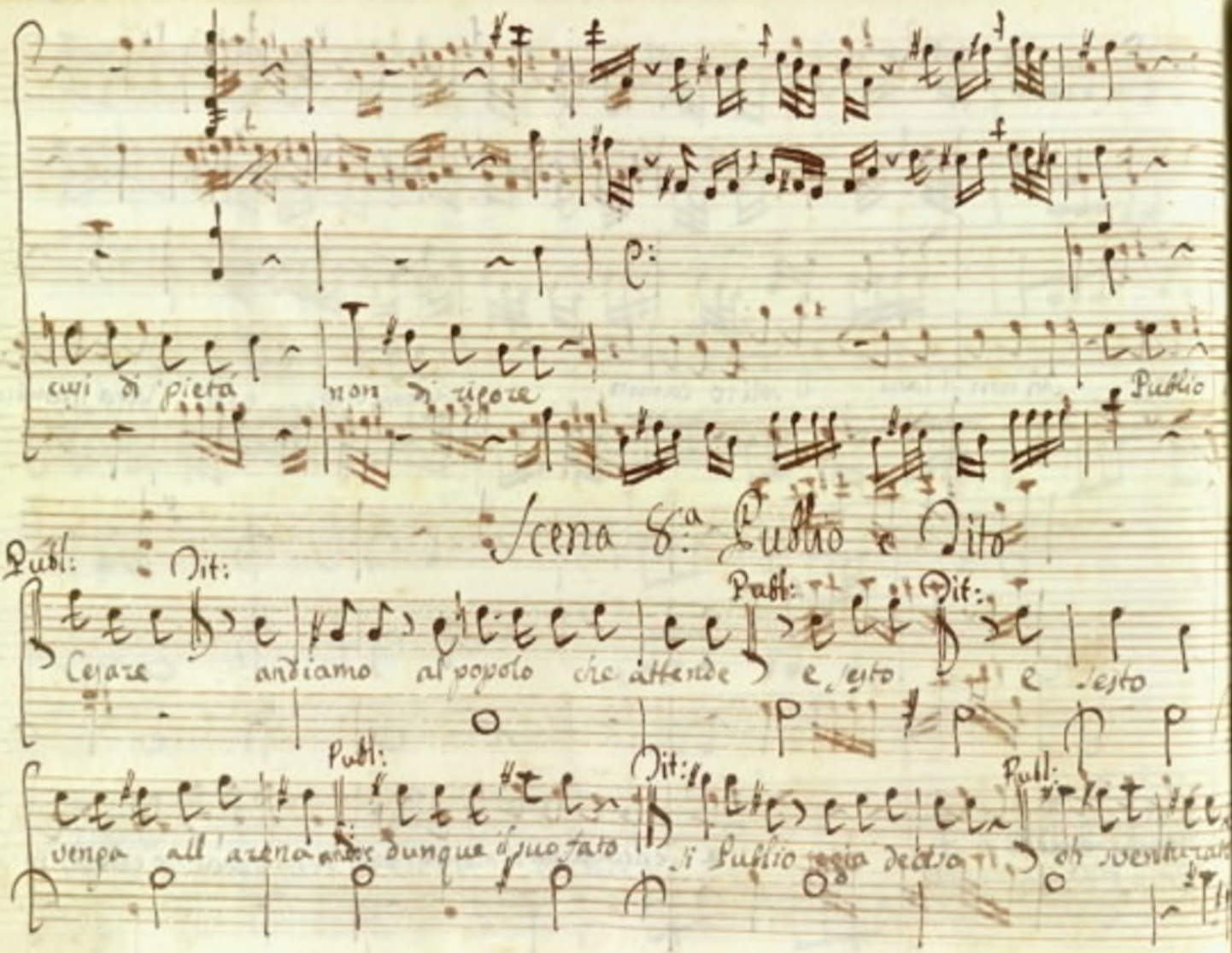
eguagli i grandi esempj ogn'altro affetto d'amicizia e pietà taccia per ora


Sesto e Reo sesto mora
Ma che diranno poi i posteri di noi
Diran che in Dito si stavano

menza sh non si lasci il solito camin viva l'amico

benche infedele e se accusarmi il mondo vuol pur di qualche errore, m'ac=





cusi di pietà non di rigore

Publio

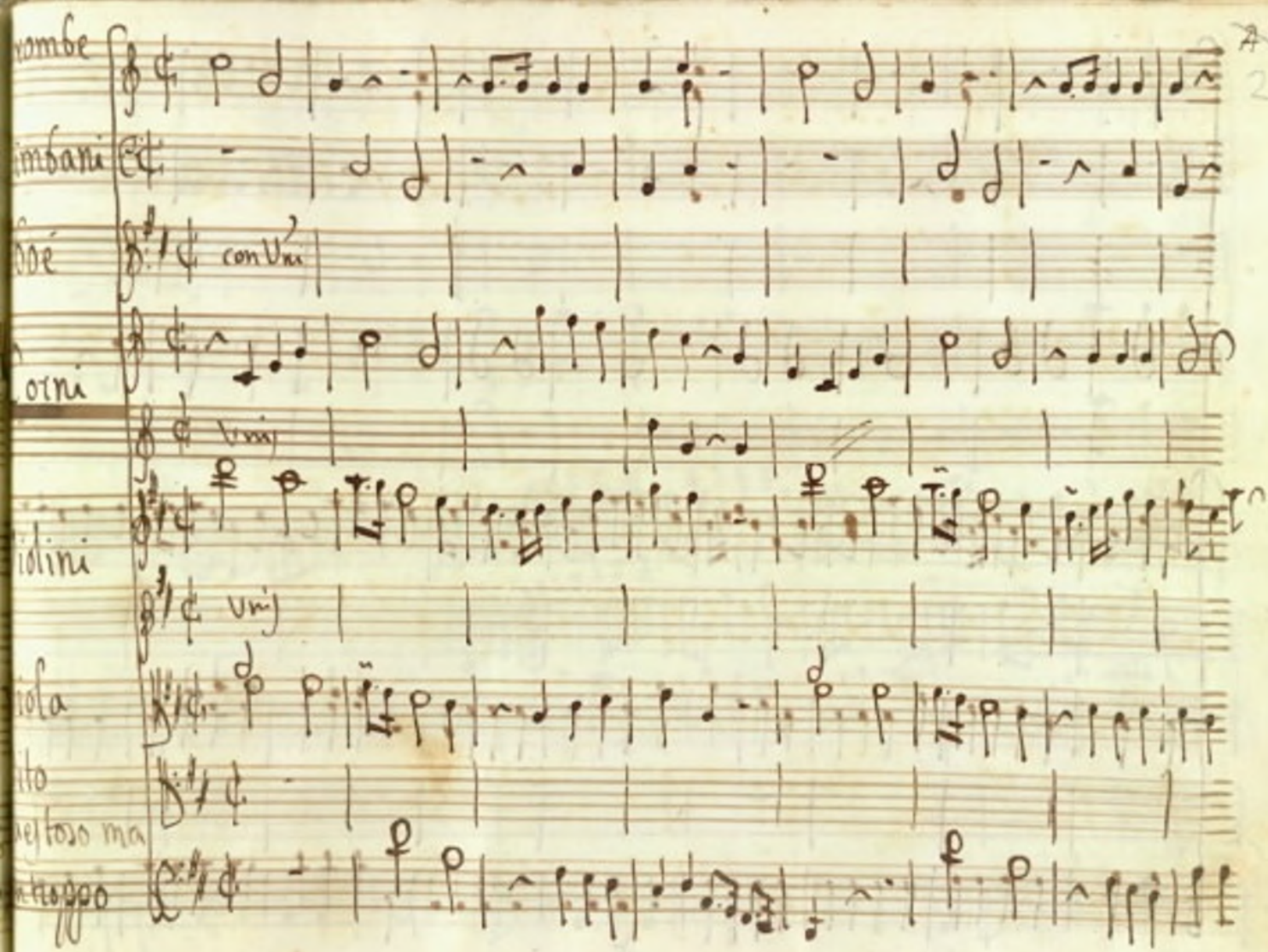
Scena 8.a Publio e Dito

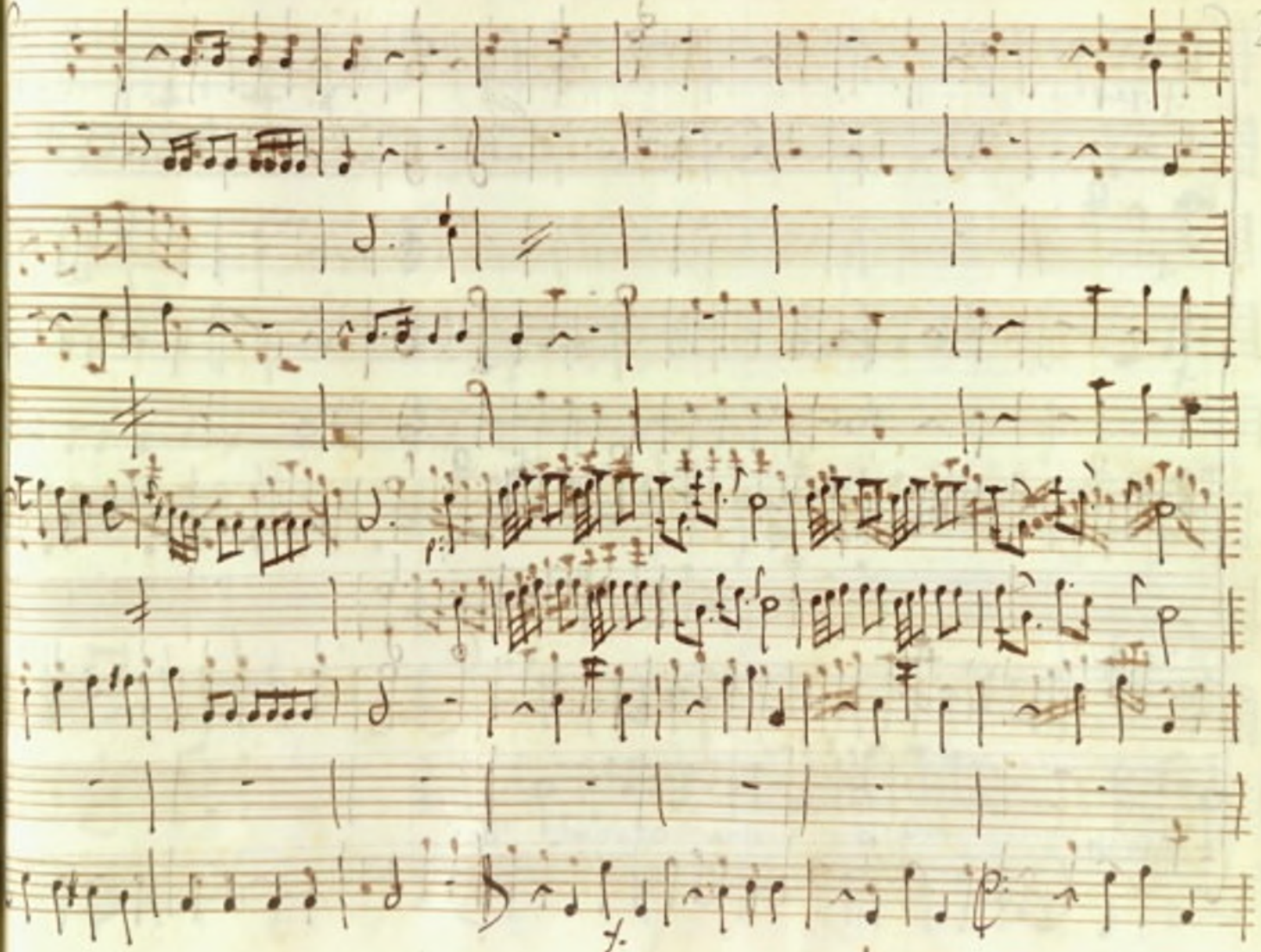
Publ: Dit: Publ: Dit:

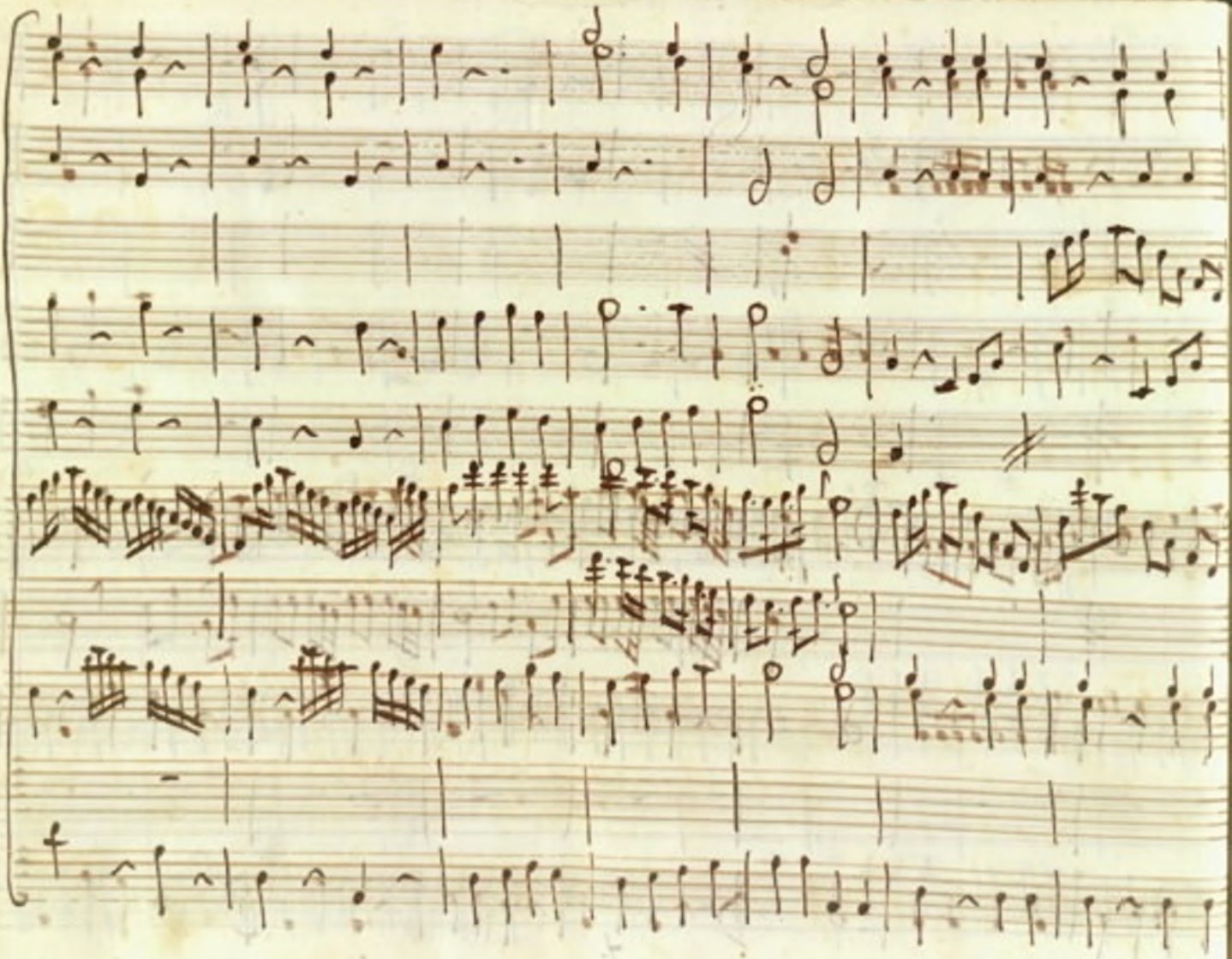
Cesare andiamo al popolo che attende e sesto e sesto

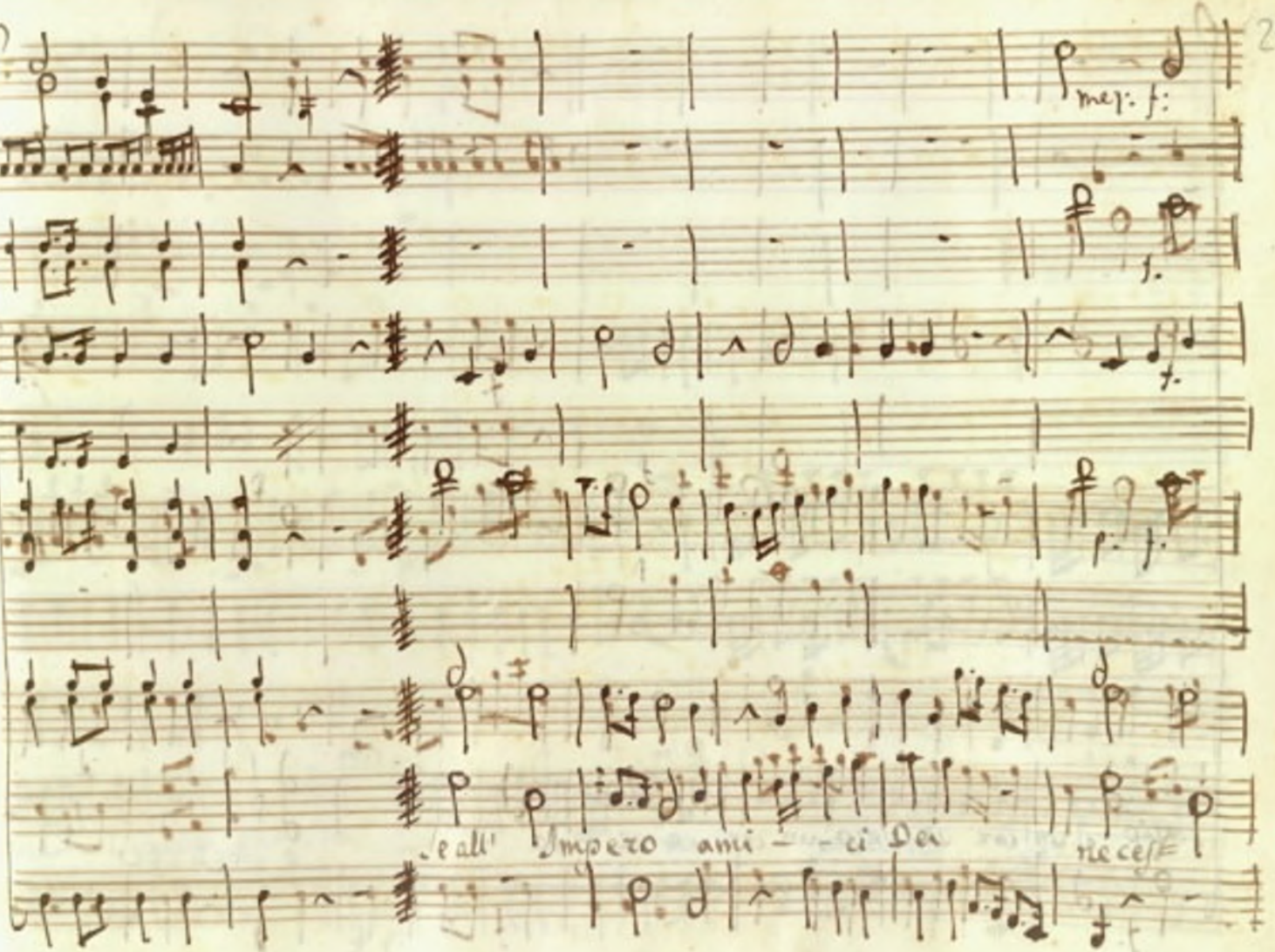
Publ: Dit: Publ:

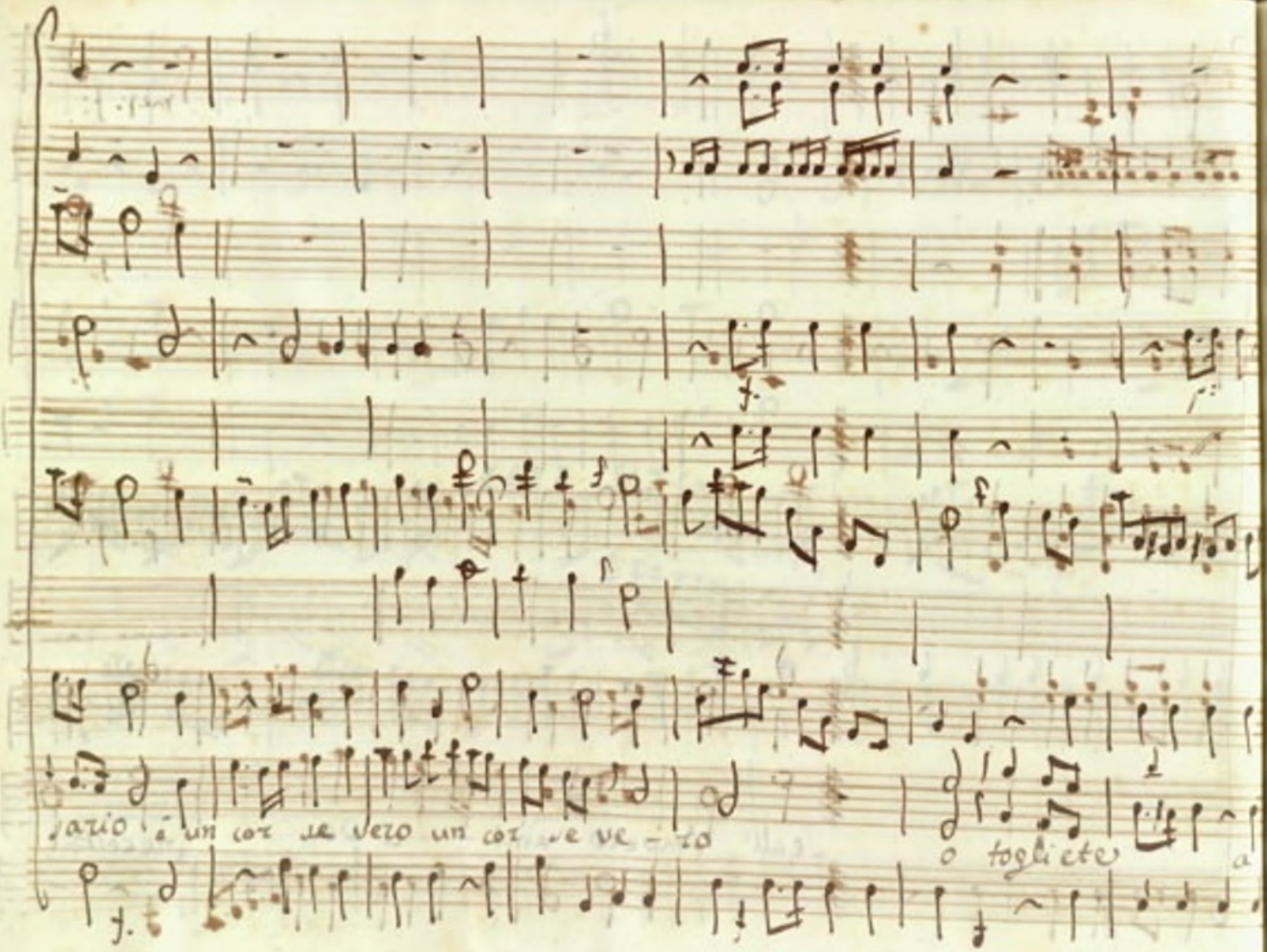
venga all'arena andar dunque il suo fato si Publio egia deciso oh sventurato

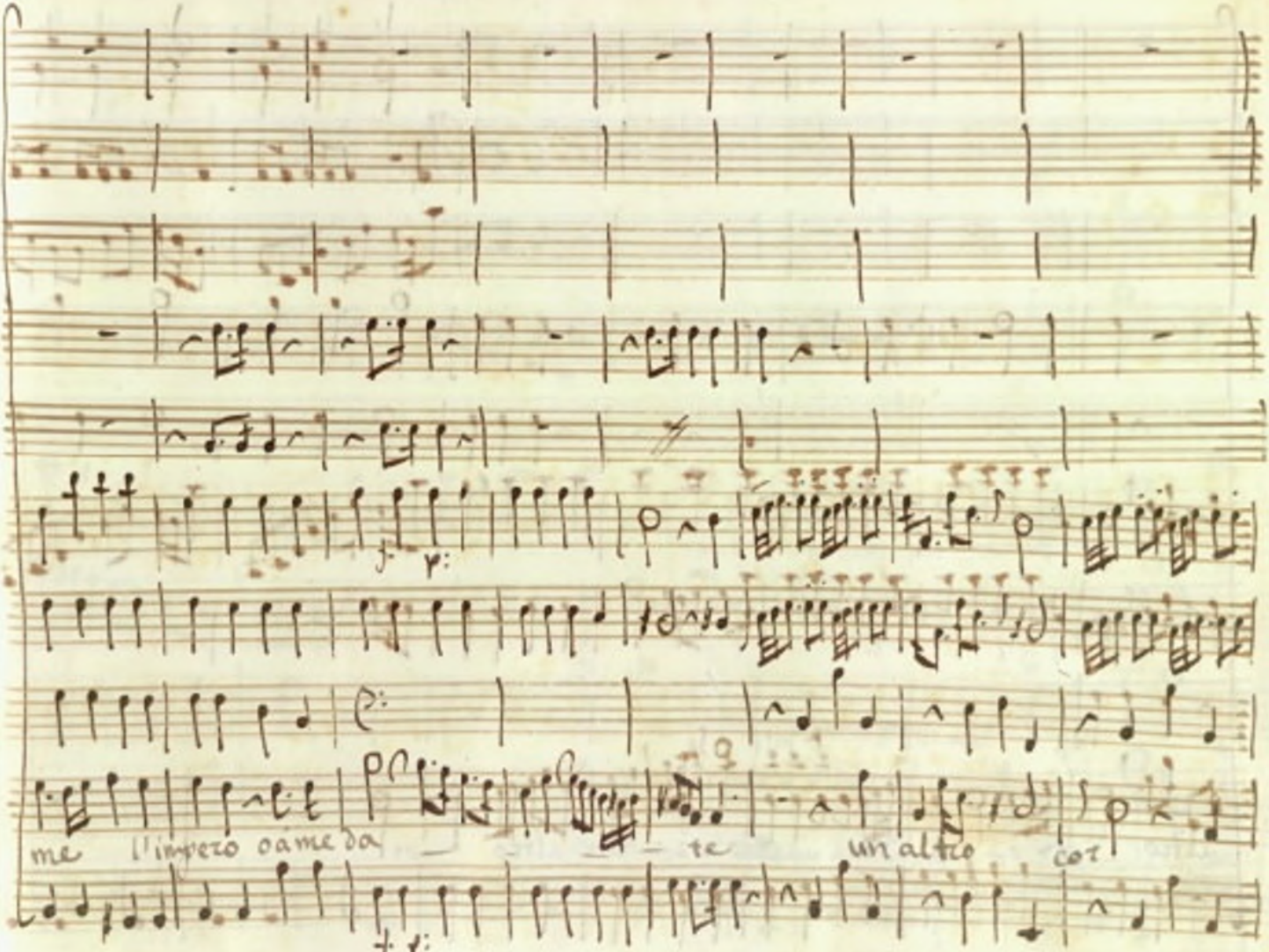

rombe
imbani
boé
con Vni
Corni
Vnis
iolini
Vnis
iola
ito
estoso ma
troppo



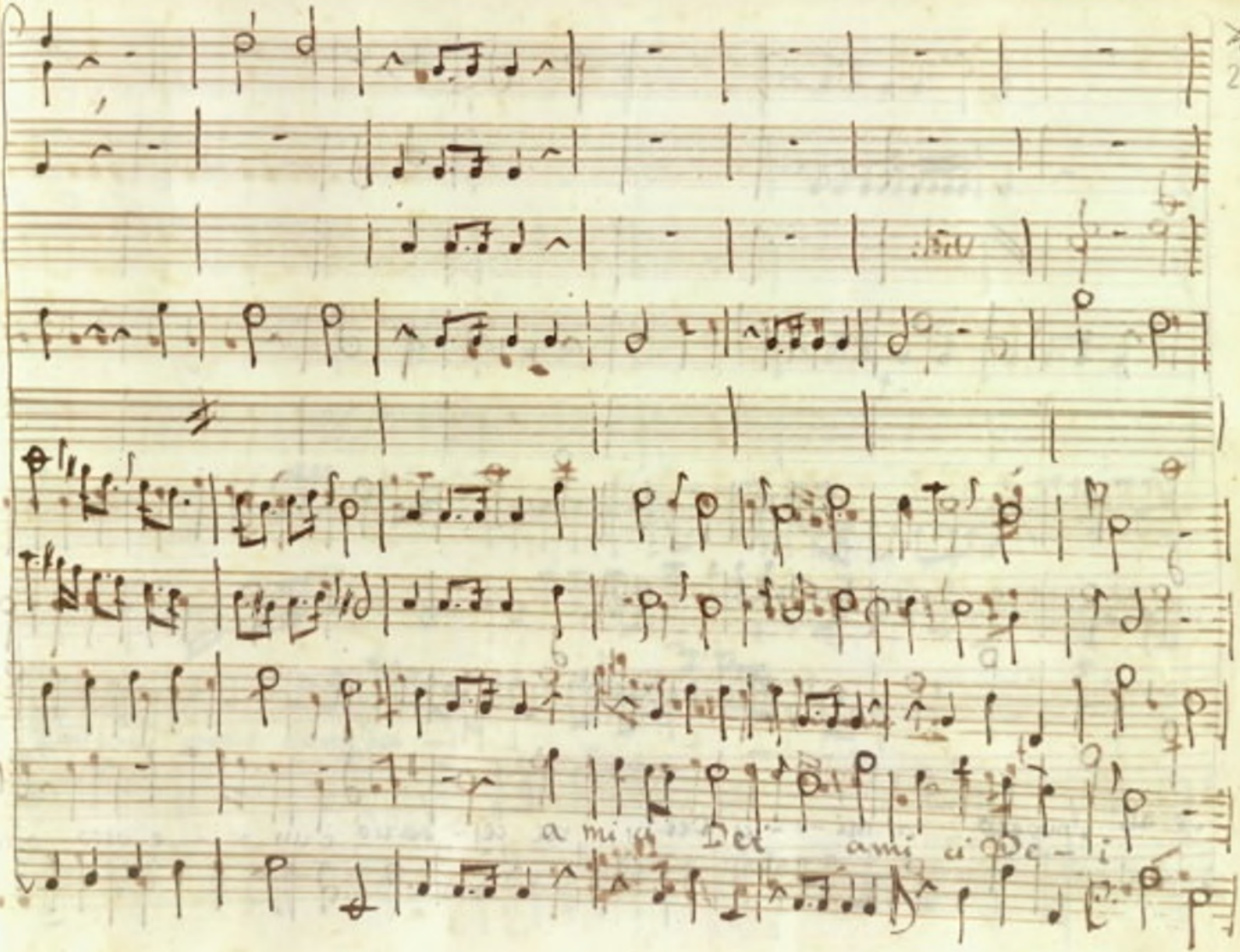


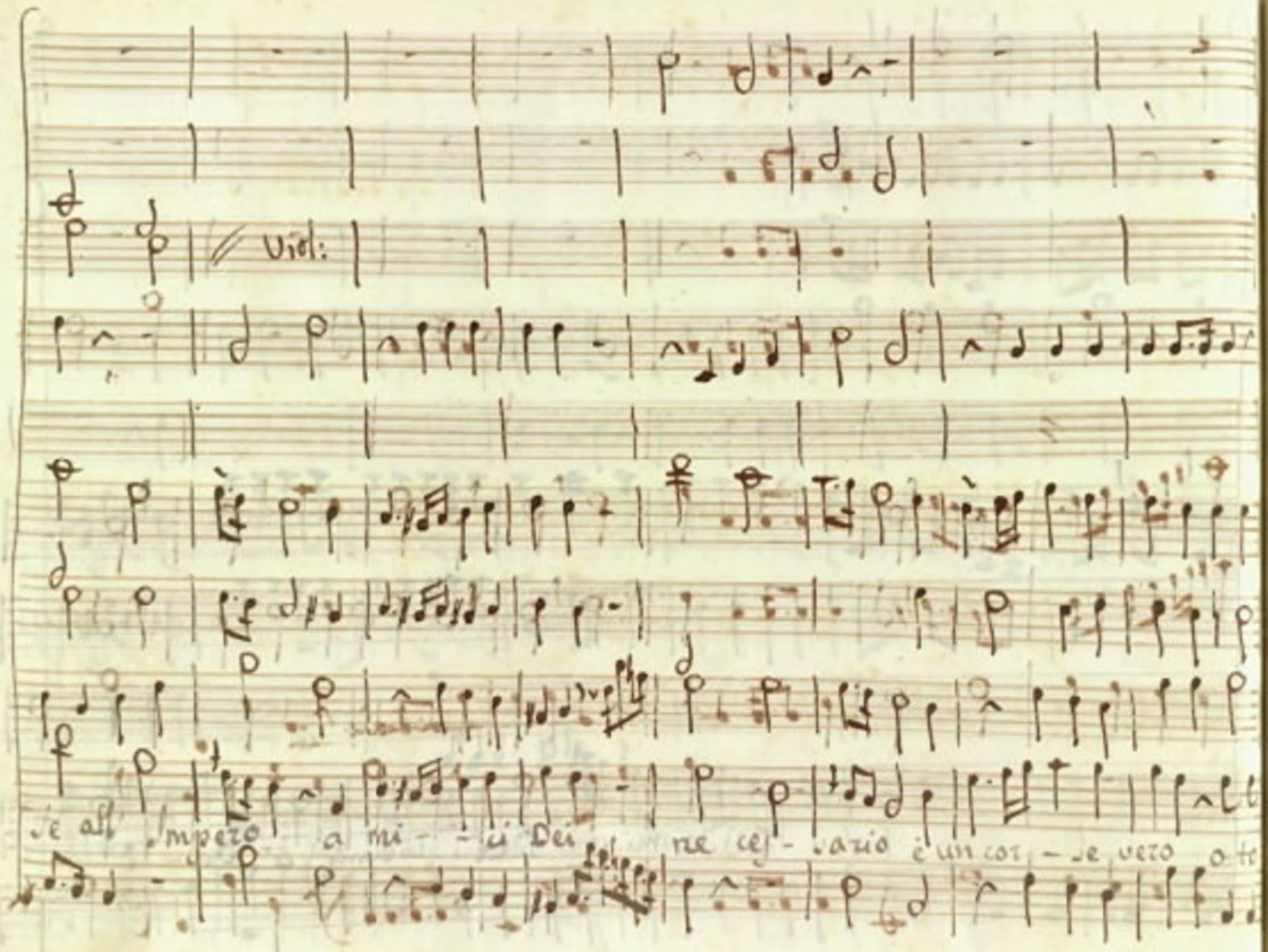

mez: f:
f.
f.
p. f.
Se all' Impero ami - - ci Dei
neces=


sario è un cor se vero un cor se ve - ro
o togliete a


me l'impero o a me da te un altro cor

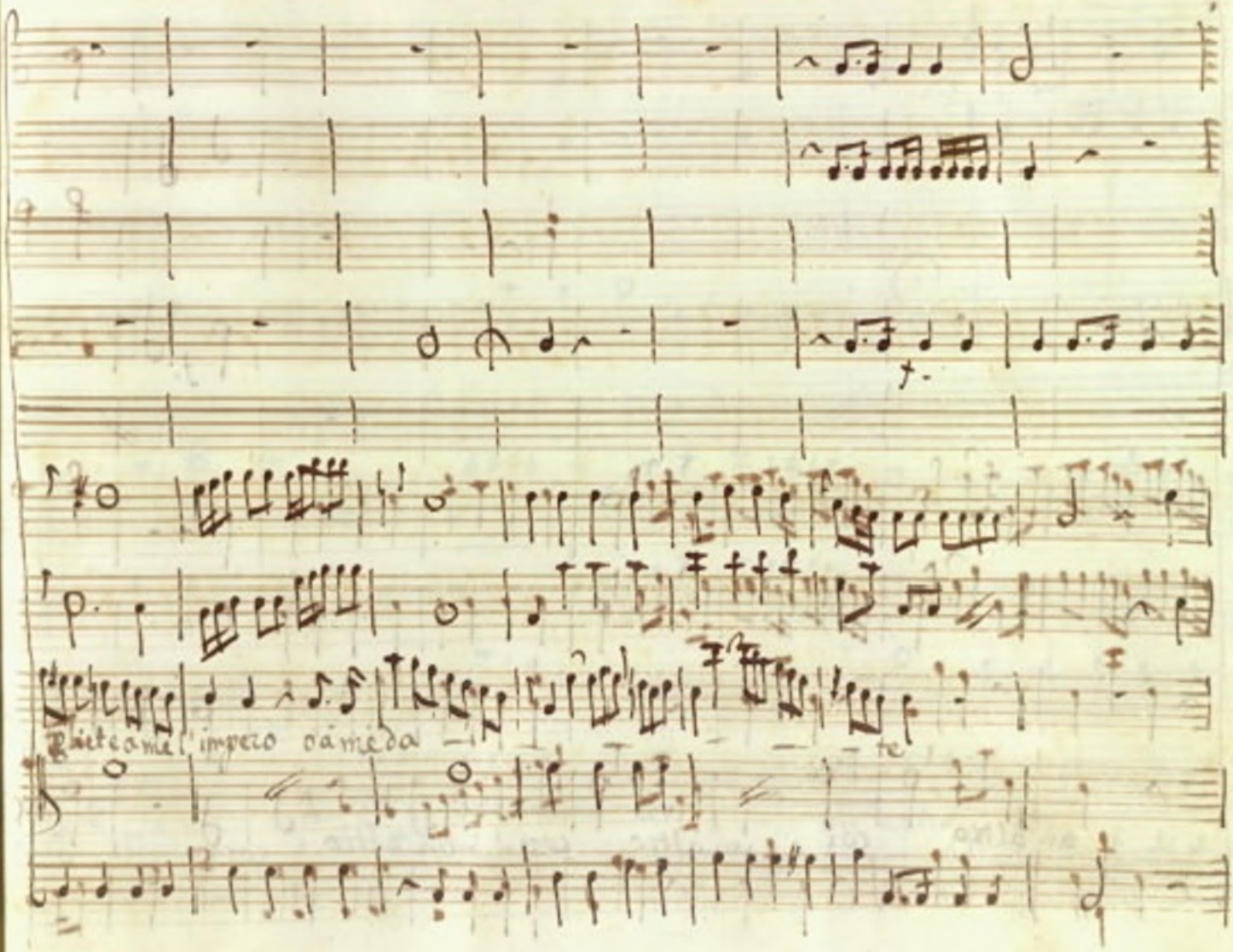
altro cor o á me date un altro cor = un altro cor


a mi ci Dei ami ci De - i

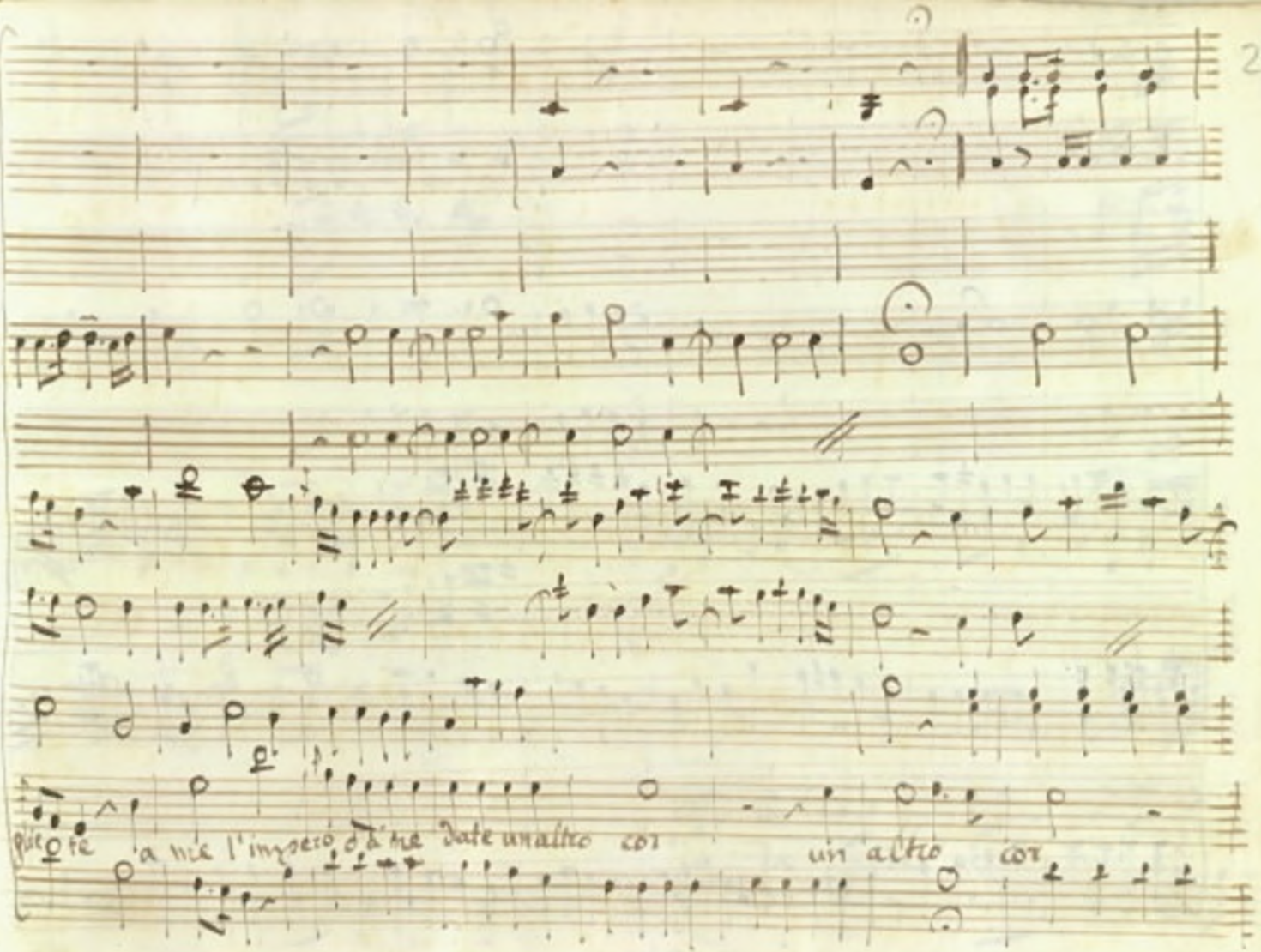


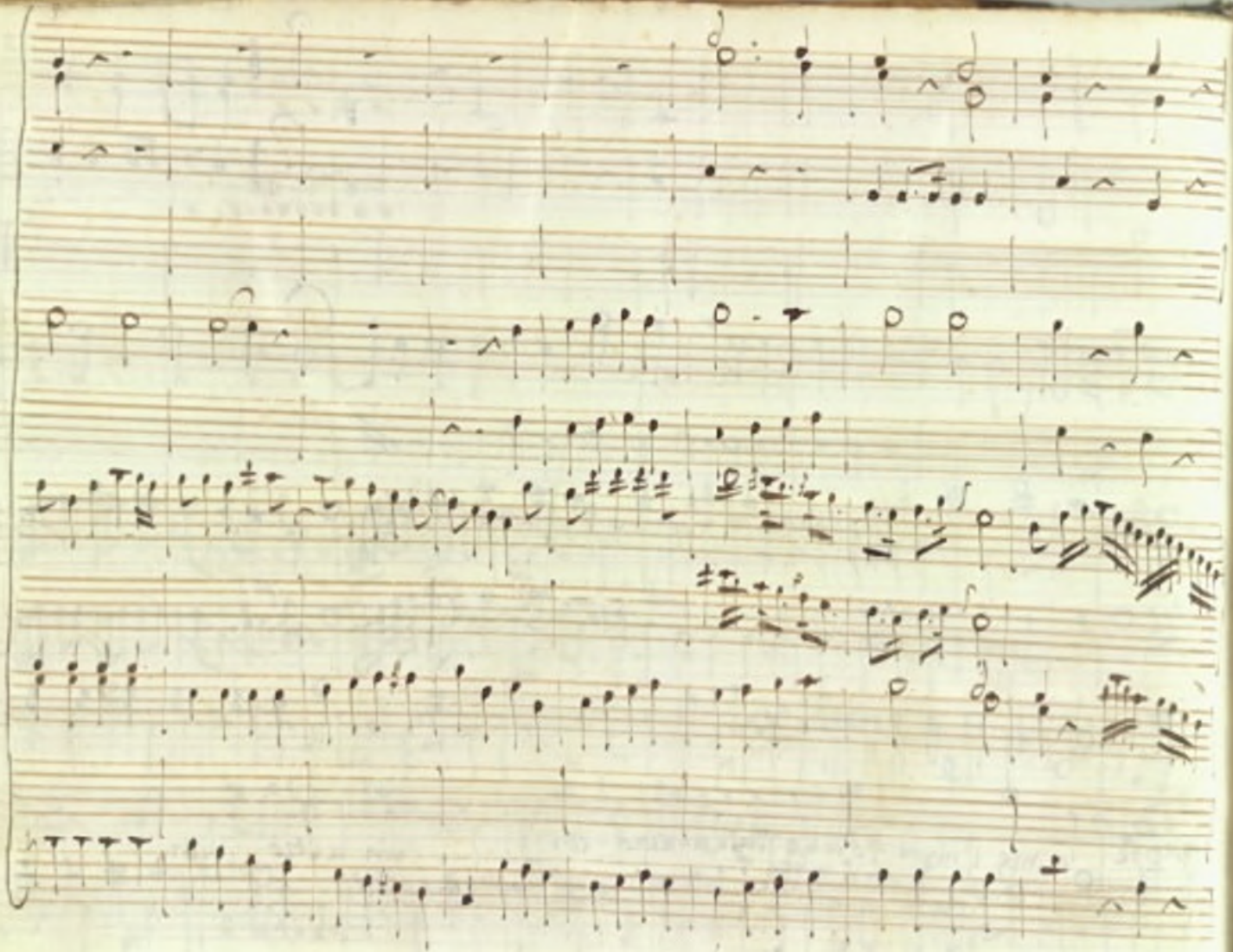
Viol:

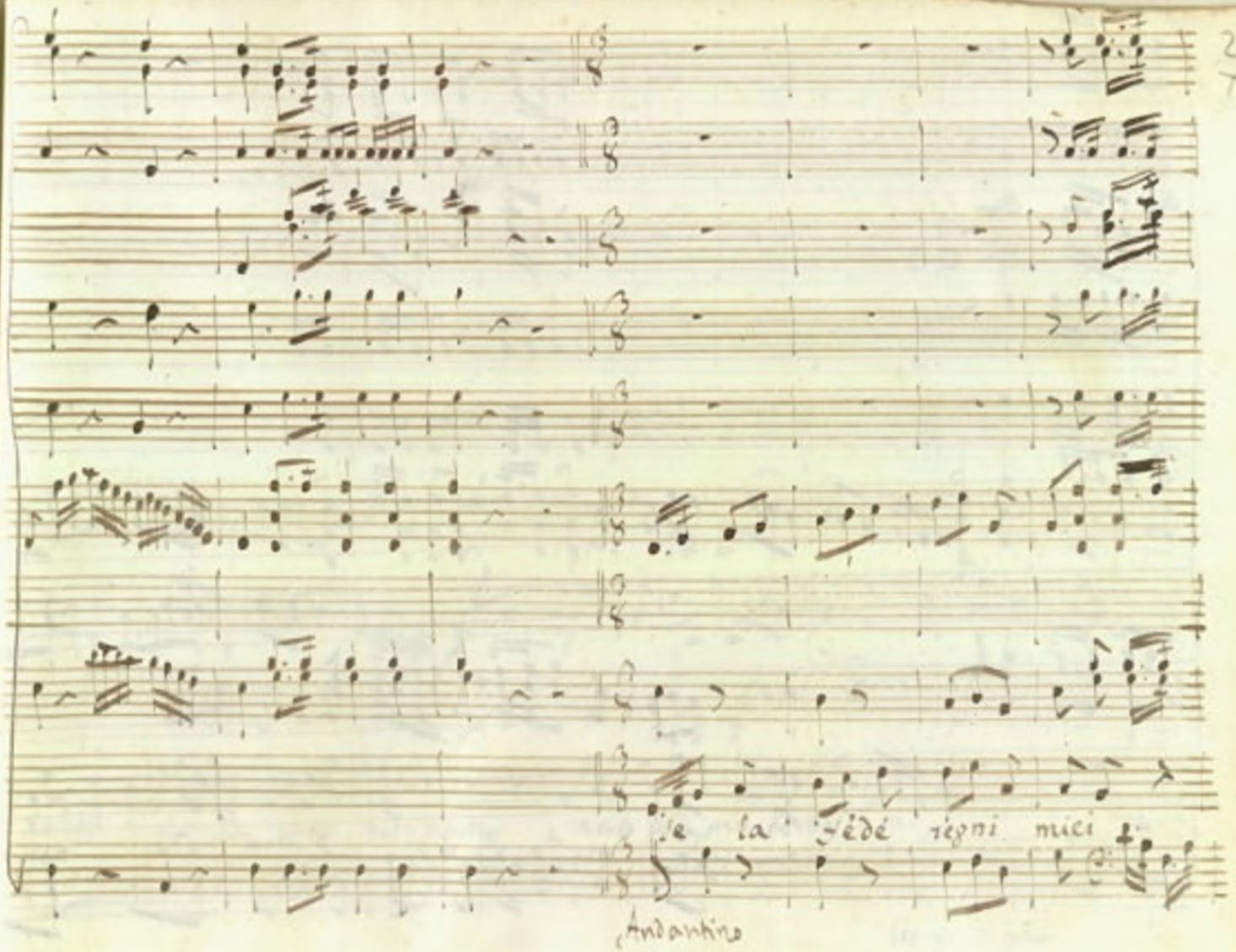
se all' Impero a mi - - ci Dei ne ces - sario è un cor - se vero o te

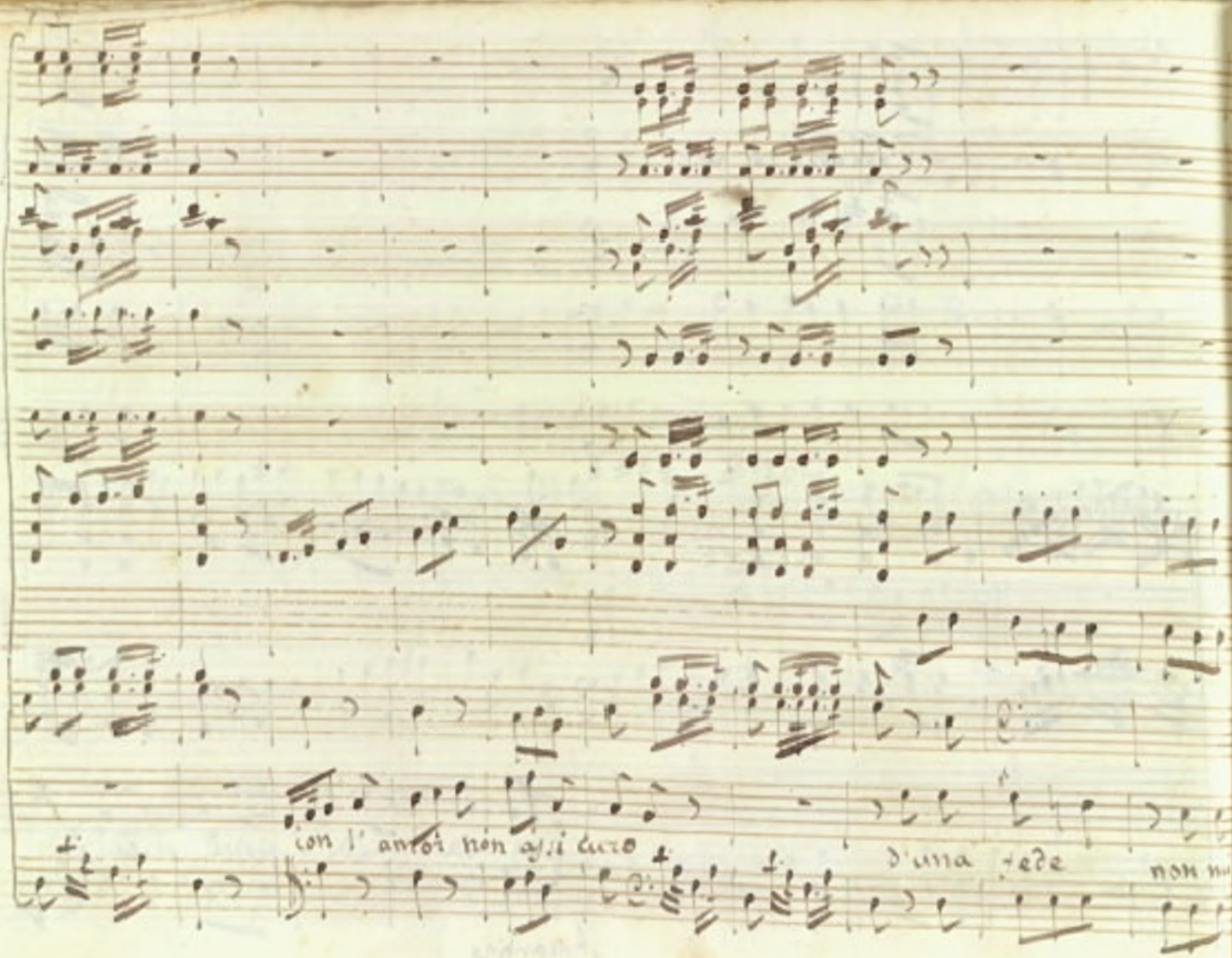

Rieteame l'impero o à me da
te

un altro cor — un altro cor — un altro cor


a me l'impero o a me date un altro cor
un altro cor



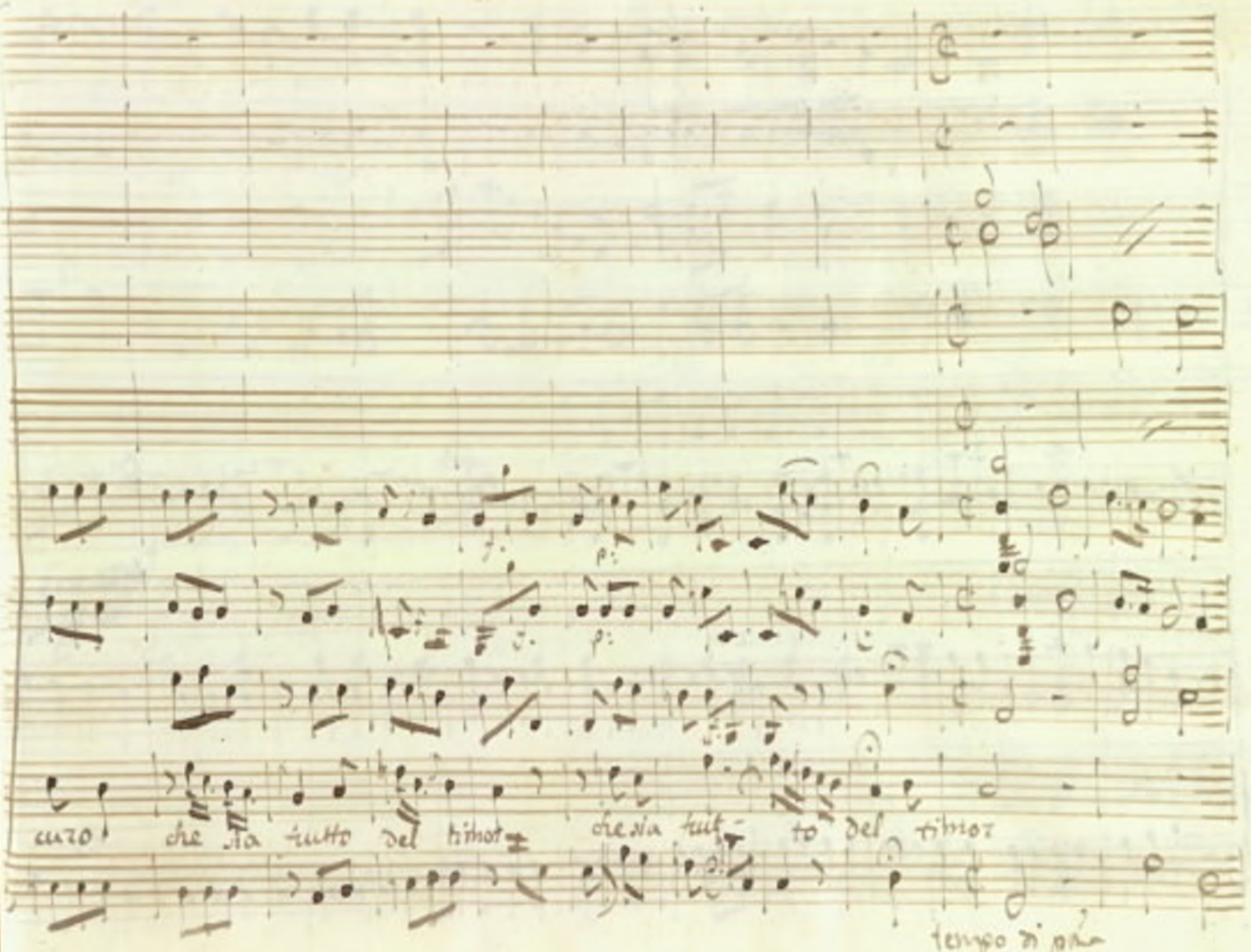

le la fédé règni nici
Andantino

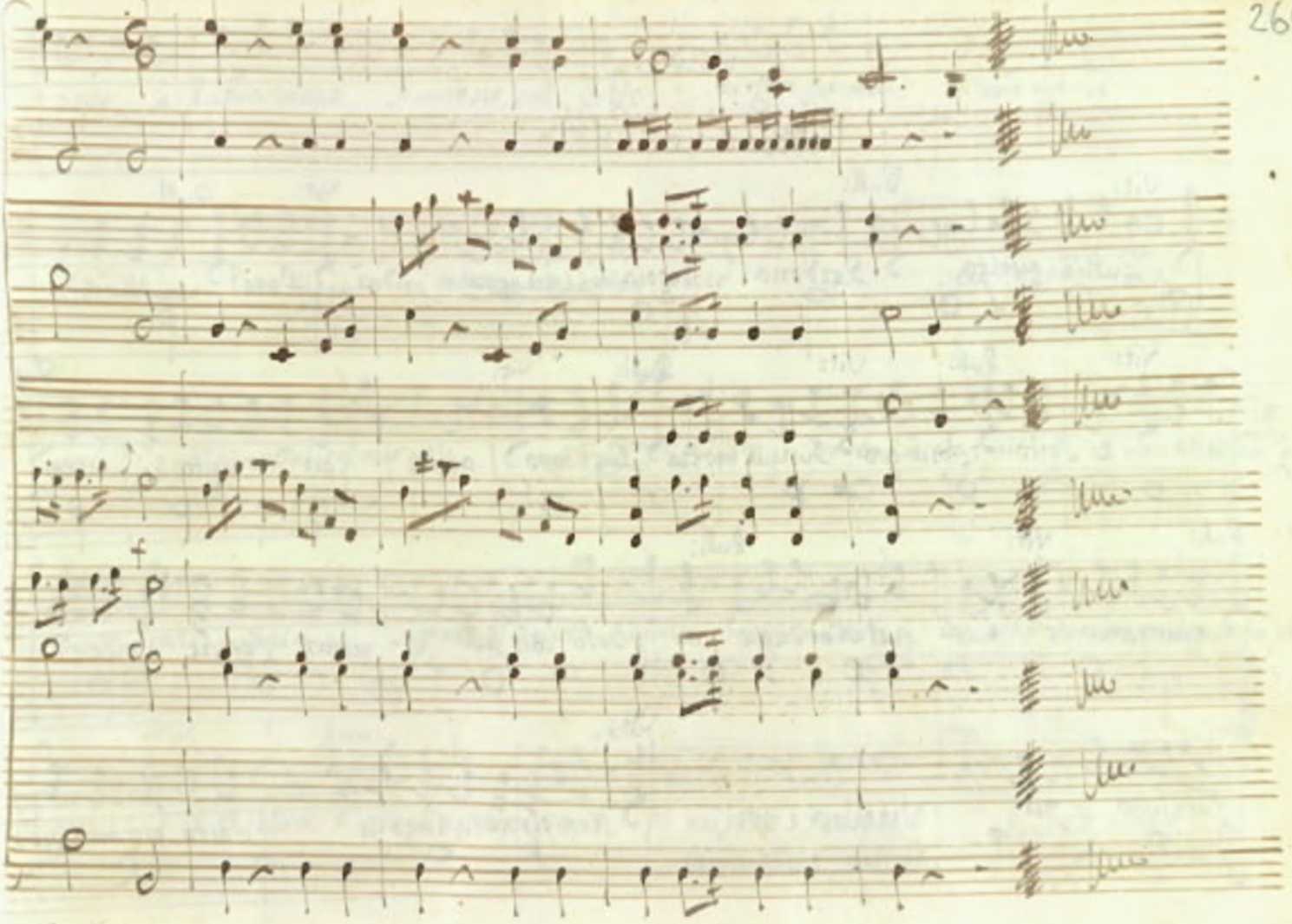


con l' amor non assi curo

d'una fede

non m


cuzo che fa tutto del timor
che fa tutto del timor
tempo di



Scena 9a:
Vitellia, e Publio
Vit: Publio ascolta
Publ: Perdona deggio a Cesare appresso andar
Vit: Dove?
Publ: All' a=rena
Vit: e Sesto
Publ: Anch'esso
Vit: Dunque morrà
Publ: Pur troppo
Vit: aimè
con Tito Sesto hà parlato
Publ: e lungamente
Vit: e sai quel ch'ei dicesse
Publ: nò solo con lui restar Cesare volle
escluso io pui
Scena 10:
Vitellia e poi Annio, e Servilia
Vit: Non giova lusingarsi
Sesto già mi sco=

perse a Publio istesso si conosce sul volto ei non fu mai con me si

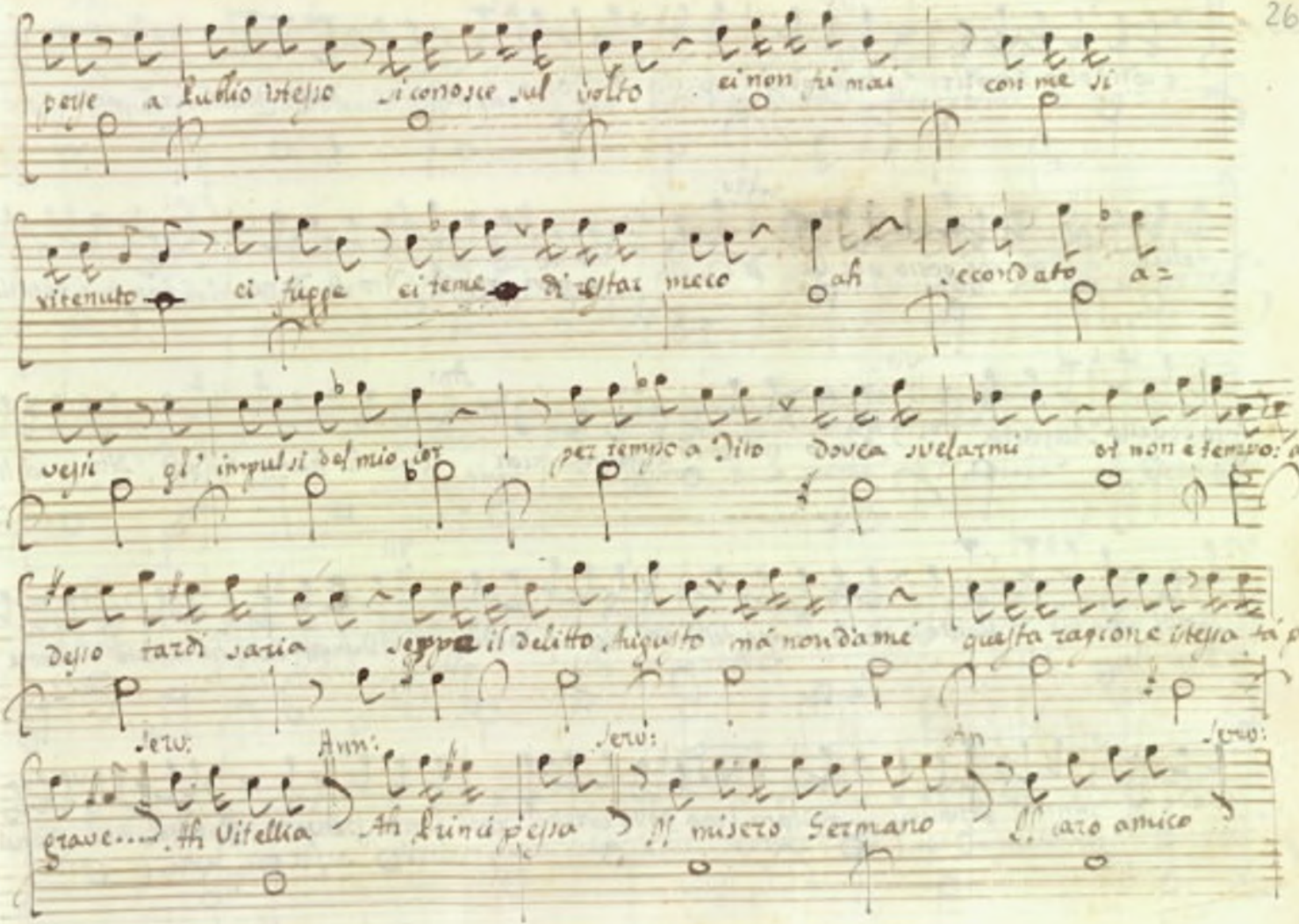
ritenuto ei fugge ei teme di restar meco ah secondato a=

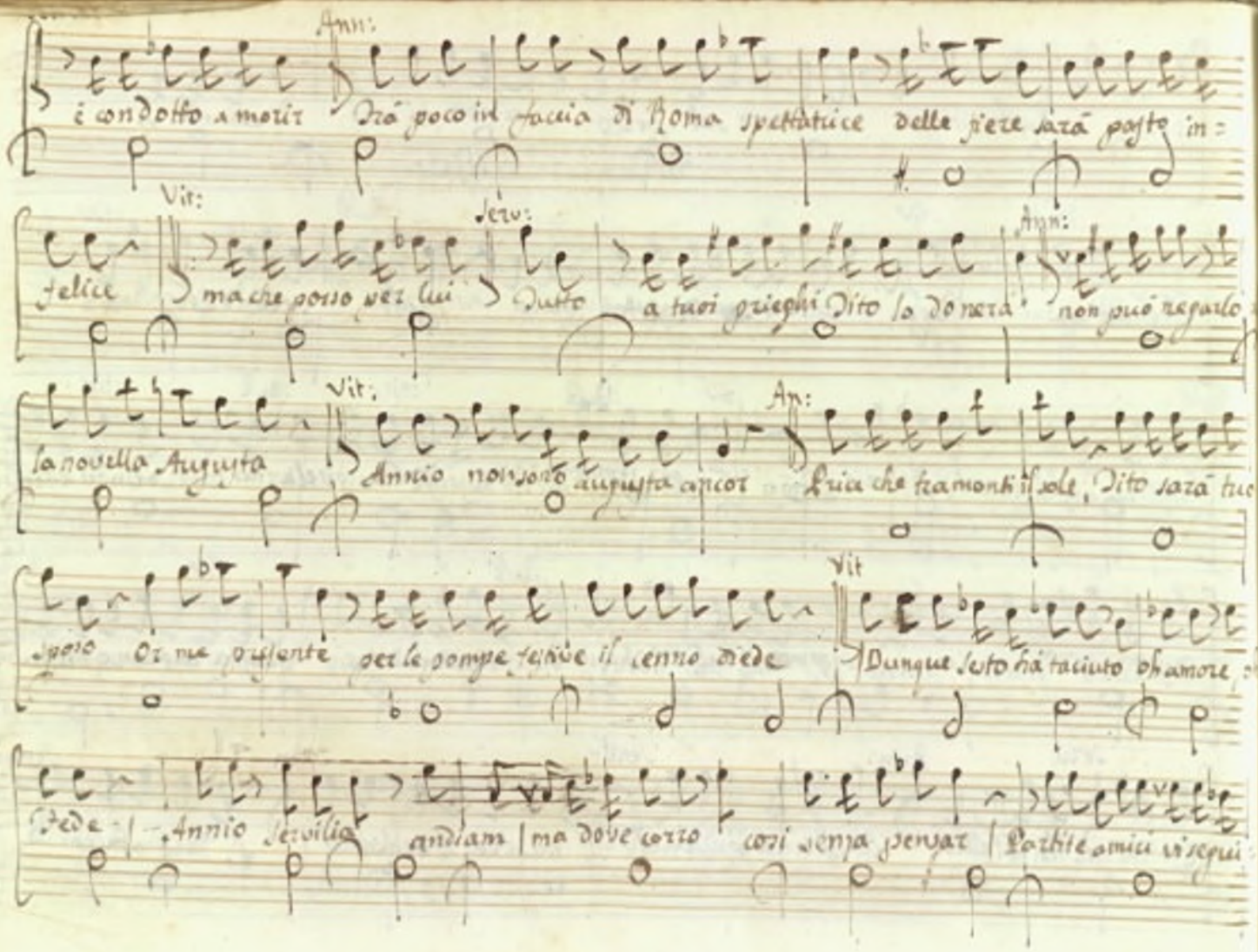
vessi gl' impulsi del mio cor per tempo a Dito dovea svelarmi or non è tempo: a

desso tardi saria seppe il delitto Augusto ma non da me questa ragione istessa fa più

Serv: Ann: Serv: An Serv:

grave.... Ah Vitellia Ah Principessa Il misero Germano Il caro amico





Ann:

è condotto a morir Trà poco in faccia di Roma spettatrice delle fiere sarà posto in=

Vit: Serv: Ann:

felice ma che posso per lui Tutto a tuoi prieghi Dito lo donerà non può negarlo

Vit: An:

la novella Augusta Annio non sono augusta ancor Prica che tramonti il sole, Dito sarà tuo

Vit

sposo Or me presente per le pompe festive il cenno diede Dunque sesto hà taciuto oh amore

Fede Annio servilia andiam ma dove corro così senza pensar Partite amici vi segui

An: Vit:

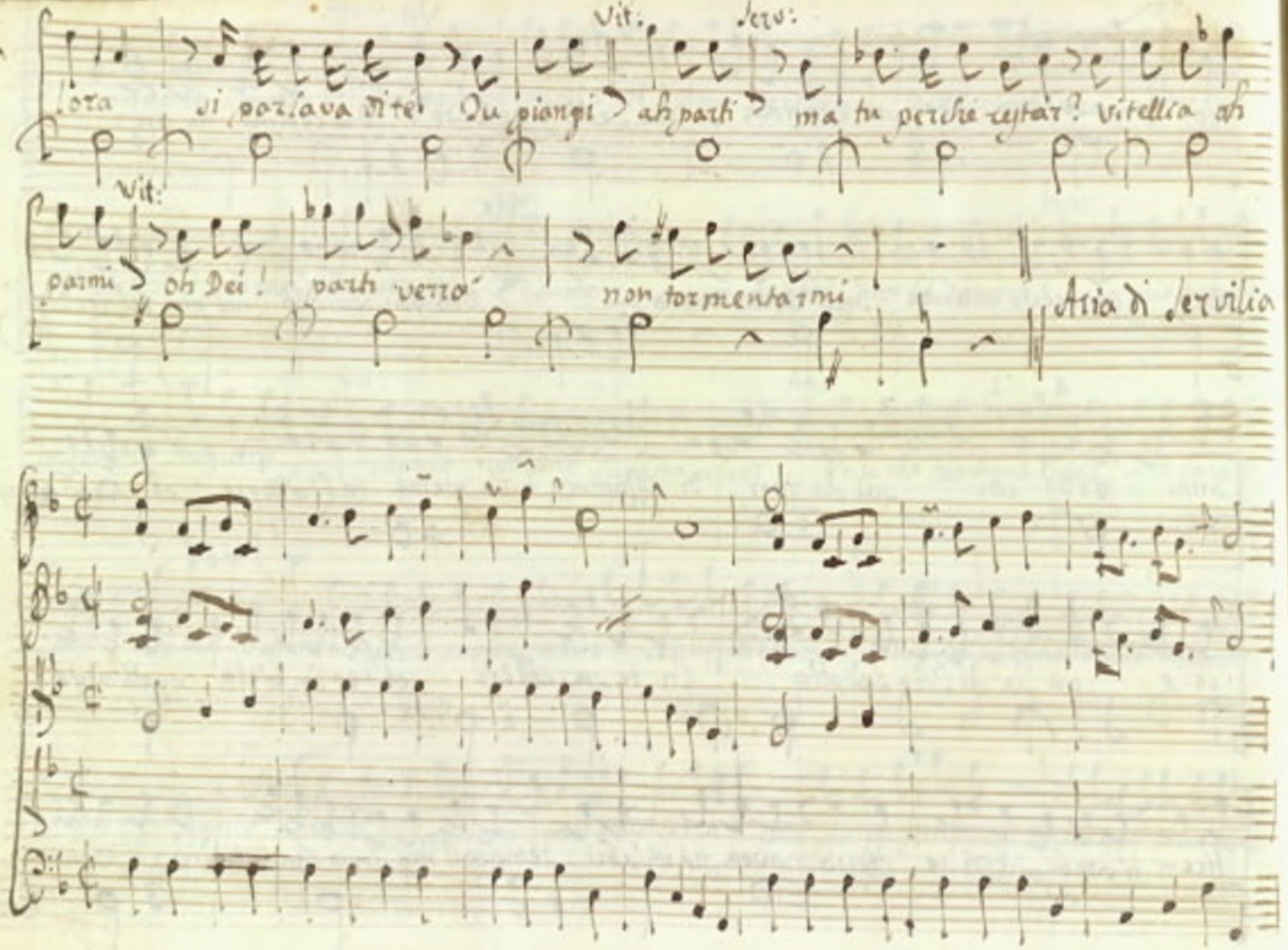
ro ma se di un tardo ajuto, sesto fidar si dee sesto è perduto Precedimi tu an=

cora un breve istante sola restar desio Serv: Deh, non lasciarlo nel più bel fior degl'

anni perir così sai che finor di Roma fu la speme e l'amore al fiero ac=

cesso chi sa chi l'ha sedotto In te sarebbe obligo la pietà quell'infe=

lice ti amò più di se stesso avea frai labri sempre il tuo nome: impallidia qua=



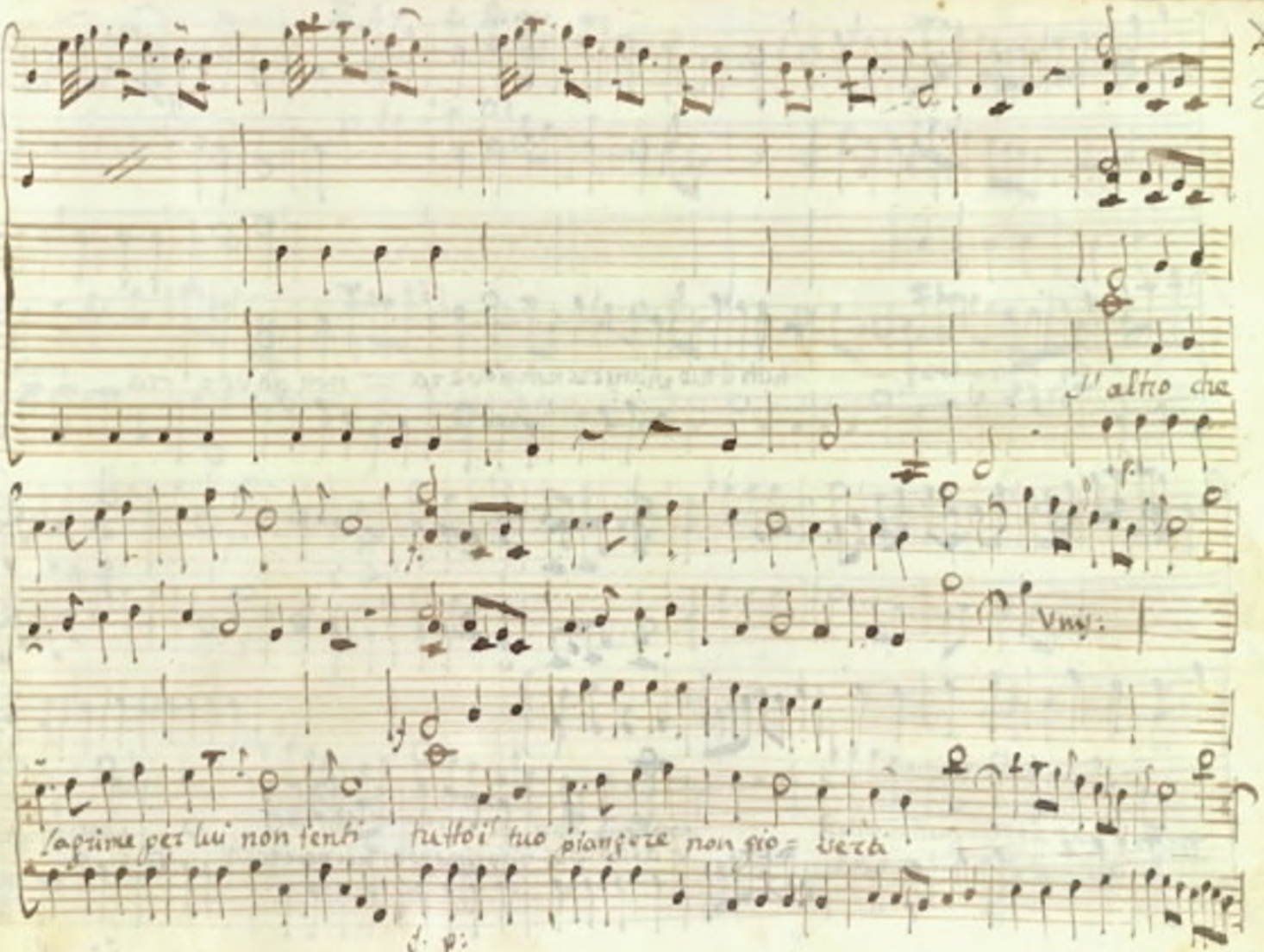
Vit: Serv:

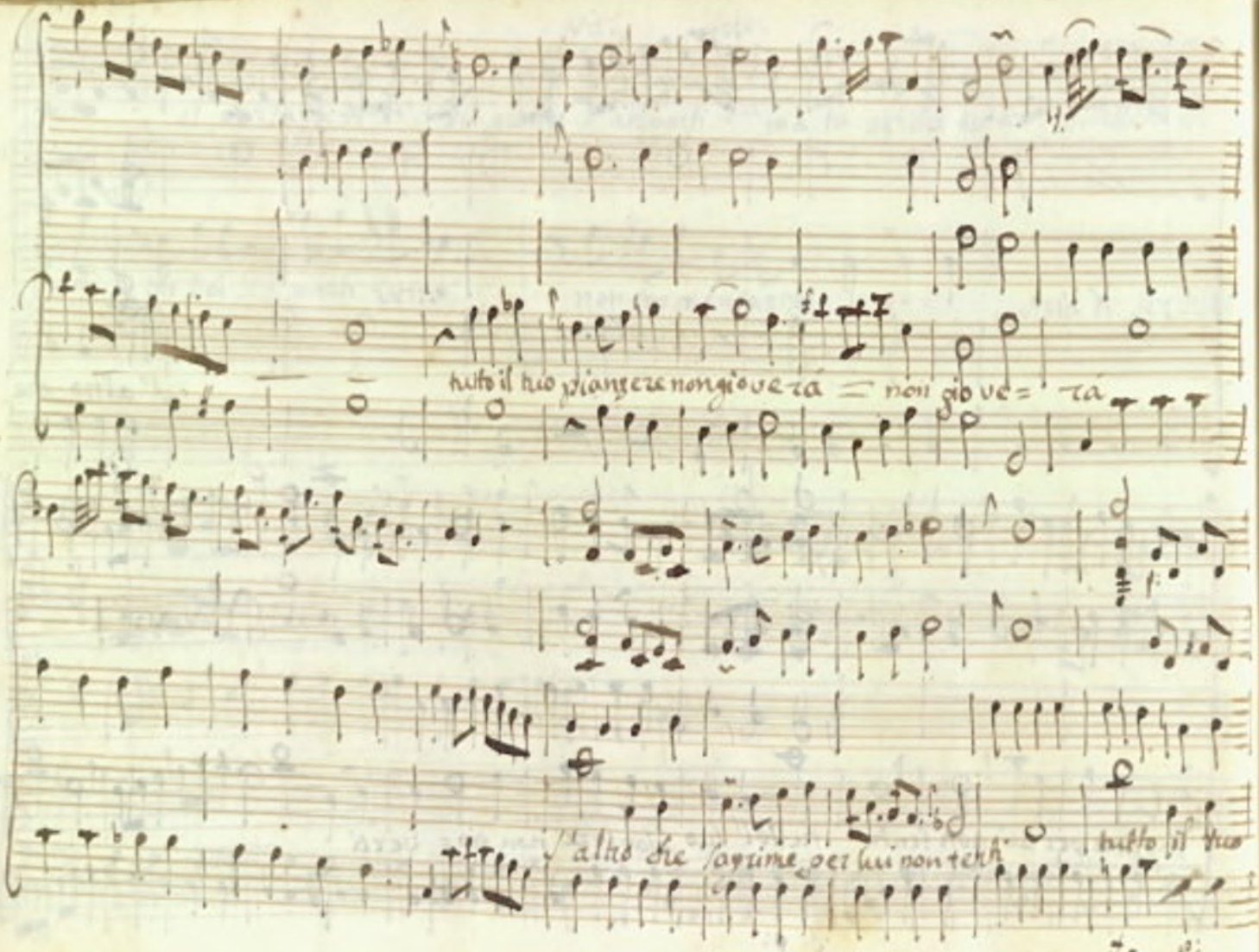
lora si parlava di te Tu piangi ah parti ma tu perche restar? Vitellia oh

Vit:

parmi oh Dei! parti verrò non tormentarmi

Aria di Servilia

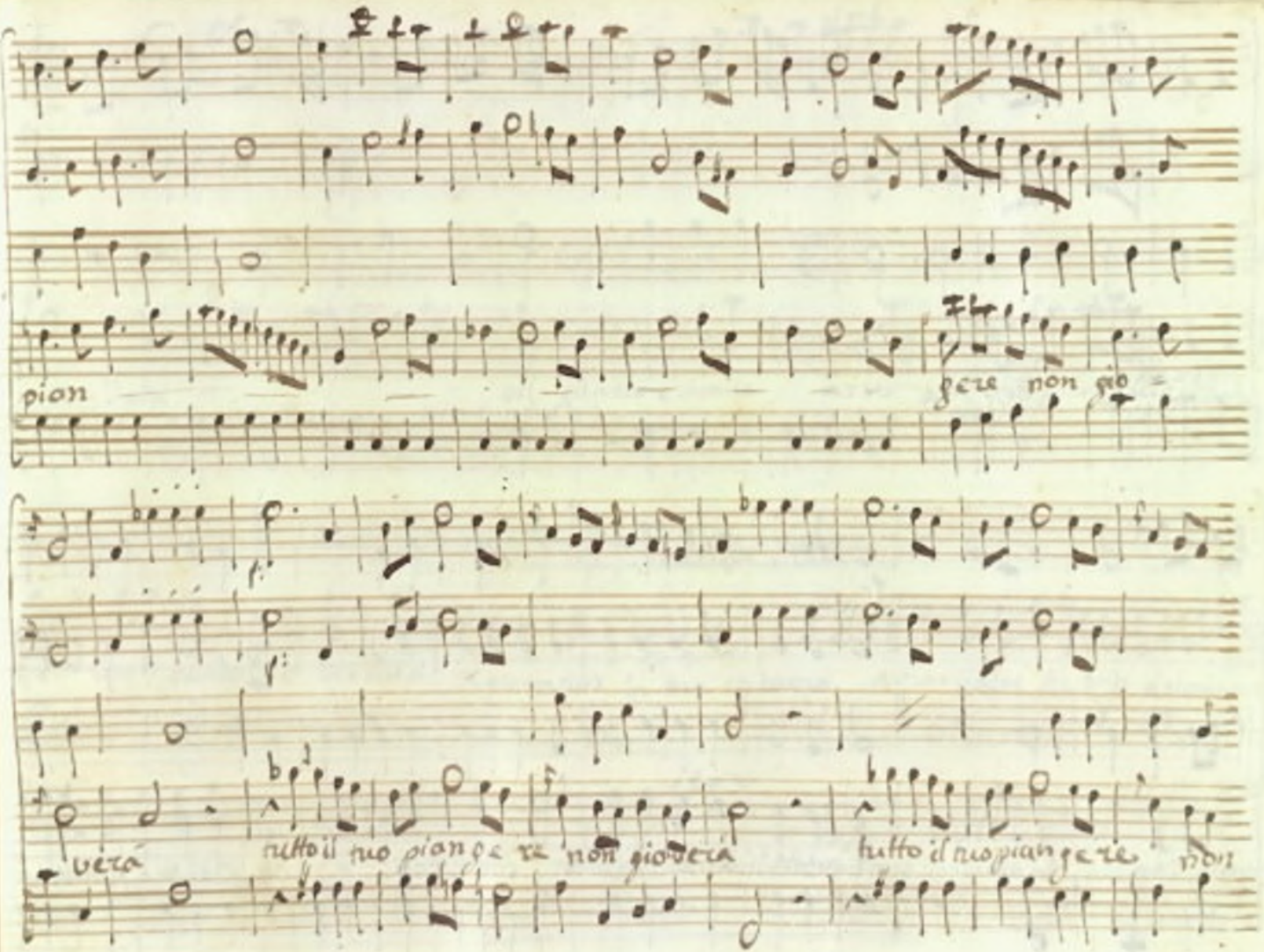

l'altro che
Vnis:
lagrime per lui non tenti tutto il tuo piangere non gio= verti

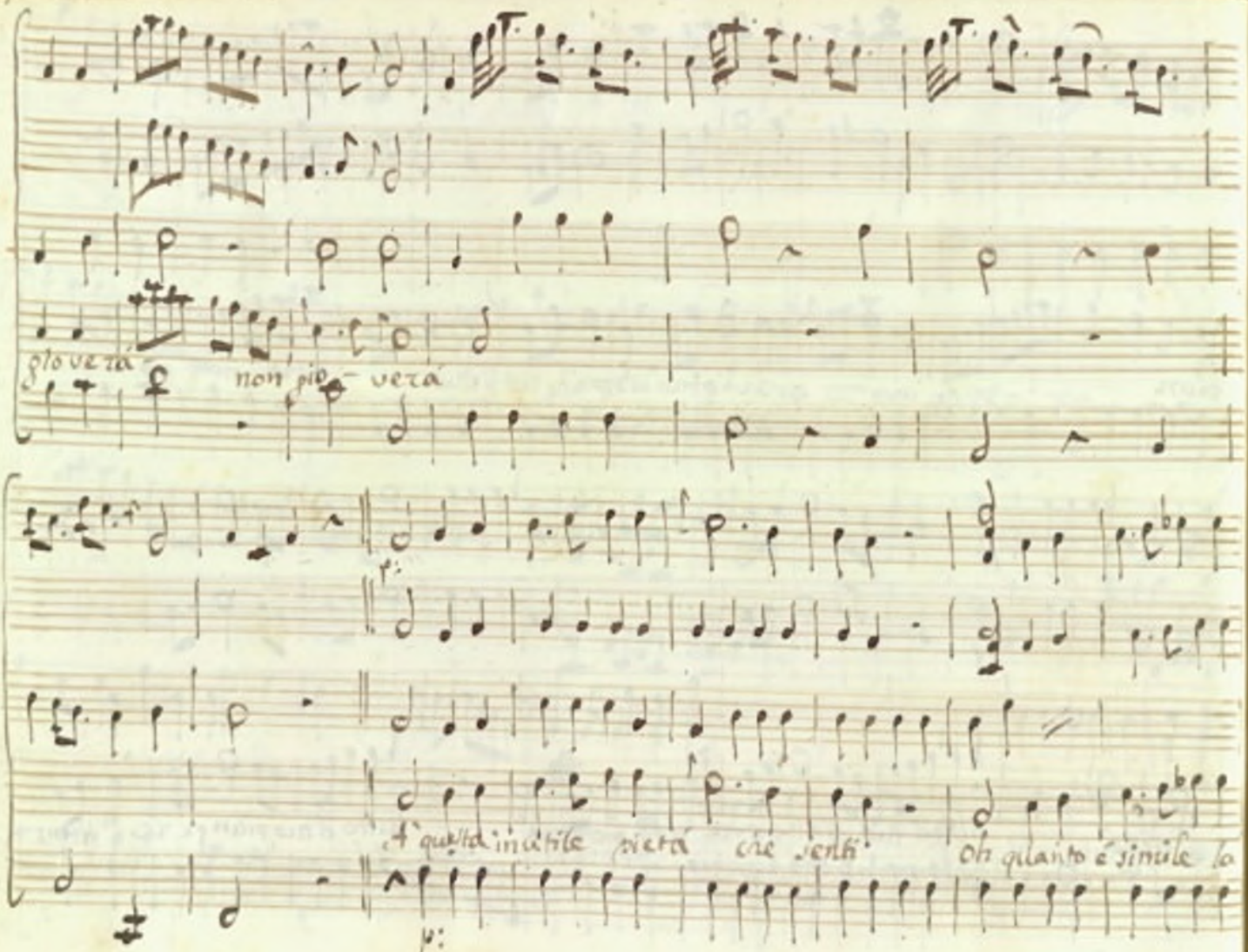


tutto il tuo piangere non giovera = non giove= ra

s'altro che sagrime per lui non tenti

tutto il tuo


pian
gere non gio=
vera
tutto il tuo piange re non giovera
tutto il tuo piangere non


gio verá
non pio - verá
A questa inutile pietá che senti
Oh quanto é simile la

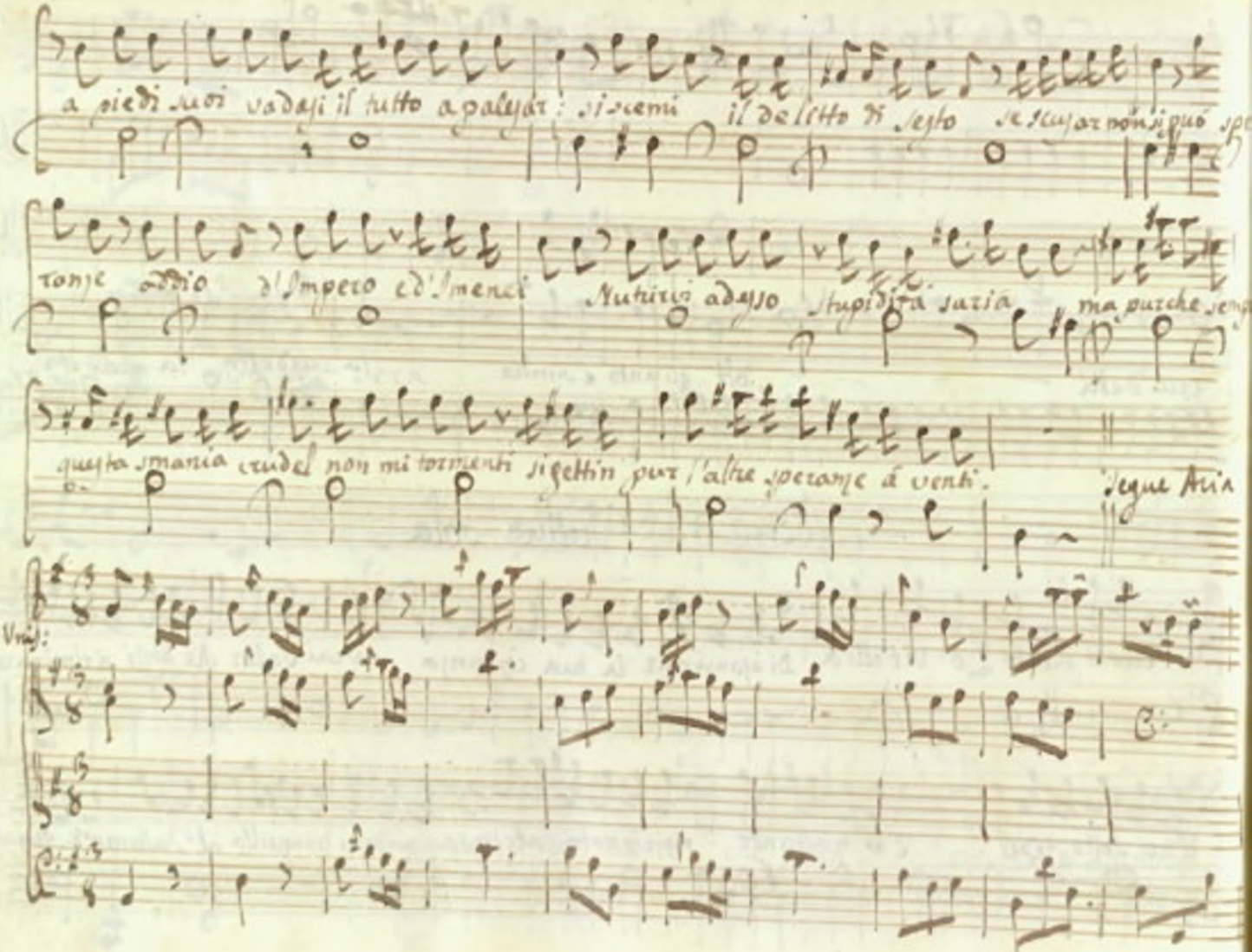
cru deta — — — — oh quanto è simile la crudeltà la crudeltà

Scena IIa Vitellia sola

Ecco il punto o Vitellia Di esaminar la tua costanza avrai valor che basti a rimirare esangue

il tuo sesto fedel e tu frattanto non ignota a te stessa andrai tranquilla al Talamo d'Augusto

risoluto



a piedi suoi vadasi il tutto a palesar: si scemi il delitto di sesto se scusar non si può spe

ranze addio d'Impero ed'Imenei Nutrirvi adesso stupidità saria ma purche semp

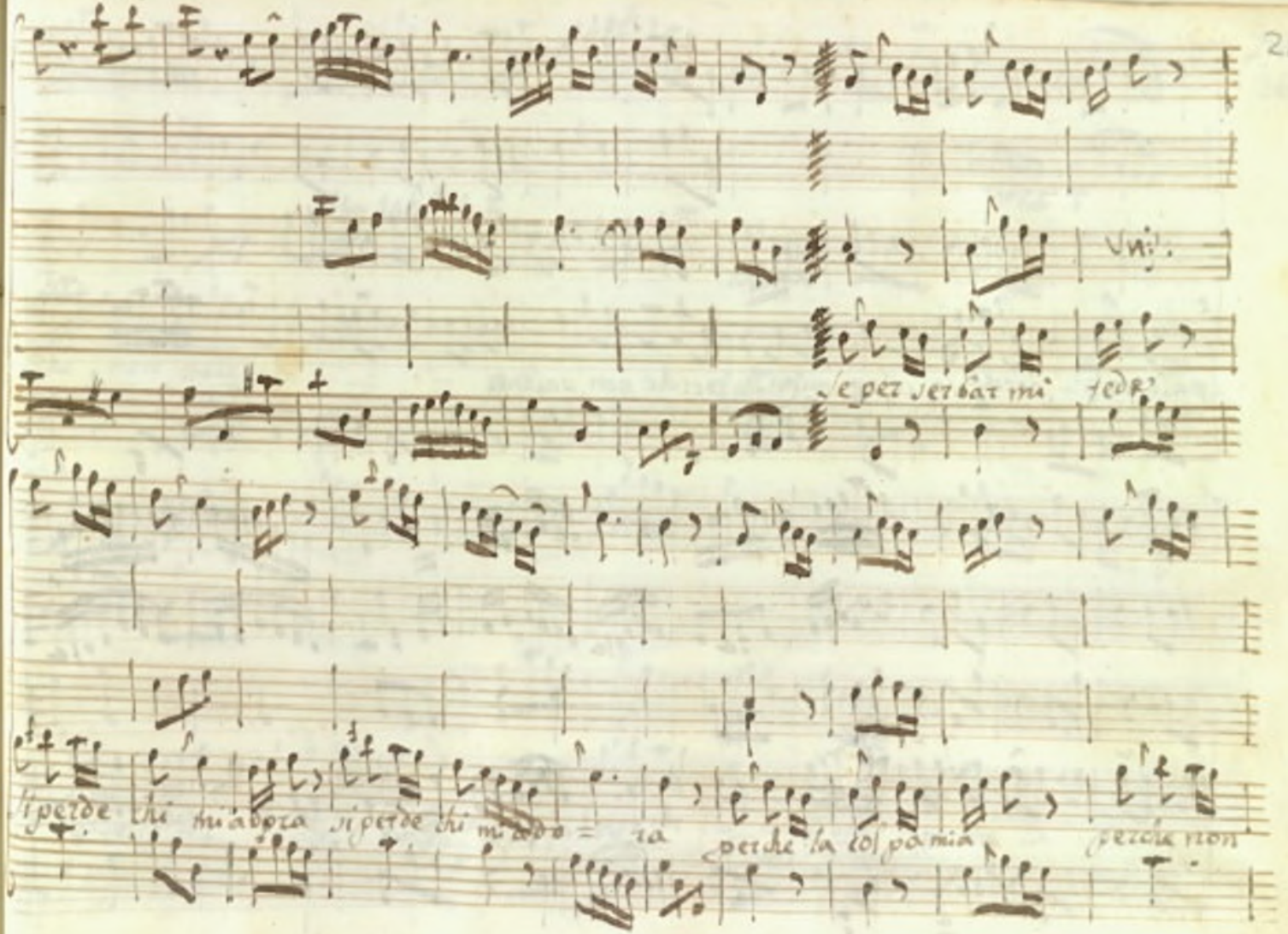
questa smania crudel non mi tormenti si gettin pur l'altre speranze à venti. Segue Aria

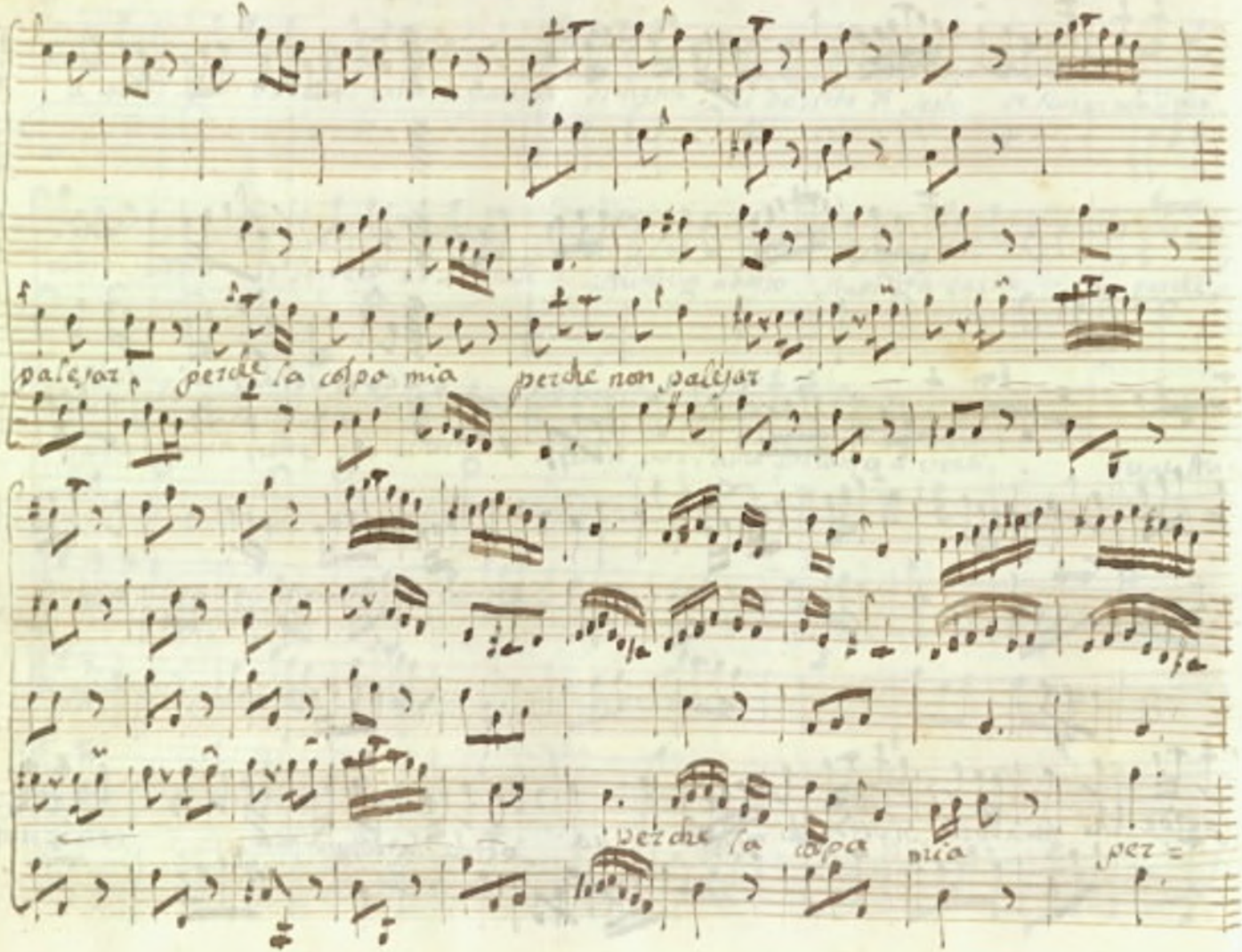
Vno 2do Vnis:

Unis.

se per serbar mi fede

si perde chi mi adora si perde chi mi ado = ra perche la colpa mia perche non





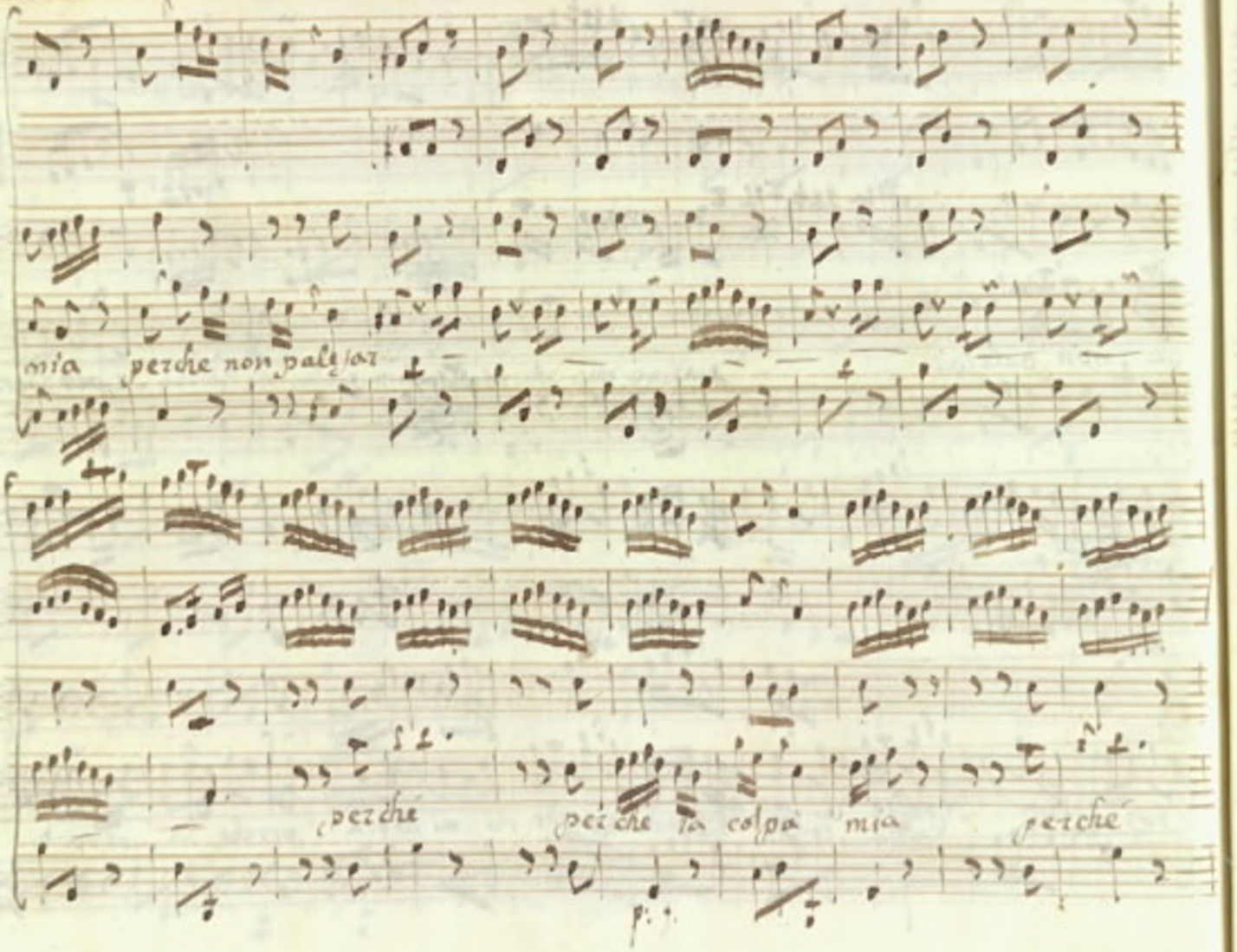
palesar, perche la colpa mia perche non palesar -

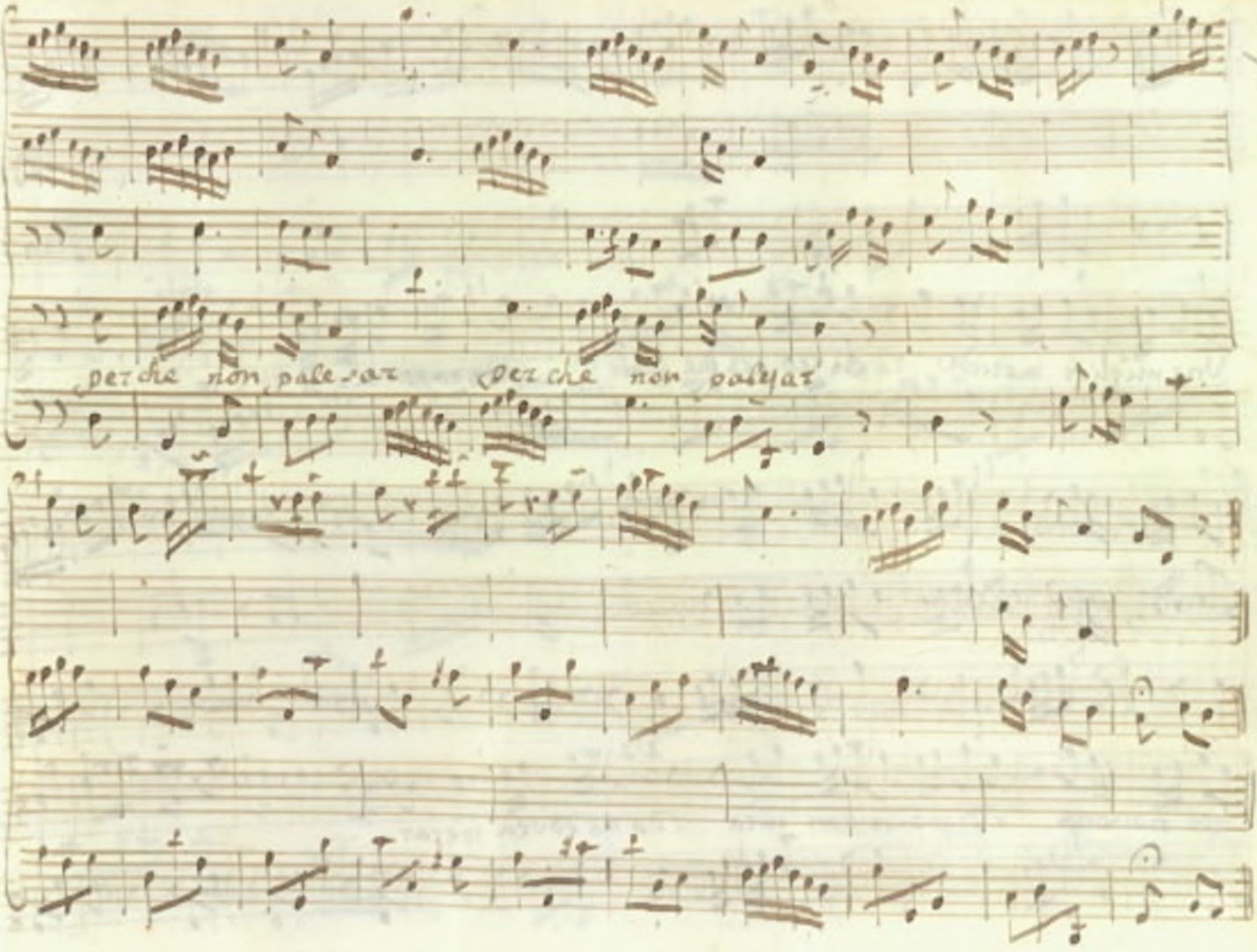
perche la colpa mia per=

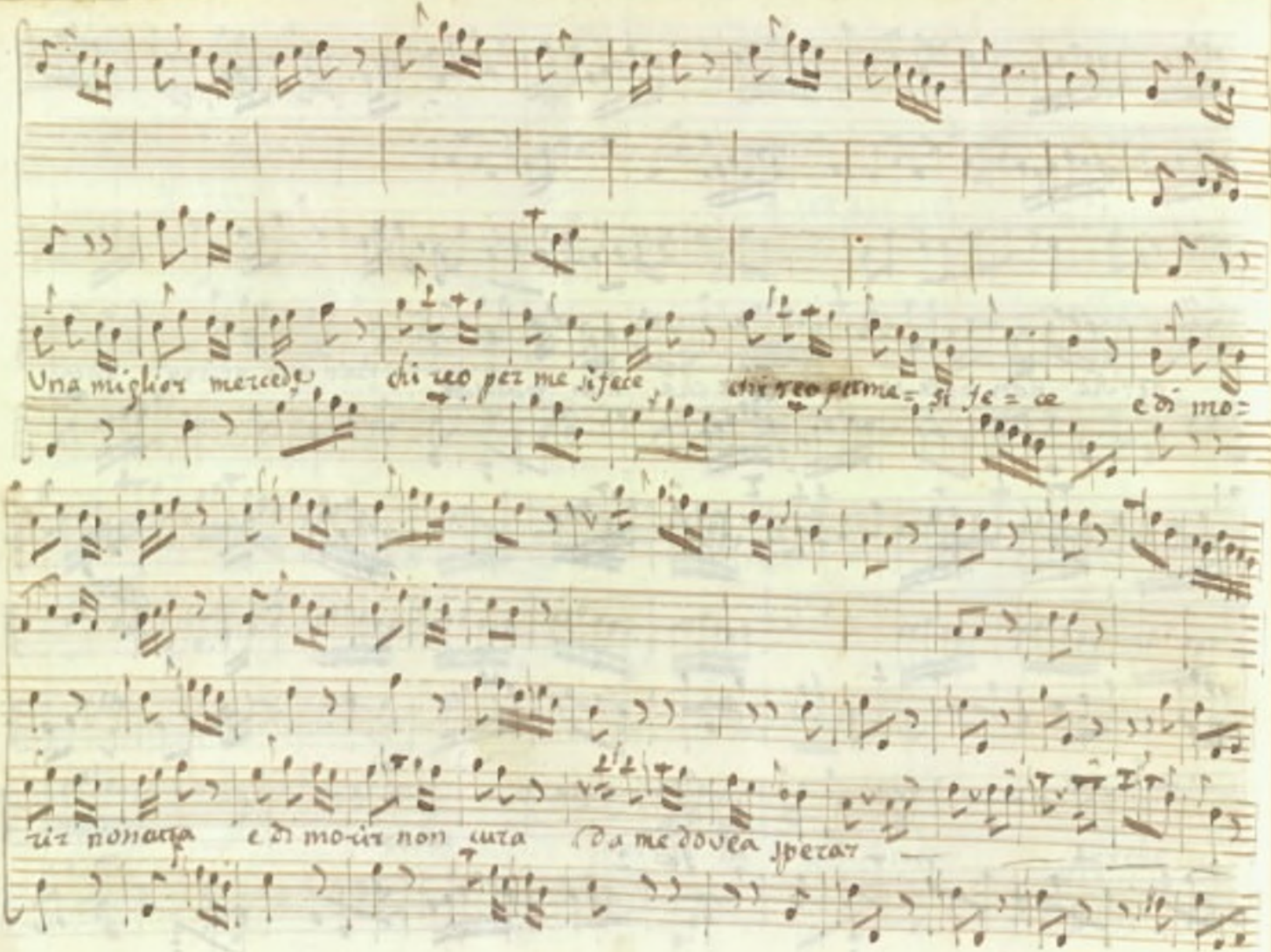
che non palesar

se per ser=

bar mi fede si perde chi mi adora si perde chi mi adora perche la colpa


mia perche non palesai
perche perche la colpa mia perche


perche non paleserai
perche non paleserai



Una miglior mercede chi reo per me si fece chi reo per me = si fe = ce e di mo=

rir non cura e di mo-rir non cura (da me dovea sperar

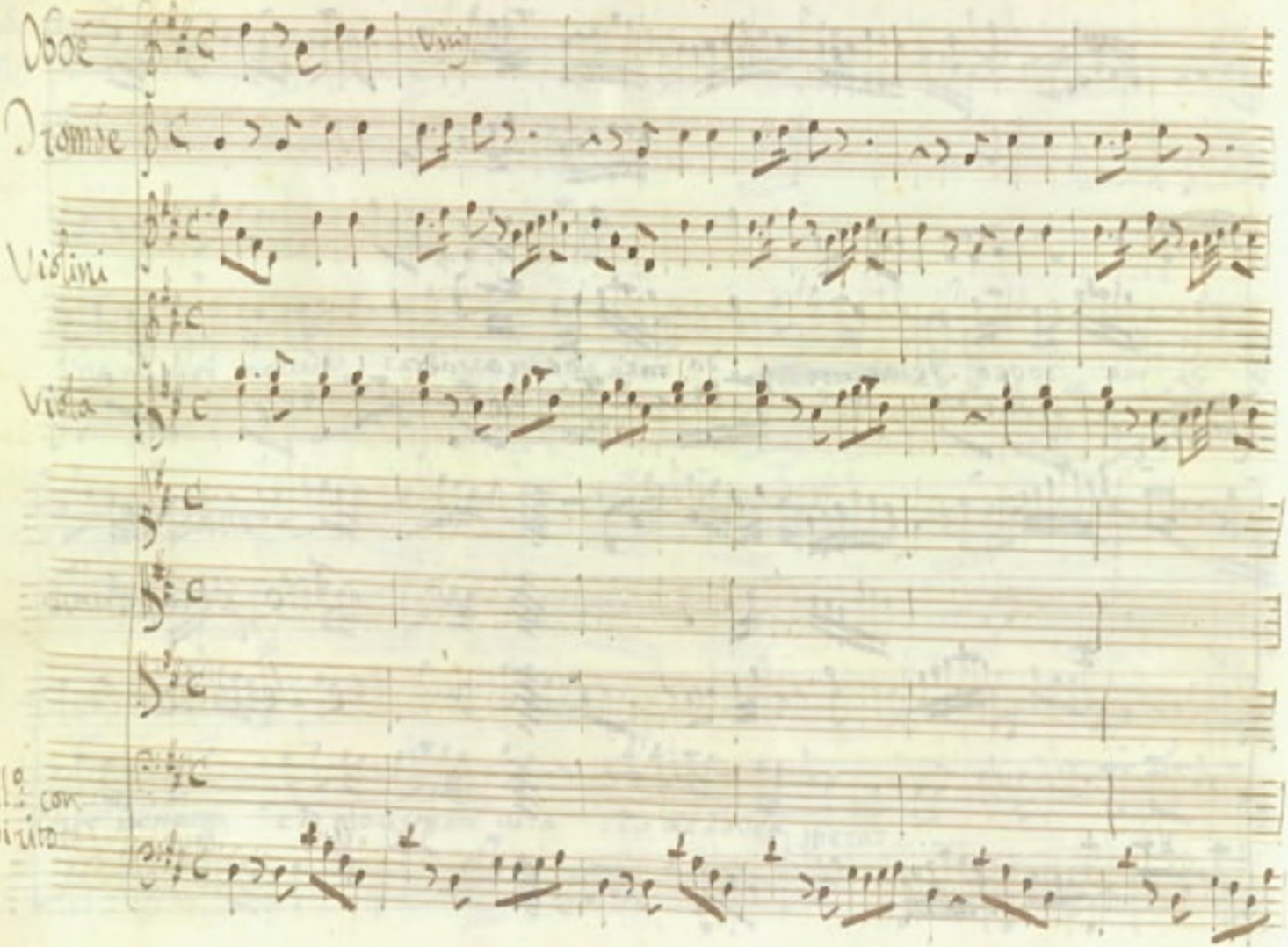
da me doveo sperar da me doveo sperar

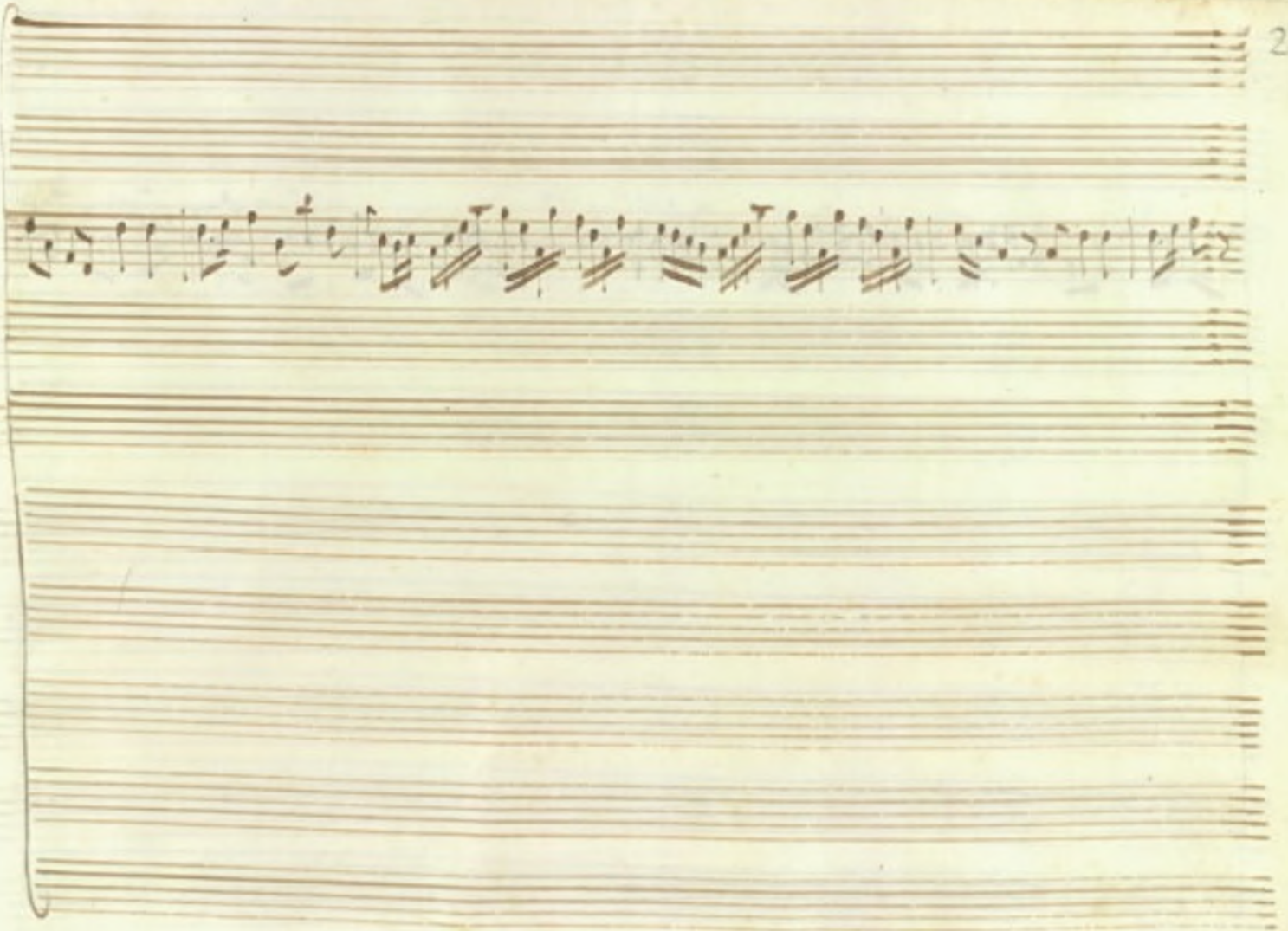
Scena XII.

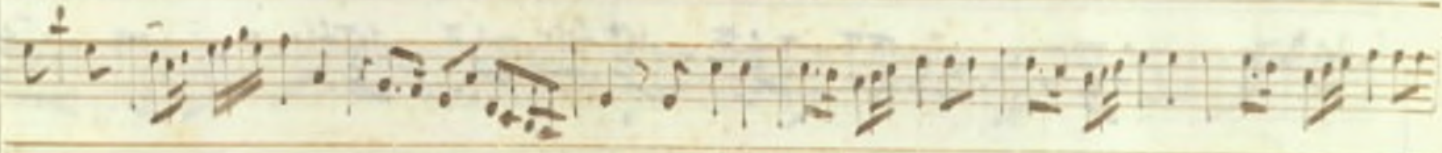
Tito poi Annio

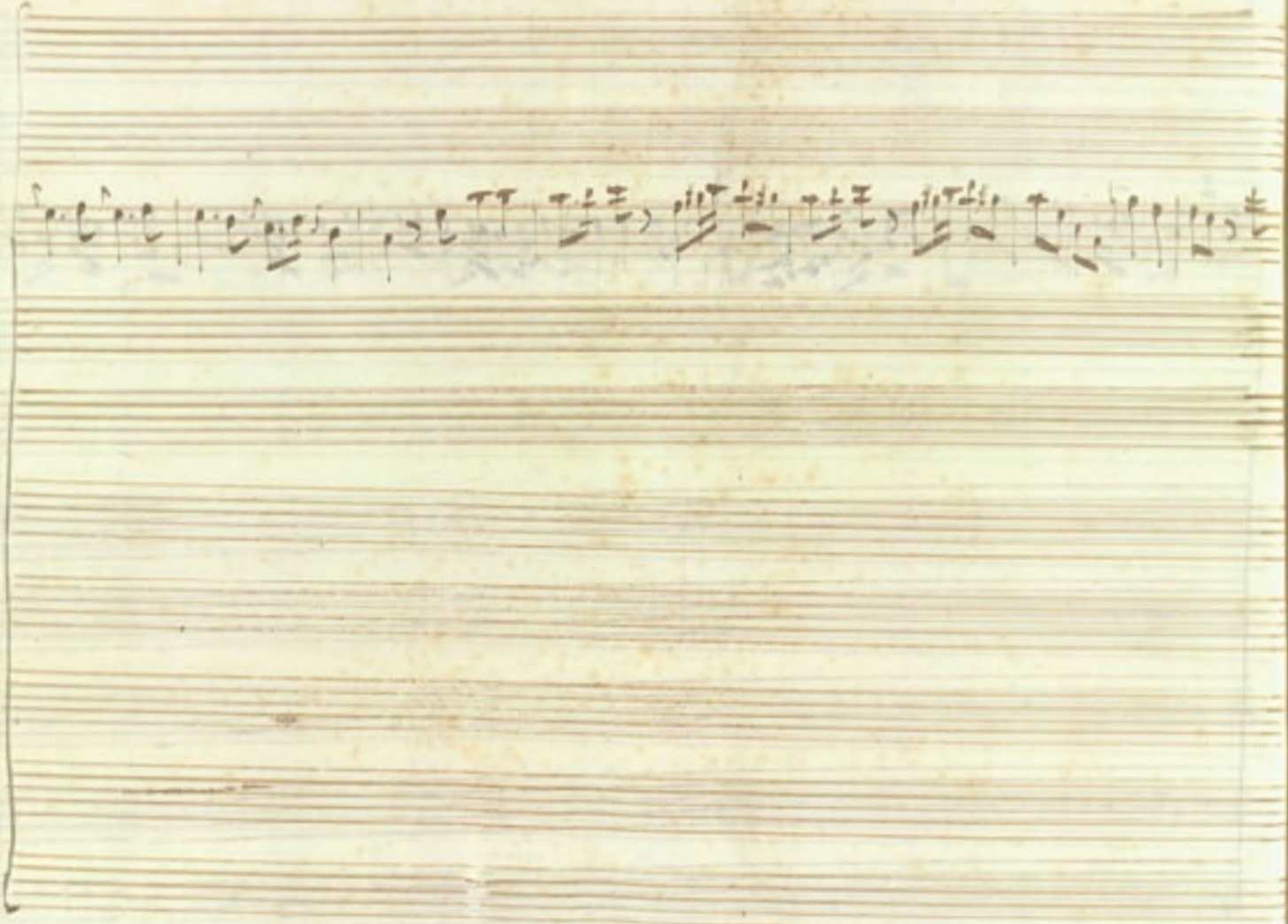
e Servilia

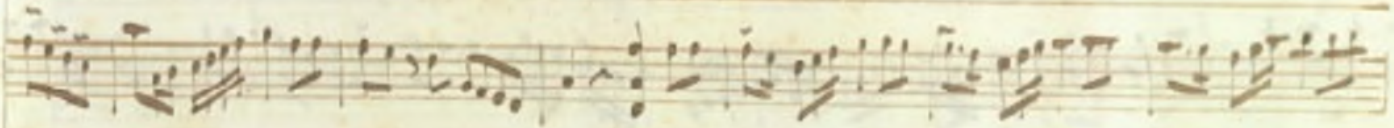
Dal segno Segue il Coro

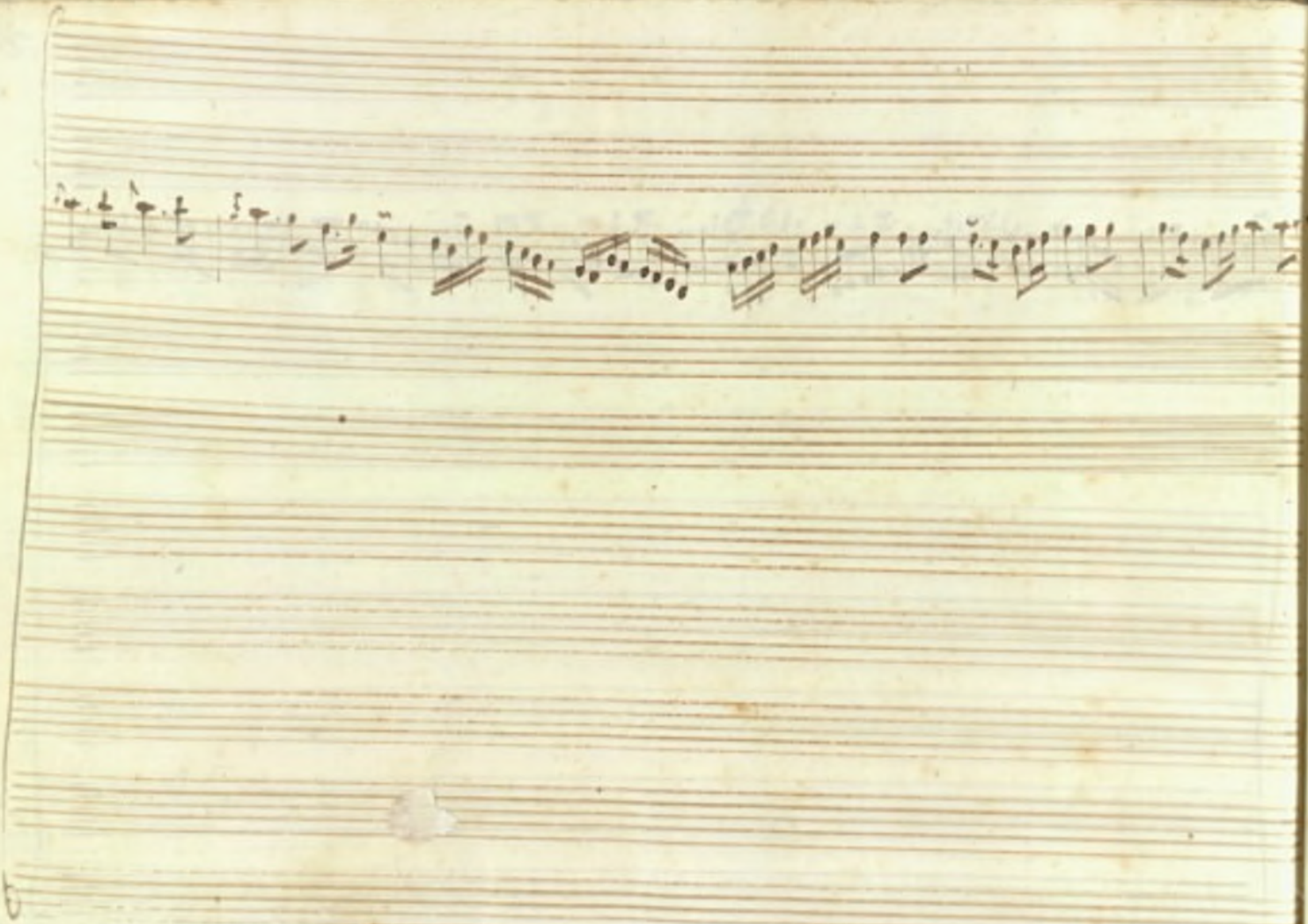

Oboe
Tromba
Violini
Viola
Alto con spirito











Dito

Pria che principio a lieti spettacoli si dia, Custodi innanzi conduce=

temi il reo Più di perdono speme ei non ha quanto aspettato meno più caro essergli

Ann: Serv: Dit:

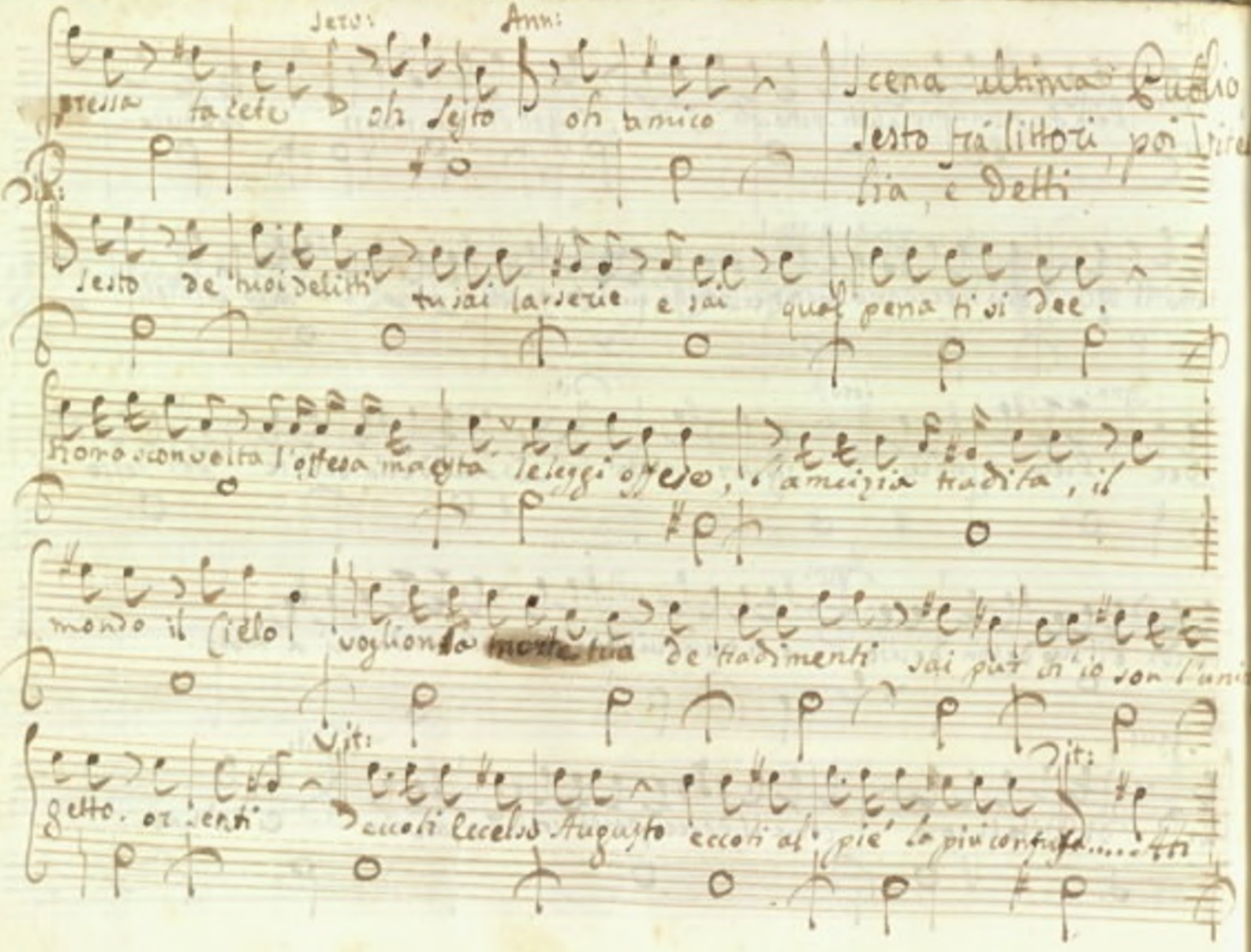
dee Pietà signore signor pietà se a chiederla venite per sesto è

Ann:

tardi è il suo destin deciso e si tranquillo in viso lo condanni a mo=

Serv: Dit:

rir di Dito il core come il dolce perdè costume antico ei si ap=



Serv: Ann:

pressa tacete oh Sesto oh amico

Scena ultima Publio e Sesto frà littori, poi Vitellia, e Detti

Vit:

Sesto de' tuoi delitti tu sai la serie e sai qual pena ti si dee.

Ritorno sconvolta l'offesa maestà le leggi offese, l'amicizia tradita, il

mondo il Cielo vogliono la morte tua de' tradimenti sai pur ch'io son l'unico

Vit: Vit:

getto. or senti eccoti Eccelso Augusto eccoti al piè la più confusa.....Atti

Vit: Dit:

sorgi, che fai? che brami Io ti conduco innanzi l'autor dell'empia trama ov-

Vit: Dit:

è? chi mai preparò tante insidie al viver mio nol crederai Perche

Vit: Serv: Dit:

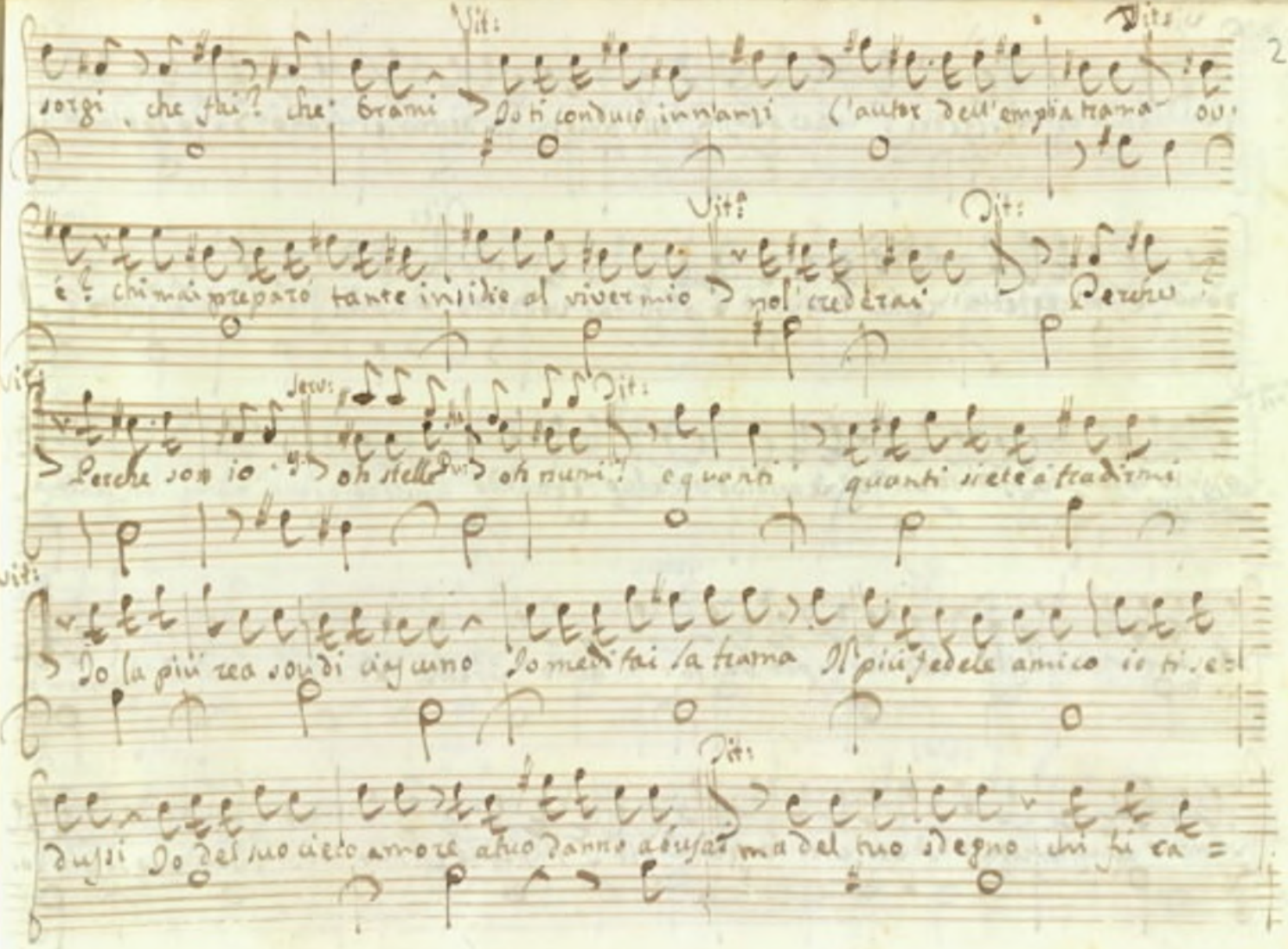
Perche son io oh stelle oh numi! e quanti quanti siete a tradirmi

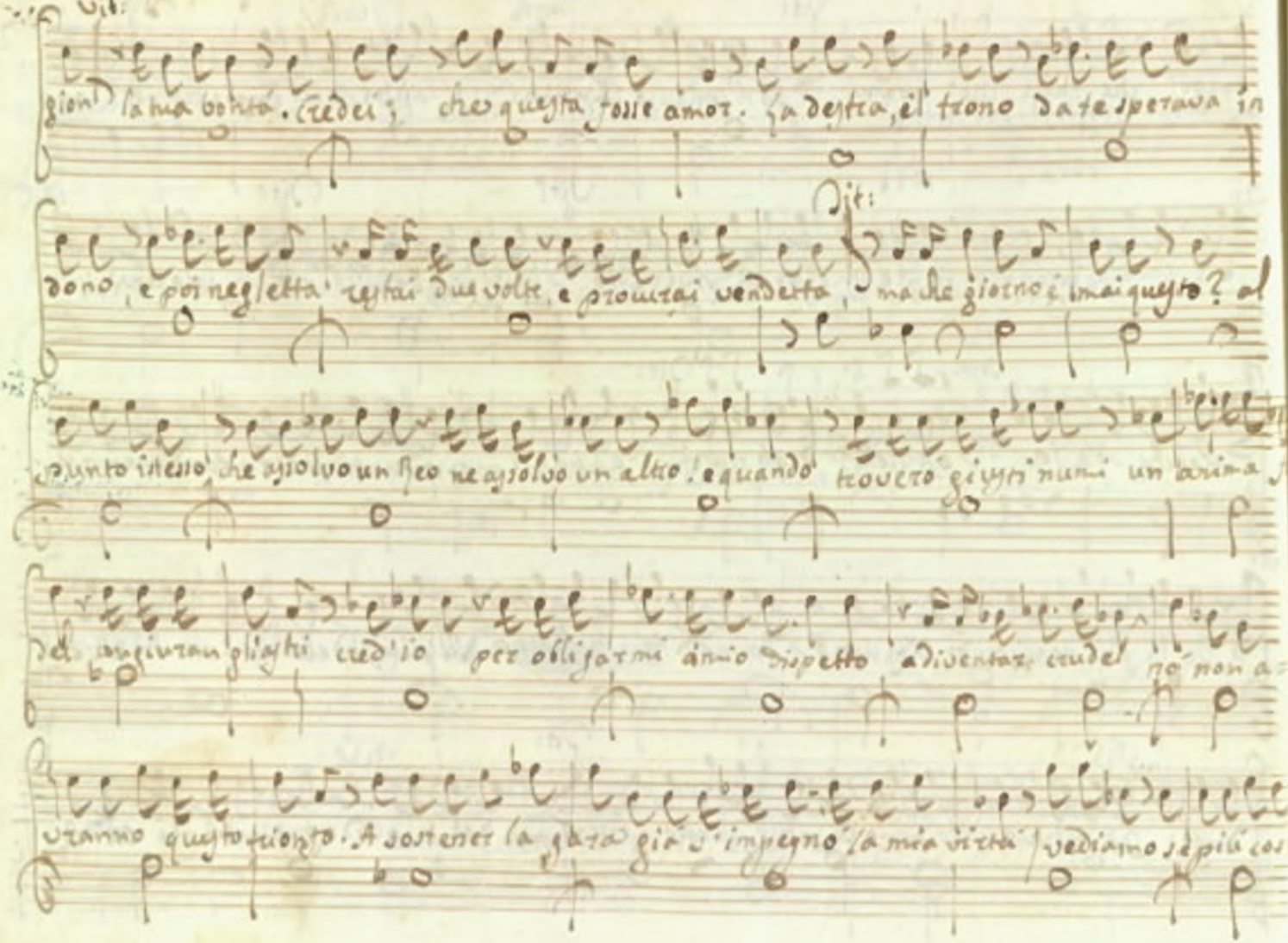
Vit:

Io la più rea son di ciascuno Io meditai la trama Il più fedele amico io ti se-

Dit:

dussi Io del suo cieco amore a tuo danno abusai ma del tuo sdegno chi fu ca=





Vit:

gion la tua bontà. Credei; che questa fosse amor. La destra, e'l trono da te sperava in

Vit:

dono, e poi negletta restai due volte, e procurai vendetta, ma che giorno è mai questo? al

punto istesso, che assolvo un Reo ne assolvo un altro! e quando troverò giusti numi un'anima

del congiuran gli astri cred'io per obligarmi a mio dispetto a diventar crudel no non a-

vranno questo trionfo. A sostener la gara già s'impegnò la mia virtù vediamo se più cos

te sia l'altrui perfidia o la clemenza mia o la Sesto si sciolga. Abbian di

nuovo lentulo, e i suoi seguaci e vita, e libertà sia noto a Roma

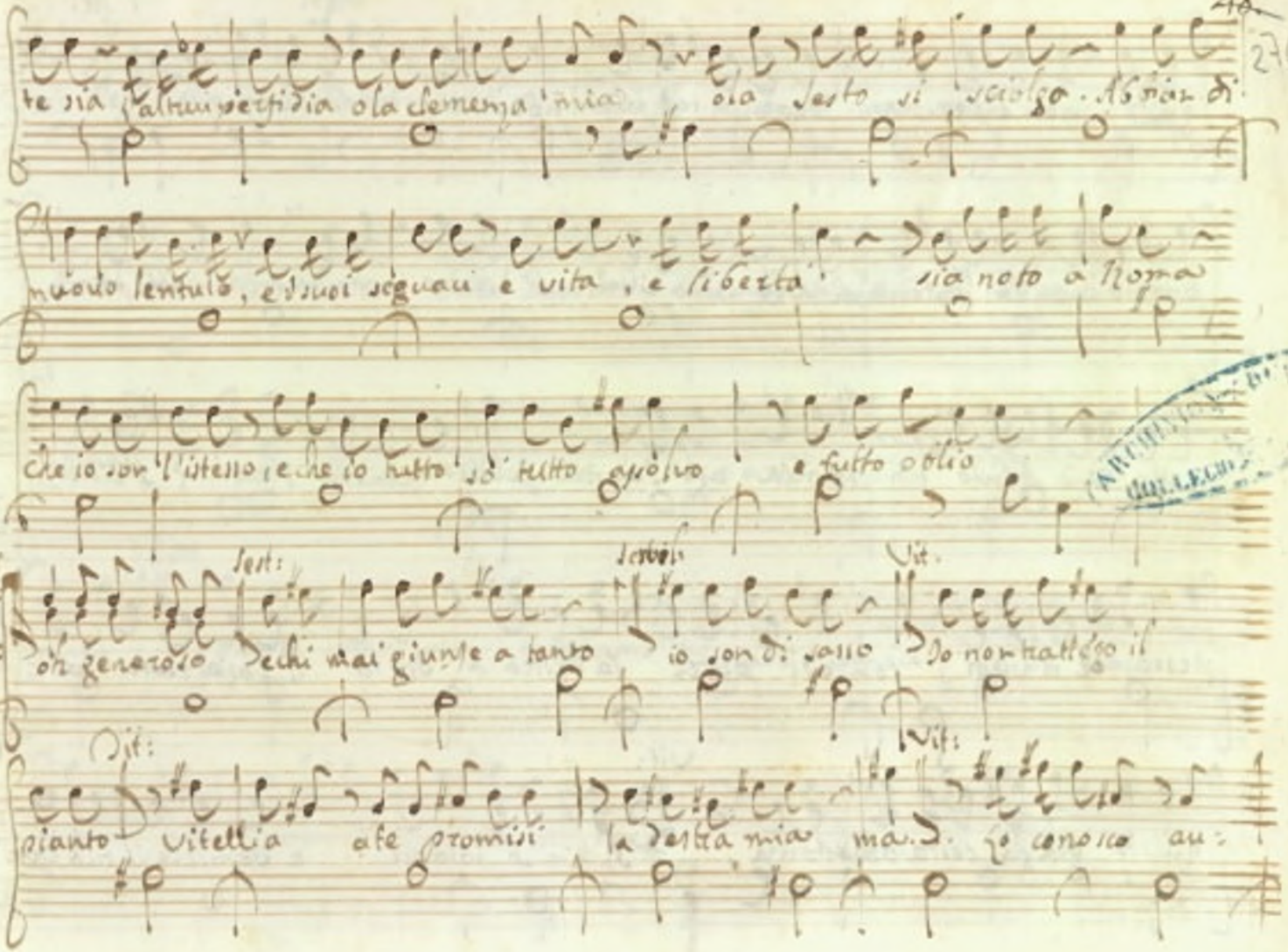
che io son l'istesso, e che io tutto sò tutto assolvo e tutto oblio

Sest: Servil: Vit.

oh generoso Dechi mai giunse a tanto io son di sasso Io non trattengo il

Vit: Vit:

pianto Vitellia a te promisi la destra mia ma. Io conosco au:



Dit:

gusto non è per me dopo un tal fallo il nodo mostruoso saria Di

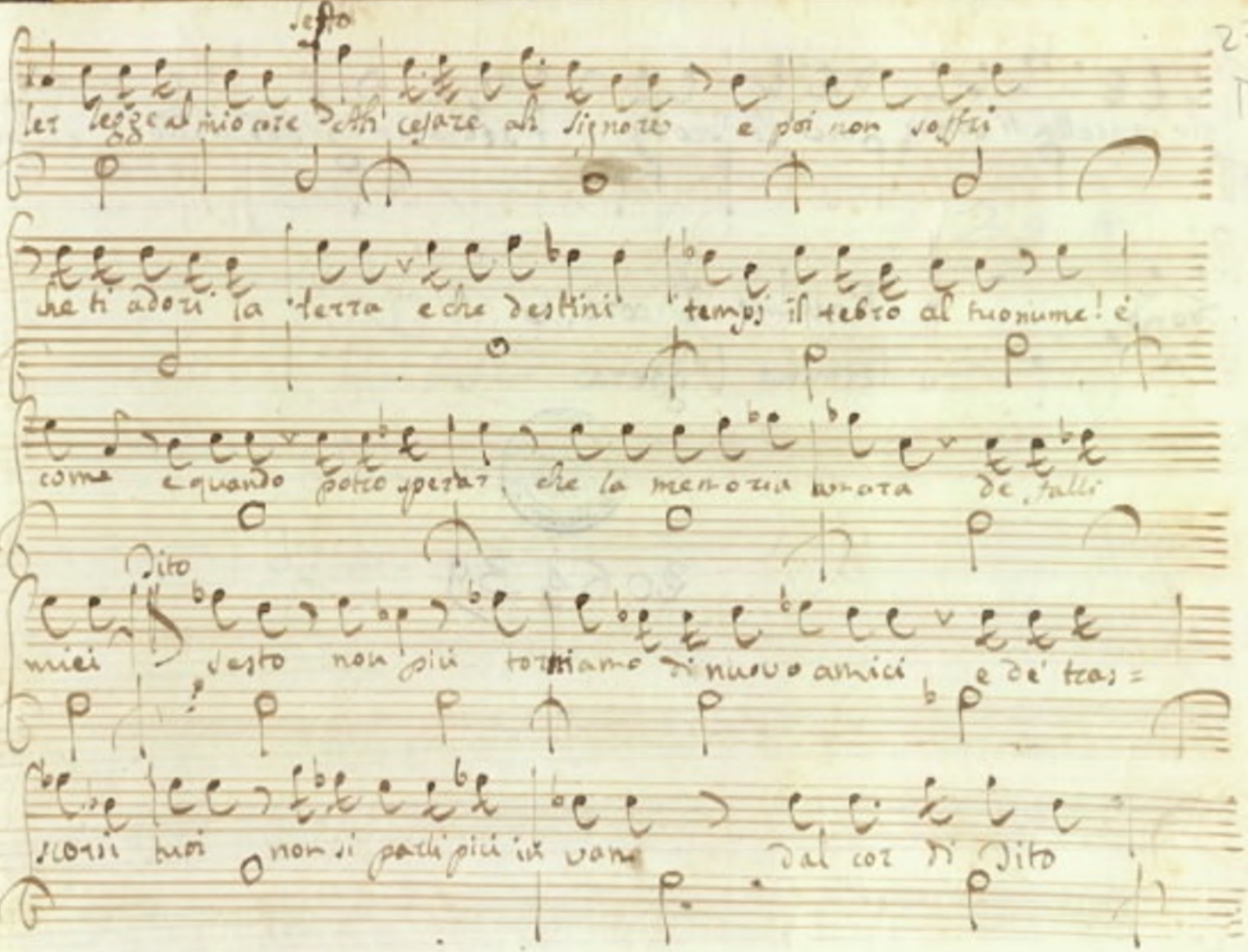
bramo in parte contenta almeno. Una rival sul trono non vedrai del pro=

metto tu d'Annio e di Servilia agl'Imenei felici unisci i tuoi, Princi=

pessa se il vuoi concedi pure la destra à Sesto il sospirato ac=

Vit:

quisto già gli costa abbastanza Infin ch'io viva è sempre il tuo vo=



Sesto

ler legge al mio core ah cesare ah signore e poi non soffri

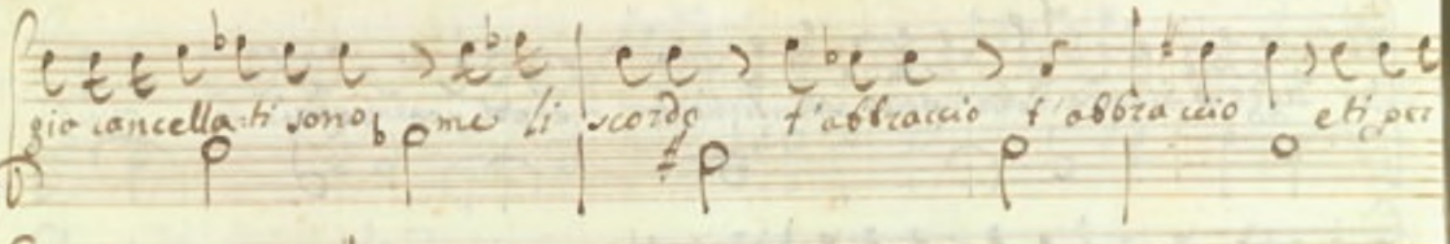
che ti adori la terra e che destini tempj il tebro al tuo nume! è

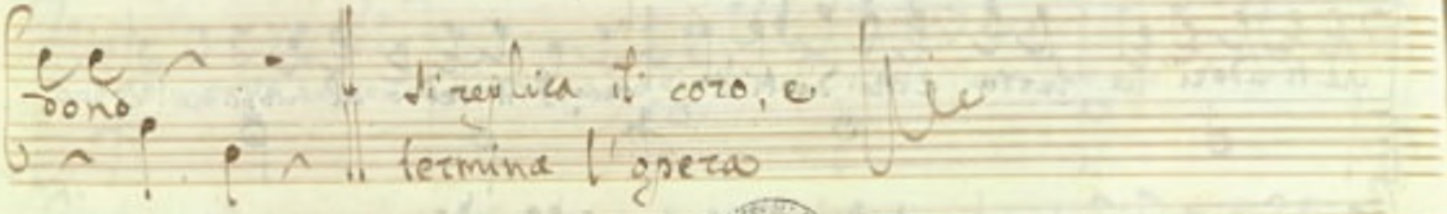
come e quando potro sperar che la memoria amara de falli

Dito

miei sesto non più torniamo di nuovo amici e de' tras=

scorsi tuoi non si parli più in vano dal cor di Dito





gio cancellati sono me li scordo t'abbraccio t'abbraccio e ti per

dono

si replica il coro, e termina l'opera

206439

258

33-2-15 2/